

## CAPITOLO I

### IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO <sup>(1)</sup>

A) Il movimento della popolazione. - B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.

#### A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

I. - Nel 1970 si sono avuti, in Italia, 395 mila matrimoni, 900 mila nati vivi e 519 mila morti; quindi un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 381 mila unità.

In cifre relative, si sono avuti 7,3 matrimoni, 16,5 nascite e 9,5 morti ogni mille abitanti, con un incremento naturale della popolazione pari a 7,0 per mille abitanti. Rispetto all'anno

**TABELLA N. 62. - Movimento naturale della popolazione presente**

ANNI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	Totale b	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (in migliaia)</i>						
1961 .....	397	930	22	469	38	461
1962 .....	406	937	22	509	39	428
1963 .....	420	960	21	516	39	444
1964 .....	417	1.016	22	490	37	526
1965 .....	399	990	20	518	36	472
1966 .....	385	980	19	496	34	484
1967 .....	380	949	17	510	32	439
1968 .....	374	930	16	532	30	398
1969 .....	385	934	15	537	28	397
1970 .....	395	900	14	519	26	381
<i>Quozienti <sup>(a)</sup></i>						
1961 .....	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962 .....	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963 .....	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964 .....	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965 .....	7,6	18,8	19,7	9,8	36,0	9,0
1966 .....	7,2	18,4	19,4	9,3	34,7	9,1
1967 .....	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968 .....	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969 .....	7,1	17,3	16,0	9,9	30,3	7,4
1970 .....	7,3	16,5	15,3	9,5	29,2	7,0

(a) Matrimoni, nati vivi e morti: per mille abitanti residenti. Nati morti; per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

(1) I dati relativi al 1970 sono provvisori.

precedente, il numero dei nati vivi è diminuito di circa 34 mila unità e quello dei morti di 18 mila unità; l'incremento naturale della popolazione si è pertanto ridotto di 16 mila unità (da 397 a 381 mila).

Queste cifre acquistano comunque un più preciso significato se considerate nel quadro del movimento demografico degli ultimi anni. La nuzialità ha continuato a presentare la nota stabilità nel tempo, ad un livello di poco superiore al 7 per mille, ed altrettanto è avvenuto per la mortalità, che da circa un ventennio risulta di poco inferiore al 10 per mille. La natalità — dopo essersi mantenuta per anni su valori compresi tra il 18 e il 19 per mille — manifesta per contro da circa un quinquennio tendenza a nuovamente regredire, fino a scendere nel 1970 al già ricordato livello del 16,5 per mille, il più basso toccato da un secolo a questa parte.

Nel 1970, infine, si sono registrati 14 mila nati morti (15,3 per mille nati) e 26 mila morti nel primo anno di vita (29,2 per mille nati vivi). Queste cifre riflettono, rispetto a quelle dell'anno precedente, la progressiva riduzione, in atto da lungo tempo, di questi due quozienti demografici.

2. — Le caratteristiche demografiche differenziali delle varie circoscrizioni territoriali sono rimaste anche nel 1970 quelle tradizionali, e cioè nuzialità, e particolarmente natalità, più elevate nel Mezzogiorno; mortalità sensibilmente meno elevata nel Mezzogiorno; nati-morti e mortalità nel primo anno di vita, tuttavia, molto più elevate in questa area rispetto al Centro-Nord. Queste differenze risultano evidenti dalle cifre contenute nella tabella n. 63.

TABELLA N. 63. — Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti (residenti)						Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1969	1970	1969	1970
	1969	1970	1969	1970	1969	1970				
Italia settentrionale ...	6,9	7,1	15,6	15,0	11,2	10,6	11,8	11,1	24,6	24,5
Italia centrale .....	6,9	7,0	15,7	15,2	9,6	9,2	13,0	13,4	24,0	22,4
Italia meridionale .....	7,6	7,8	20,4	19,3	8,5	8,2	22,1	21,3	40,4	38,4
Italia insulare .....	7,3	7,4	19,6	18,6	8,6	8,7	19,7	18,3	34,2	33,6
ITALIA ...	7,1	7,3	17,3	16,5	9,9	9,5	16,0	15,3	30,3	29,2

La dinamica in campo demografico ha tuttavia presentato nel 1970, rispetto all'anno precedente, talune particolarità.

La più notevole, riguarda la natalità. Già si è visto dal 1969 al 1970 il quoziente di natalità per l'intero Paese si è ridotto da 17,3 a 16,5 per mille; questa riduzione è stata la conseguenza della sensibile riduzione della natalità intervenuta nell'Italia meridionale ed insulare, in presenza di riduzioni più contenute nelle altre due circoscrizioni territoriali.

La breve riduzione della mortalità (dal 9,9 al 9,5 per mille), a sua volta, è il risultato di un'analogha, breve riduzione della stessa in tutte le circoscrizioni territoriali, eccettuata l'Italia insulare dove la mortalità ha subito un lievissimo aumento.

3. - Dalle cifre contenute nella citata tabella n. 63, risultano altresì evidenti le differenze che il dinamismo demografico ha presentato in Italia dal punto di vista territoriale. Esse sono sinteticamente espresse dai dati relativi all'eccedenza dei nati vivi sui morti che, riferita alla popolazione residente delle varie circoscrizioni territoriali, è stata nel 1970 del 4,5 per mille nell'Italia settentrionale, del 6 per mille nell'Italia centrale e del 11,8 per mille nel Mezzogiorno.

Le cifre riflettono la diversità del contributo fornito dalle varie circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana. Come risulta dalla tabella n. 64, il Mezzogiorno, che al 31 dicembre 1970 aveva una popolazione residente pari al 35,6 % di quella italiana, ha dato il 41,5 % dei nati vivi e solo il 30,9 % dei morti registrati nell'intero Paese. Pertanto, esso ha contribuito nella misura del 55,8 % a formare l'eccedenza dei nati vivi sui morti che, come si è visto, è stata in complesso pari a 381 mila unità.

TABELLA N. 64. - **Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana, nel 1970**

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente al 31 dicembre 1970	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
Italia settentrionale .....	45,5	41,3	50,8	28,3
Italia centrale .....	18,9	17,2	18,3	15,9
Mezzogiorno .....	35,6	41,5	30,9	55,8
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

Il più forte dinamismo demografico nel Mezzogiorno, al quale non corrisponde un altrettanto forte dinamismo in campo economico, continua a creare una differenza, dal punto di vista territoriale, della pressione demografica; origine a sua volta di un movimento migratorio all'interno del Paese e con l'estero.

Come risulta dalla tabella n. 65, questo movimento interessa infatti soprattutto il Mezzogiorno. Nel 1970, secondo le risultanze del movimento migratorio anagrafico (differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche), il Mezzogiorno ha perso 145 mila unità per movimento migratorio interno e 48 mila unità per movimento migratorio con l'estero, cioè un totale di circa 193 mila unità, pari al 89 % dell'eccedenza — risultante in detta area di 217 mila unità — dei nati vivi sui morti.

TABELLA N. 65. - **Movimento migratorio (anagrafico), interno e con l'estero, dell'Italia**

(Medie biennali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Differenze tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio				TOTALE	
	interno		con l'estero		1969	1970
	1969	1970	1969	1970		
Italia settentrionale .....	+ 121.024	+ 121.508	- 2.250	+ 3.281	+ 118.774	+ 124.789
Italia centrale .....	+ 30.243	+ 30.583	+ 465	+ 2.771	+ 30.708	+ 33.354
Mezzogiorno .....	- 142.413	- 145.066	- 66.572	- 47.499	- 208.985	- 192.565
ITALIA ...	+ 8.854	+ 7.025	- 68.357	- 41.447	- 59.503	- 34.422

La dinamica del movimento migratorio interno nel corso degli ultimi anni sembra tuttavia richiedere qualche cenno supplementare, anche per l'influenza che potrebbe avere esercitato l'andamento congiunturale dell'attività produttiva. Nella tabella n. 66, sono indicate le cifre relative all'emigrazione netta dal Mezzogiorno verso le altre circoscrizioni territoriali nel periodo 1962-1970, secondo le statistiche ufficiali più recenti. Da essa, risulta anzitutto evidente che il flusso emigratorio è stato, in ciascun anno del periodo, notevolmente più intenso verso l'Italia settentrionale che verso quella centrale. Sia l'emigrazione verso l'Italia settentrionale che quella verso l'Italia centrale hanno subito una netta flessione fino al 1965-66 ed hanno segnato un'altrettanto netta inversione di tendenza a partire da detta epoca. Infine, questa flessione e questa ripresa sono state sensibilmente più marcate per il flusso migratorio verso l'Italia settentrionale che non per quello verso l'Italia centrale.

TABELLA N. 66. - **Emigrazione netta negli anni 1962-1970**  
(In migliaia)

ANNI	Emigrati dal Mezzogiorno verso l'Italia			TOTALE
	Settentrionale	Centrale	Settentrionale e Centrale	
1962 .....	140	35	175	191
1963 .....	154	50	204	217
1964 .....	88	32	120	124
1965 .....	32	21	53	53
1966 .....	51	20	71	70
1967 .....	96	26	122	124
1968 .....	117	32	149	150
1969 .....	120	31	151	152
1970 .....	120	33	153	154
1962-1970 .....	918	280	1.198	1.235

Il quadro fornito dalla tabella n. 66 è completato dalla tabella n. 67, nella quale è indicato il saldo netto del movimento migratorio tra le varie circoscrizioni territoriali nello stesso periodo 1962-1970. Da essa, risulta che l'Italia settentrionale ha avuto una immigrazione netta di 955 mila unità, di cui 918 mila fornite dal Mezzogiorno e 37 mila dall'Italia centrale, e che questa ha avuto un saldo netto di 280 mila unità, interamente fornito dal Mezzogiorno.

TABELLA N. 67. - **Movimento migratorio netto tra le circoscrizioni territoriali italiane**  
(differenze tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche)  
(1962-1970 migliaia)

EMIGRAZIONE NETTA DA	Immigrazione netta in			
	Italia Sett.	Italia Centrale	Mezzogiorno	TOTALE
Italia Settentrionale .....	—	—	—	—
Italia Centrale .....	37	—	—	37
Mezzogiorno .....	918	280	—	1.198
ITALIA ...	955	280	—	1.235

Il Mezzogiorno, come risulta anche dalla citata tabella, ha dunque avuto un saldo migratorio passivo netto di 918 mila unità con l'Italia settentrionale e di 280 mila unità con quella centrale.

4. - Per effetto del movimento migratorio interno e con l'estero, l'incremento effettivo della popolazione nelle varie circoscrizioni territoriali è risultato anche nel 1970 sensibilmente diverso da quello che sarebbe stato per effetto della sola forza espansiva della popolazione di dette circoscrizioni.

TABELLA N. 68. - **Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali**

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Incremento naturale della popolazione (nati vivi meno morti)		Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero)		Incremento totale della popolazione	
	a		b		a + b	
	1969	1970	1969	1970	1969	1970
Italia settentrionale.....	+ 4,4	+ 4,5	+ 4,1	+ 5,0	+ 8,5	+ 9,5
Italia centrale .....	+ 6,1	+ 6,0	+ 3,0	+ 3,2	+ 9,1	+ 9,2
Mezzogiorno .....	+ 11,7	+ 11,8	- 10,8	- 9,9	+ 0,9	+ 1,9

Nella tabella n. 68 sono indicate le cifre relative all'incremento naturale, al momento migratorio anagrafico ed all'incremento effettivo della popolazione nelle varie aree, rapportate alla popolazione in esse residente, per il 1969 e il 1970.

Il quadro risulta press'a poco identico per i due anni. Più in particolare, nel 1970 la popolazione dell'Italia settentrionale è aumentata del 9,5 per mille, nonostante l'eccedenza molto modesta (4,5 per mille) dei nati vivi sui morti.

Al contrario il Mezzogiorno, con un'eccedenza dei nati vivi sui morti del 11,8 per mille, ha registrato — per effetto della perdita dovuta al movimento migratorio — un incremento effettivo della popolazione pari solo allo 1,9 per mille.

Infine, nell'Italia centrale a fronte di un incremento naturale della popolazione del 6 per mille si è avuto un incremento effettivo del 9,2 per mille.

#### B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

5. - Alla fine del 1970 la popolazione italiana residente ammontava a 54.682.629 abitanti, con un aumento di 381 mila circa rispetto alla stessa data dell'anno precedente (tabella n. 69). Questo aumento è il risultato dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (+ 387 mila) e dell'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche da e per l'estero, tenuto conto delle rettifiche. È da rilevare che, secondo i dati relativi al movimento migratorio

TABELLA N. 69. - **Bilancio demografico nazionale**  
(popolazione residente, in migliaia)

ANNI	Movimento naturale			Movimento migratorio con l'estero (anagrafico)			Rettifiche (1)	Popolazione residente a fine anno
	nati vivi	morti	differenza	iscrizioni	cancellazioni	differenza		
	a	b	a-b	c	d	c-d		
1962.....	946	503	443	60	22	38	12	51.189
1963.....	978	514	464	81	29	52	113	51.818
1964.....	1.035	489	546	74	33	41	38	52.443
1965.....	1.018	517	501	53	73	— 20	7	52.931
1966.....	999	494	505	54	169	— 115	6	53.327
1967.....	962	508	454	74	213	— 139	13	53.656
1968.....	945	531	414	87	222	— 135	5	53.940
1969.....	949	530	419	89	152	— 63	6	54.302
1970.....	914	527	387	107	127	— 20	14	54.683

(1) Le rettifiche sono dovute: a) al perfezionamento dei risultati del censimento del 1961, per duplicazioni (persone censite erroneamente in diversi comuni); b) ad erronee iscrizioni o cancellazioni anagrafiche eseguite dai comuni; c) alla non coincidenza delle date di cancellazione e di iscrizione delle persone che emigrano.

anagrafico con l'estero, quest'eccedenza risulterebbe pari a sole 20 mila unità, con una forte tendenza alla diminuzione in questi ultimi anni.

Non è ufficialmente noto l'incremento segnato, nel 1970, dalla popolazione in età attiva (14-65 anni). Si può, tuttavia, ritenere che esso sia stato di circa 260-270 mila unità.

## CAPITOLO II

# L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

*A) L'occupazione e la disoccupazione - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. - D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.*

### A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - L'evoluzione dell'occupazione nel corso del 1970 è stata già illustrata nelle sue grandi linee nella prima parte della presente Relazione. In questo capitolo, saranno presi in esame — come di consueto — alcuni aspetti particolari con riguardo principalmente alla struttura delle forze di lavoro ed alla distribuzione territoriale degli occupati.

L'analisi sarà condotta utilizzando essenzialmente le rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro condotte dall'Istituto Centrale di Statistica; in alcuni casi ed allo scopo di meglio porre in luce le tendenze emerse nel corso dell'anno, saranno esaminati — oltre che i valori medi annui — anche quelli relativi all'ultima rilevazione effettuata in ciascun anno.

2. - Nel 1970 la consistenza delle forze di lavoro (tabella n. 70) si è accresciuta dello 0,2 % passando da 19.534 mila unità a 19.571 mila; risulta, pertanto, interrotto quel processo di progressiva riduzione dell'offerta di lavoro in atto ormai da molti anni e che aveva segnato una temporanea battuta d'arresto solamente nel 1967. Tale fenomeno di inversione di tendenza potrebbe essersi andato inoltre accentuando in corso d'anno: fra l'ottobre 1969 e l'ottobre 1970 si riscontra, infatti, un incremento di 131 mila unità pari allo 0,7 per cento.

Il lieve aumento che si riscontra nella media dell'anno è da attribuire esclusivamente alle forze di lavoro maschili, accresciutesi di 58 mila unità, mentre quelle femminili hanno segnato un'ulteriore — se pure lieve — riduzione; nel confronto fra le rilevazioni di ottobre, viceversa, accanto ad un più consistente allargamento dell'offerta di lavoro maschile (+ 120 mila unità) si trova un lieve aumento anche di quella femminile (+ 11 mila unità); se ne potrebbe dedurre che mentre in una prima fase i fattori che hanno contribuito ad un arresto nella riduzione delle forze di lavoro hanno interessato esclusivamente i lavoratori, in un secondo tempo essi hanno riguardato anche la mano d'opera femminile.

Non sembra, comunque, si siano per ora completamente annullati quei fattori ambientali e strutturali che hanno avuto sì rilevante peso nel favorire quei fenomeni di contrazione che hanno portato l'offerta di lavoro in Italia su livelli tanto bassi; rimane, infatti, la consta-

TABELLA N. 70. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso** <sup>(a)</sup>  
(cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONI	1969	1970	Variazioni		Ottobre 1969	Ottobre 1970	Variazioni	
			assolute	percen- tuali			assolute	percen- tuali
<i>Forze di lavoro maschili</i> .....	14.237	14.295	+ 58	+ 0,41	14.240	14.360	+ 120	+ 0,84
Occupati.....	13.798	13.888	+ 90	+ 0,65	13.837	13.965	+ 128	+ 0,93
di cui sottoccupati (b).....	148	123	- 25	- 16,89	88	90	+ 2	+ 2,27
Disoccupati.....	235	211	- 24	- 10,21	188	191	+ 3	+ 1,60
In cerca di prima occupazione....	204	196	- 8	- 3,92	215	204	- 11	- 5,12
<i>Non appartenenti alle Forze di lavoro</i> ....	11.702	11.845	+ 143	+ 1,22	11.772	11.836	+ 64	+ 0,54
<b>TOTALE MASCHI</b> ....	25.939	26.140	+ 201	+ 0,77	26.012	26.196	+ 184	+ 0,71
<i>Forze di lavoro femminili</i> .....	5.297	5.276	- 21	- 0,40	5.354	5.365	+ 11	+ 0,21
Occupate.....	5.073	5.068	- 5	- 0,10	5.128	5.145	+ 17	+ 0,33
di cui sottoccupate (b).....	128	127	- 1	- 0,78	108	134	+ 26	+ 24,07
Disoccupate.....	73	61	- 12	- 16,44	64	61	- 3	- 4,69
In cerca di prima occupazione....	151	147	- 4	- 2,65	162	159	- 3	- 1,85
<i>Non appartenenti alle Forze di lavoro</i> ....	21.865	22.070	+ 205	+ 0,94	21.883	22.051	+ 168	+ 0,77
<b>TOTALE FEMMINE</b> ....	27.162	27.346	+ 184	+ 0,68	27.237	27.416	+ 179	+ 0,66
<i>Forze di lavoro maschili e femminili</i> .....	19.534	19.571	+ 37	+ 0,19	19.594	19.725	+ 131	+ 0,67
Occupati.....	18.871	18.956	+ 85	+ 0,45	18.965	19.110	+ 145	+ 0,76
di cui sottoccupati (b).....	276	250	- 26	- 9,42	196	224	+ 28	+ 14,29
Disoccupati.....	308	272	- 36	- 11,69	252	252	-	-
In cerca di prima occupazione....	355	343	- 12	- 3,38	377	363	- 14	- 3,71
<i>Non appartenenti alle Forze di lavoro</i> ....	33.567	33.915	+ 348	+ 1,04	33.655	33.887	+ 232	+ 0,69
<b>TOTALE MASCHI E FEMMINE</b> ....	53.101	53.486	+ 385	+ 0,73	53.249	53.612	+ 363	+ 0,68

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.  
(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

tazione che nonostante l'arresto intervenuto nella riduzione della consistenza della mano d'opera occupata o in cerca di occupazione, il tasso di attività si è ancora — se pure in lievissima misura — ridotto passando dal 36,8 % al 36,6 %; più in particolare, l'incidenza delle forze di lavoro maschili sulla popolazione maschile è scesa al 54,7 % (54,9 % nel 1969) mentre quella delle forze di lavoro femminili, che nel 1969 era stata pari al 19,5 %, nel 1970 ha rappresentato il 19,3 % della popolazione femminile.

3. - Ove si esaminino i dati relativi alle ripartizioni territoriali (tabella n. 71) si può rilevare infine come l'aumento avutosi nelle forze di lavoro ha interessato quasi esclusivamente l'Italia Nord-Occidentale (+ 47 mila unità pari allo 0,8 %); nell'Italia Nord-Orientale e Centrale si è avuto un aumento di sole 5 mila unità (+ 0,1 %); in quella Meridionale si è assistito ad una ulteriore riduzione di 15 mila unità (- 0,2 %).

Con riguardo al sesso, si può osservare che mentre per i lavoratori le variazioni sono state conformi a quanto osservato per le forze di lavoro complessive, per le lavoratrici si sono avute flessioni in tutte e tre le Ripartizioni.



TABELLA N. 71. - Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica (a) - Media annua  
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Non appartenenti alle forze di lavoro			TOTALI			% forze di lavoro su popolazione				
	1969	1970	Variazioni assolute	1969	1970	Variazioni assolute	1969	1970	Variazioni assolute	1969	1970			
												%		%
<b>Maschi</b>														
I Ripartizione (b) .....	4.066	4.115	+ 49	+ 1,21	2.917	2.956	+ 39	+ 1,34	6.983	7.071	+ 88	+ 1,26	58,2	58,2
II Ripartizione (c) .....	5.525	5.538	+ 13	+ 0,24	4.161	4.232	+ 71	+ 1,71	9.686	9.770	+ 84	+ 0,87	57,0	56,7
III Ripartizione (d) .....	4.646	4.642	- 4	- 0,09	4.624	4.657	+ 33	+ 0,71	9.270	9.299	+ 29	+ 0,31	50,1	49,9
TOTALE ITALIA ...	14.237	14.295	+ 58	+ 0,41	11.702	11.845	+ 143	+ 1,22	25.939	26.140	+ 201	+ 0,77	54,9	54,7
<b>Femmine</b>														
I Ripartizione (b) .....	1.695	1.693	- 2	- 0,12	5.685	5.771	+ 86	+ 1,51	7.380	7.464	+ 84	+ 1,14	23,0	22,7
II Ripartizione (c) .....	2.134	2.126	- 8	- 0,37	7.957	8.049	+ 92	+ 1,16	10.091	10.175	+ 84	+ 0,83	21,1	20,9
III Ripartizione (d) .....	1.468	1.457	- 11	- 0,75	8.223	8.250	+ 27	+ 0,33	9.691	9.707	+ 16	+ 0,17	15,1	15,0
TOTALE ITALIA ...	5.297	5.276	- 21	- 0,40	21.865	22.070	+ 205	+ 0,94	27.162	27.346	+ 184	+ 0,68	19,5	19,3
<b>Maschi e femmine</b>														
I Ripartizione (b) .....	5.761	5.808	+ 47	+ 0,82	8.602	8.727	+ 125	+ 1,45	14.363	14.535	+ 172	+ 1,20	40,1	40,0
II Ripartizione (c) .....	7.659	7.664	+ 5	+ 0,07	12.118	12.281	+ 163	+ 1,35	19.777	19.945	+ 168	+ 0,85	38,7	38,4
III Ripartizione (d) .....	6.114	6.099	- 15	- 0,25	12.847	12.907	+ 60	+ 0,47	18.961	19.006	+ 45	+ 0,24	32,2	32,1
TOTALE ITALIA ...	19.534	19.571	+ 37	+ 0,19	33.567	33.915	+ 348	+ 1,04	53.101	53.486	+ 385	+ 0,73	36,8	36,6

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.

(c) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.

(d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Infine, e ove si voglia avere un quadro sintetico dell'offerta di lavoro, rimane ancora da notare come il tasso di attività meno elevato si è registrato anche nel 1970 nell'Italia Meridionale (32,1 %), mentre in quella Nord-Occidentale ed in quella Nord-Orientale e Centrale si trova rispettivamente il 40 % ed il 38,4 %. Particolarmente bassa è rimasta l'incidenza delle forze di lavoro femminili sulla popolazione dello stesso sesso, pari nel Mezzogiorno al 15 %, nell'Italia Nord-Occidentale al 22,7 % ed in quella Nord-Orientale e Centrale al 20,9 %; quanto ai tassi di attività maschili, questi sono risultati rispettivamente pari al 49,9 %, al 58,2 % ed al 56,7 per cento.

4. - Anche nel 1970 è proseguito il fenomeno di riduzione delle classi di lavoro (tabella n. 72) più giovani, la cui consistenza è scesa da 1.653 mila a 1.518 mila unità con una flessione che ha interessato sia i lavoratori che le lavoratrici al di sotto dei venti anni; l'incidenza di queste classi di età sul complesso delle forze di lavoro è scesa al 7,8 % (8,5 % nel 1969). In aumento è risultata invece sia la manodopera maschile che quella femminile nelle classi comprese fra i 20 ed i 60 anni; un incremento ha interessato, in particolare, anche le forze di lavoro maschili fra i 20 ed i 30 anni, che si sono riportate — dopo la diminuzione avutasi nel 1969 — sui livelli del 1968 (2.887 mila unità).

Quanto alle classi di lavoro più anziane, si è riscontrata una lieve flessione in termini assoluti nella manodopera femminile fra i 60 ed i 65 anni ed una contrazione sia in quella maschile che in quella femminile nelle classi al di sopra dei 65 anni; la percentuale di queste sulle forze di lavoro è rimasta, tuttavia, invariata (2,1 %).

TABELLA N. 72. - **Forze di lavoro per età e sesso** (a) - Media annua  
(cifre assolute in migliaia)

ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1969		1970		1969		1970		1969		1970	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
10-14.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14-20.....	949	6,7	871	6,1	704	13,3	647	12,3	1.653	8,5	1.518	7,8
20-30.....	2.853	20,0	2.887	20,2	1.430	27,0	1.443	27,3	4.283	21,9	4.330	22,1
30-40.....	3.660	25,7	3.677	25,7	1.150	21,7	1.158	21,9	4.810	24,6	4.835	24,7
40-50.....	3.450	24,2	3.519	24,6	1.141	21,6	1.154	21,9	4.591	23,5	4.673	23,9
50-60.....	2.360	16,6	2.365	16,6	627	11,8	638	12,1	2.987	15,3	3.003	15,3
60-65.....	639	4,5	657	4,6	156	2,9	153	2,9	795	4,1	810	4,1
65 e oltre...	326	2,3	319	2,2	89	1,7	83	1,6	415	2,1	402	2,1
TOTALE ...	14.237	100,0	14.295	100,0	5.297	100,0	5.276	100,0	19.534	100,0	19.571	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

5. - Per quanto concerne la struttura delle forze di lavoro a seconda del titolo di studio (tabella n. 73), è da rilevare il proseguimento di quel processo di qualificazione della mano d'opera che si ricollega al progressivo aumento dei lavoratori forniti di un titolo di studio.

In particolare, si è ulteriormente accresciuta l'incidenza dei lavoratori con licenza di scuola media inferiore (dal 16,5 % al 17,6 %), di quelli con diploma di scuola superiore (dal 7,8 % all'8,6 %) e di quelli con laurea (dal 2,9 % al 3,2 %); si è assistito, invece ad una

TABELLA N. 73. - **Forze di lavoro per titolo di studio e sesso** (a) - Media annua

(cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1969		1970		1969		1970		1969		1970	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti.....	260	1,8	247	1,7	146	2,8	134	2,5	406	2,1	381	1,9
Nessun titolo .....	1.999	14,0	1.858	13,0	881	16,6	809	15,3	2.880	14,8	2.667	13,6
Licenza elementare....	8.210	57,7	8.149	57,0	2.707	51,1	2.640	50,0	10.917	55,9	10.789	55,1
Licenza di scuola media inferiore .....	2.325	16,3	2.480	17,3	902	17,0	960	18,2	3.227	16,5	3.440	17,6
Diploma di scuola media superiore .....	1.006	7,1	1.096	7,7	527	10,0	583	11,1	1.533	7,8	1.679	8,6
Laurea .....	437	3,1	465	3,3	134	2,5	150	2,9	571	2,9	615	3,2
<b>TOTALE ...</b>	<b>14.237</b>	<b>100,0</b>	<b>14.295</b>	<b>100,0</b>	<b>5.297</b>	<b>100,0</b>	<b>5.276</b>	<b>100,0</b>	<b>19.534</b>	<b>100,0</b>	<b>19.571</b>	<b>100,0</b>

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

nuova flessione — sia in termini assoluti che relativi — delle forze di lavoro analfabete (dal 2,1 % all'1,9 %), di quelle senza titolo di studio (dal 14,8 % al 13,6 %) e di quelle, infine, con la sola licenza elementare (dal 55,9 % al 55,1 %).

Le descritte evoluzioni hanno interessato sia la manodopera femminile che quella maschile: per quest'ultima si è avuto un aumento anche nel numero assoluto dei laureati, categoria che nel 1969 era risultata in flessione.

6. - Parallelamente al lieve aumento avutosi nella consistenza delle forze di lavoro, si è registrata una variazione positiva anche nella consistenza complessiva della manodopera occupata (tabella n. 74); pari nel 1969 a 18.871 mila unità, essa è salita nel 1970 a 18.956 mila con un incremento (0,45 %) da attribuire esclusivamente ai lavoratori (+ 0,65 %), mentre il numero delle lavoratrici è rimasto pressochè invariato.

Nei confronti fra l'ottobre 1969 e l'ottobre 1970 (tabella n. 75), inoltre, l'incremento risulta molto più sensibile ed ha interessato oltre che l'occupazione maschile (+ 128 mila unità) anche — se pure in modesta misura — quella femminile (+ 17 mila).

Gli aumenti riscontrati nel numero dei lavoratori occupati hanno interessato in particolare l'Italia Nord-Occidentale (+ 1,3 %) e quella Nord-Orientale e Centrale (+ 0,65 %); l'occupazione è rimasta invece sostanzialmente invariata nel Mezzogiorno (+ 2 mila unità). Quanto alle lavoratrici, si è avuta una lieve variazione positiva nell'Italia Nord-Orientale e Centrale mentre nelle altre Ripartizioni si segnalano lievi decrementi; tali dinamiche si sono accentuate in corso d'anno.

7. - L'aumento dall'occupazione è stato la risultante di un cospicuo aumento degli addetti alle altre attività (+ 264 mila unità), di un'apprezzabile espansione nel numero dei lavoratori del settore industriale (+ 161 mila) e di una nuova sensibile flessione di quelli appartenenti al settore agricolo (- 340 mila).

Il proseguimento dall'esodo dell'agricoltura è risultato — in termini assoluti — più accentuato nel Mezzogiorno e nell'Italia Nord-Orientale e Centrale. Quanto al maggior numero di addetti al settore secondario, un notevole assorbimento di nuova manodopera

TABELLA N. 74. — Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a) — Media annua  
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale										
	1969	Variazioni		1969	Variazioni		1969	Variazioni		1969	Variazioni									
		1970	assolute		%	1970		assolute	%		1970	assolute	%							
<b>Maschi</b>																				
I Ripartizione (b) . . . .	412	—	25	—	6,07	2.379	2.424	+	45	+ 1,89	1.205	1.238	+	33	+ 2,74	3.996	4.049	+	53	+ 1,33
II Ripartizione (c) . . . .	1.060	—	103	—	9,72	2.397	2.453	+	56	+ 2,34	1.918	2.000	+	82	+ 4,28	5.375	5.410	+	35	+ 0,65
III Ripartizione (d) . . . .	1.288	—	80	—	6,21	1.629	1.653	+	24	+ 1,47	1.510	1.568	+	58	+ 3,84	4.427	4.429	+	2	+ 0,05
TOTALE ITALIA . . . .	2.760	—	208	—	7,54	6.405	6.530	+	125	+ 1,95	4.633	4.806	+	173	+ 3,73	13.798	13.888	+	90	+ 0,65
<b>Femmine</b>																				
I Ripartizione (b) . . . .	147	—	18	—	12,24	800	794	—	6	— 0,75	707	728	+	21	+ 2,97	1.654	1.651	—	3	— 0,18
II Ripartizione (c) . . . .	438	—	56	—	12,79	643	679	+	36	+ 5,60	957	984	+	27	+ 2,82	2.038	2.045	+	7	+ 0,34
III Ripartizione (d) . . . .	678	—	58	—	8,55	200	206	+	6	+ 3,00	503	546	+	43	+ 8,55	1.381	1.372	—	9	— 0,65
TOTALE ITALIA . . . .	1.263	—	132	—	10,45	1.643	1.679	+	36	+ 2,19	2.167	2.258	+	91	+ 4,20	5.073	5.068	—	5	— 0,10
<b>Maschi e Femmine</b>																				
I Ripartizione (b) . . . .	559	—	43	—	7,69	3.179	3.218	+	39	+ 1,23	1.912	1.966	+	54	+ 2,82	5.650	5.700	+	50	+ 0,89
II Ripartizione (c) . . . .	1.498	—	159	—	10,61	3.040	3.132	+	92	+ 3,03	2.875	2.984	+	109	+ 3,79	7.413	7.455	+	42	+ 0,57
III Ripartizione (d) . . . .	1.966	—	138	—	7,02	1.829	1.859	+	30	+ 1,64	2.013	2.114	+	101	+ 5,02	5.808	5.801	—	7	— 0,12
TOTALE ITALIA . . . .	4.023	—	340	—	8,45	8.048	8.209	+	161	+ 2,00	6.800	7.064	+	264	+ 3,88	18.871	18.956	+	85	+ 0,45

(a), (b), (c), (d). Cfr. corrispondenti note della tabella 71

TABELLA N. 75 - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica <sup>(a)</sup> - Ottobre  
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE						
	1969	Variazioni		1969	Variazioni		1969	Variazioni		1969	Variazioni					
		N.	%		N.	%		N.	%		N.	%				
<b>Maschi</b>																
I Ripartizione (b) . . . .	405	—	33	-8,15	2.363	2.462	+ 99	+ 4,19	1.231	1.236	+ 5	+ 0,41	3.999	4.070	+ 71	+ 1,78
II Ripartizione (c) . . . .	1.020	—	69	-6,77	2.453	2.493	+ 40	+ 1,63	1.933	2.001	+ 68	+ 3,52	5.406	5.445	+ 39	+ 0,72
III Ripartizione (d) . . . .	1.224	—	23	-1,88	1.655	1.642	- 13	-0,79	1.553	1.607	+ 54	+ 3,48	4.432	4.450	+ 18	+ 0,41
TOTALE ITALIA . . . .	2.649	—	125	-4,72	6.471	6.597	+ 126	+ 1,95	4.717	4.844	+ 127	+ 2,69	13.837	13.965	+ 128	+ 0,93
<b>Femmine</b>																
I Ripartizione (b) . . . .	143	—	9	-6,29	809	807	- 2	-0,25	707	713	+ 6	+ 0,85	1.659	1.654	- 5	-0,30
II Ripartizione (c) . . . .	451	—	19	-4,21	660	673	+ 13	+ 1,97	964	998	+ 34	+ 3,53	2.075	2.103	+ 28	+ 1,35
III Ripartizione (d) . . . .	682	—	61	-8,94	199	215	+ 16	+ 8,04	513	552	+ 39	+ 7,60	1.394	1.388	- 6	-0,43
TOTALE ITALIA . . . .	1.276	—	89	-6,98	1.668	1.695	+ 27	+ 1,62	2.184	2.263	+ 79	+ 3,62	5.128	5.145	+ 17	+ 0,33
<b>Maschi e Femmine</b>																
I Ripartizione (b) . . . .	548	—	42	-7,66	3.172	3.269	+ 97	+ 3,06	1.938	1.949	+ 11	+ 0,57	5.658	5.724	+ 66	+ 1,17
II Ripartizione (c) . . . .	1.471	—	88	-5,98	3.113	3.166	+ 53	+ 1,70	2.897	2.999	+ 102	+ 3,52	7.481	7.548	+ 67	+ 0,90
III Ripartizione (d) . . . .	1.906	—	84	-4,41	1.854	1.857	+ 3	+ 0,16	2.066	2.159	+ 93	+ 4,50	5.826	5.838	+ 12	+ 0,21
TOTALE ITALIA . . . .	3.925	—	214	-5,45	8.139	8.292	+ 153	+ 1,88	6.901	7.107	+ 206	+ 2,99	18.965	19.110	+ 145	+ 0,77

(a), (b), (c), (d). Cfr. corrispondenti note della tabella n. 71.

si è avuto nell'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 92 mila unità, pari al 3 %), anche se nelle altre Ripartizioni gli aumenti hanno pur sempre superato l'1 %. Infine, particolarmente elevato — almeno in termini relativi — è risultato il numero dei nuovi addetti alle altre attività nel Mezzogiorno (+ 5 %).

Sostanzialmente analoghe, si presentano le dinamiche dell'occupazione maschile e di quella femminile; soltanto nell'Italia Nord-Occidentale l'occupazione femminile nell'industria ha segnato una lieve riduzione.

Quanto agli andamenti più recenti, è da rilevare una certa attenuazione rispetto ai risultati medi annui nell'entità dell'esodo dall'agricoltura (— 214 mila unità fra l'ottobre 1969 e l'ottobre 1970) mentre meno espansiva si è presentata l'evoluzione dell'occupazione nelle altre attività (+ 206 mila unità); con riguardo all'industria e mentre per l'insieme dell'Italia non si trovano differenze fra il confronto operato utilizzando i dati medi annui e quello fra le rilevazioni d'ottobre si rileva tuttavia — ove si esaminino i dati per Ripartizione — una espansione più accentuata nell'Italia Nord-Occidentale a fronte di una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno.

**8.** — La positiva evoluzione dell'occupazione, oltre che accompagnarsi ad una migliore distribuzione dei lavoratori fra i vari settori di attività, ha comportato anche una ristrutturazione di questa con riguardo alla posizione professionale (tabella n. 76).

Si è conseguentemente assistito ad una modesta flessione nel numero dei lavoratori indipendenti (imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio), ad un cospicuo incremento di quelli alle dipendenze (dirigenti, impiegati, operai ed assimilati), e ad una riduzione abbastanza consistente nel numero dei coadiuvanti.

L'aumento della manodopera occupata alle dipendenze, pari a 257 mila unità (2 %), ha interessato sia il settore industriale (+ 152 mila unità pari al 2,25 %) che le altre attività (+ 212 mila unità pari al 4,6 %); nel settore agricolo, invece, l'esodo ha influito anche sulla categoria dei dipendenti dando luogo ad una contrazione pari a 107 mila unità. Con riguardo alle tendenze emerse nel corso dell'anno (tabella n. 77), inoltre, l'aumento si è fatto più consistente per la manodopera industriale (+ 172 mila persone), mentre per i lavoratori delle terziarie l'incremento si è ridotto, pur rimanendo sempre elevato (+ 171 mila).

La diminuzione intervenuta nel numero dei lavoratori indipendenti — pari, tuttavia, a sole 24 mila unità — è da attribuire esclusivamente al settore agricolo, per il quale si è registrata una flessione di 87 mila unità di cui 82 mila uomini; ove si confrontino le rilevazioni di ottobre si riscontra tuttavia una flessione (— 13 mila) anche nel settore industriale.

Quanto alla contrazione nel numero dei coadiuvanti (148 mila unità pari all'8,9 %) questa — corrispondentemente alle tendenze ormai in atto da anni — è dovuta esclusivamente al settore agricolo che ha visto nel 1970 un ulteriore consistente deflusso; il fenomeno sembrerebbe tuttavia andarsi riducendo, poichè la diminuzione fra l'ottobre 1969 e quello 1970 è stata pari a sole 71 mila unità.

**9.** — Ulteriori indicazioni sull'evoluzione dell'occupazione dipendente possono essere tratte dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti industriali con almeno 10 addetti (5 nel settore delle costruzioni), cioè presso un complesso di aziende che occupano circa 4 milioni di lavoratori.

In questi stabilimenti, fra il 1969 ed il 1970 si è registrata una variazione di occupazione del + 2,9 % e cioè superiore a quella risultante dalle rilevazioni ISTAT analizzante fin qui; se ne può dedurre che l'occupazione nelle aziende più piccole e cioè in quelle non comprese

TABELLA N. 76. - Occupati presenti in Italia per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso<sup>(a)</sup>

(Valori medi 1969 e 1970 in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschile			Femminile		
	1969	1970	Variazioni	1969	1970	Variazioni	1969	1970	1969	1970	Variazioni	%
			assolute			assolute					assolute	
<b>Indipendenti<sup>(b)</sup></b>												
Agricoltura .....	1.434	1.352	- 82	220	215	- 5	1.654	1.567	1.654	1.567	- 87	- 5,26
Industria.....	936	948	+ 12	196	188	- 8	1.132	1.136	1.132	1.136	+ 4	+ 0,35
Altre attività.....	1.291	1.336	+ 45	374	388	+ 14	1.665	1.724	1.665	1.724	+ 59	+ 3,54
TOTALE ...	3.661	3.636	- 25	790	791	+ 1	4.451	4.427	4.451	4.427	- 24	- 0,54
<b>Dipendenti<sup>(c)</sup></b>												
Agricoltura .....	945	880	- 65	394	352	- 42	1.339	1.232	1.339	1.232	- 107	- 7,99
Industria.....	5.379	5.489	+ 110	1.380	1.422	+ 42	6.759	6.911	6.759	6.911	+ 152	+ 2,25
Altre attività.....	3.174	3.305	+ 131	1.480	1.561	+ 81	4.654	4.866	4.654	4.866	+ 212	+ 4,56
TOTALE ...	9.498	9.674	+ 176	3.254	3.335	+ 81	12.752	13.009	12.752	13.009	+ 257	+ 2,02
<b>Coadiuvanti</b>												
Agricoltura .....	381	320	- 61	649	564	- 85	1.030	884	1.030	884	- 146	- 14,18
Industria.....	90	93	+ 3	67	69	+ 2	157	162	157	162	+ 5	+ 3,18
Altre attività.....	168	165	- 3	313	309	- 4	481	474	481	474	- 7	- 1,46
TOTALE ...	639	578	- 61	1.029	942	- 87	1.668	1.520	1.668	1.520	- 148	- 8,87
<b>Totale</b>												
Agricoltura .....	2.760	2.552	- 208	1.263	1.131	- 132	4.023	3.683	4.023	3.683	- 340	- 8,45
Industria.....	6.405	6.530	+ 125	1.643	1.679	+ 36	8.048	8.209	8.048	8.209	+ 161	+ 2,00
Altre attività.....	4.633	4.806	+ 173	2.167	2.258	+ 91	6.800	7.064	6.800	7.064	+ 264	+ 3,88
TOTALE ...	13.798	13.888	+ 90	5.073	5.068	- 5	18.871	18.956	18.871	18.956	+ 85	+ 0,45

(a) Cfr. nota (a) Tabella n. 71.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 77. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso<sup>(a)</sup> - Ottobre  
(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	1969	1970	Variazioni	1969	1970	Variazioni	1969	1970	Variazioni
			assolute			assolute			assolute
<b>Indipendenti (b)</b>									
Agricoltura .....	1.389	1.333	- 56	226	212	- 14	1.615	1.545	- 70
Industria .....	963	951	- 12	190	189	- 1	1.153	1.140	- 13
Altre attività .....	1.309	1.353	+ 44	384	378	- 6	1.693	1.731	+ 38
TOTALE ...	3.661	3.637	- 24	800	779	- 21	4.461	4.416	- 45
<b>Dipendenti (c)</b>									
Agricoltura .....	901	874	- 27	410	364	- 46	1.311	1.238	- 73
Industria .....	5.406	5.553	+ 147	1.411	1.436	+ 25	6.817	6.989	+ 172
Altre attività .....	3.234	3.330	+ 96	1.489	1.564	+ 75	4.723	4.894	+ 171
TOTALE ...	9.541	9.757	+ 216	3.310	3.364	+ 54	12.851	13.121	+ 270
<b>Coadiuvanti</b>									
Agricoltura .....	359	317	- 42	640	611	- 29	999	928	- 71
Industria .....	102	93	- 9	67	70	+ 3	169	163	- 6
Altre attività .....	174	161	- 13	311	321	+ 10	485	482	- 3
TOTALE ...	635	571	- 64	1.018	1.002	- 16	1.653	1.573	- 80
<b>Totale</b>									
Agricoltura .....	2.649	2.524	- 125	1.276	1.187	- 89	3.925	3.711	- 214
Industria .....	6.471	6.597	+ 126	1.668	1.695	+ 27	8.139	8.292	+ 153
Altre attività .....	4.717	4.844	+ 127	2.184	2.263	+ 79	6.901	7.107	+ 206
TOTALE ...	13.837	13.965	+ 128	5.128	5.145	+ 17	18.965	19.110	+ 145

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.



TABELLA N. 78. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica (e - Media annua  
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Occupati			Disoccupati			In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione			Totale					
	1969	1970		1969	1970		1969	1970		1969	1970				
		Absolute	%		Absolute	%		Absolute	%		Absolute	%			
<b>Maschi</b>															
I Ripartizione (b) .....	3.996	4.049	+ 53	+ 1,33	42	38	- 4	- 9,52	28	28	-	4.066	4.115	+ 49	+ 1,21
II Ripartizione (c) .....	5.375	5.410	+ 35	+ 0,65	87	71	- 16	- 18,39	63	57	- 6	5.525	5.538	+ 13	+ 0,24
III Ripartizione (d) .....	4.427	4.429	+ 2	+ 0,05	106	102	- 4	- 3,77	113	111	- 2	4.646	4.642	- 4	- 0,09
TOTALE Italia ...	13.798	13.888	+ 90	+ 0,65	235	211	- 24	- 10,21	204	196	- 8	14.237	14.295	+ 58	+ 0,41
<b>Femmine</b>															
I Ripartizione (b) .....	1.654	1.651	- 3	- 0,18	14	13	- 1	- 7,14	27	29	+ 2	1.695	1.693	- 2	- 0,12
II Ripartizione (c) .....	2.038	2.045	+ 7	+ 0,34	32	27	- 5	- 15,63	64	54	- 10	2.134	2.126	- 8	- 0,37
III Ripartizione (d) .....	1.381	1.372	- 9	- 0,65	27	21	- 6	- 22,22	60	64	+ 4	1.468	1.457	- 11	- 0,75
TOTALE Italia ...	5.073	5.068	- 5	- 0,10	73	61	- 12	- 16,44	151	147	- 4	5.297	5.276	- 21	- 0,40
<b>Maschi e femmine</b>															
I Ripartizione (b) .....	5.650	5.700	+ 50	+ 0,88	56	51	- 5	- 8,93	55	57	+ 2	5.761	5.808	+ 47	+ 0,82
II Ripartizione (c) .....	7.413	7.455	+ 42	+ 0,57	119	98	- 21	- 17,65	127	111	- 16	7.659	7.664	+ 5	+ 0,07
III Ripartizione (d) .....	5.808	5.801	- 7	- 0,12	133	123	- 10	- 7,52	173	175	+ 2	6.114	6.099	- 15	- 0,25
TOTALE Italia ...	18.871	18.956	+ 85	+ 0,45	308	272	- 36	- 11,69	355	343	- 12	19.534	19.571	+ 37	+ 0,19

(a), (b), (c), (d). Cfr. corrispondenti note della tabella n. 71.

fra le censite dal Ministero del Lavoro avrebbe presentato — come già nei precedenti anni — una minore dinamicità. Potrebbe altresì essersi avuta una diminuzione del fenomeno della « polverizzazione aziendale ».

Con riguardo alla distribuzione degli occupati per classi di industria si rilevano aumenti superiori alla media nelle industrie metalmeccaniche (+ 7,4 %) e chimiche (+ 3,9 %), a fronte di decrementi dello 0,8 % nelle estrattive, dello 0,1 % nelle industrie alimentari e del 4,2 % nelle costruzioni.

La tendenza strutturale verso l'allargamento della occupazione non operaia è continuata anche nel 1970 sia nel complesso dell'industria che nei vari settori, ad eccezione del settore alimentare; l'incidenza degli operai sul totale dei dipendenti è scesa all'83,6 % (84,2 % nel 1969).

L'occupazione operaia ha registrato un incremento pari al 2,3 %; variazioni più sensibili si sono avute nel numero dei lavoratori addetti alle metalmeccaniche e mezzi di trasporto (+ 6,1 %) e nelle chimiche (+ 3,1 %); incrementi si sono anche verificati per le tessili e per le elettriche, gas ed acqua (entrambe + 0,9 %); per le estrattive e per le costruzioni si riscontrano viceversa contrazioni pari rispettivamente al 2,6 % e al 3,9 per cento.

Con riguardo al sesso, il tasso di partecipazione femminile all'occupazione operaia è aumentato passando dal 26 % al 26,4%; a differenza del 1969 l'aumento è risultato piuttosto diffuso, anche se permane ancora una tendenza alla diminuzione nei settori tessile e chimico.

Infine, l'incidenza degli operai di età inferiore agli anni 18 rispetto al totale degli operai sembra essersi mantenuta nel complesso stazionaria; qualche flessione si è avuta però nelle industrie alimentari, nelle metalmeccaniche e mezzi di trasporto e nelle costruzioni.

TABELLA N. 79. — **Disoccupati per settore di attività economica e sesso<sup>(a)</sup>**

(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1969	1970	Variazioni		Ottobre 1969	Ottobre 1970	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
<i>Maschi</i>								
Agricoltura .....	22	20	— 2	— 9,09	12	18	+ 6	+ 50,00
Industria .....	146	128	— 18	— 12,33	109	108	— 1	— 0,92
Altre attività .....	67	63	— 4	— 5,97	67	65	— 2	— 2,99
TOTALE ...	235	211	— 24	— 10,21	188	191	+ 3	+ 1,60
<i>Femmine</i>								
Agricoltura .....	17	13	— 4	— 23,53	10	4	— 6	— 60,00
Industria .....	21	18	— 3	— 14,29	15	19	+ 4	+ 26,67
Altre attività .....	35	30	— 5	— 14,29	39	38	— 1	— 2,56
TOTALE ...	73	61	— 12	— 16,44	64	61	— 3	— 4,69
<i>Maschi e femmine</i>								
Agricoltura .....	39	33	— 6	— 15,38	22	22	—	—
Industria .....	167	146	— 21	— 12,57	124	127	+ 3	+ 2,42
Altre attività .....	102	93	— 9	— 8,82	106	103	— 3	— 2,83
TOTALE ...	308	272	— 36	— 11,69	252	252	—	—

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

10. - Per quanto concerne il fenomeno della disoccupazione, sulla base delle indagini trimestrali effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica si può rilevare una contrazione sia nel numero dei disoccupati già occupati (— 36 mila) che nelle persone in cerca di 1<sup>a</sup> occupazione (— 12 mila); ne è conseguita una contrazione dell'offerta di lavoro non soddisfatta che è venuta a rappresentare il 3,1 % delle forze di lavoro (3,4 % nel 1969).

Il lieve decremento avutosi nel numero delle persone in cerca di prima occupazione ha interessato esclusivamente l'Italia Nord-Orientale e Centrale; quanto alle altre Ripartizioni, mentre per i lavoratori si è registrata una stazionarietà nell'Italia Nord-Occidentale ed una flessione nel Mezzogiorno, per le lavoratrici si è assistito ad un aumento, peraltro di lievissima entità, in entrambe le Ripartizioni (tabella n. 78).

Relativamente ai disoccupati precedentemente occupati (tabella n. 79) la tendenza alla diminuzione ha interessato sia le donne che gli uomini in tutte e tre le ripartizioni; anche in questo caso, comunque, la contrazione più rilevante si è riscontrata nell'Italia Nord-Orientale e Centrale; il maggiore assorbimento di disoccupati avutosi in questa Ripartizione è avvenuto in concomitanza con il consistente aumento di occupazione verificatosi nel settore industriale.

Con riguardo al settore di attività, maggiormente evidente è stata la flessione dei disoccupati nel settore industriale (— 18 mila uomini e — 3 mila donne); di scarso rilievo le variazioni — comunque negative — avutesi negli altri settori.

Ove si esaminino invece le più recenti tendenze, si rileva come nel complesso dell'Italia si sarebbe manifestato un arresto nel processo di contrazione del numero dei disoccupati precedentemente occupati mentre si è accentuato l'assorbimento delle persone in cerca di prima occupazione; fra l'ottobre 1969 e l'ottobre 1970 non si riscontrano infatti riduzioni nella prima categoria mentre per i secondi si è registrata una flessione di 14 mila unità.

TABELLA N. 80. - Sottoccupati per settore di attività economica e sesso <sup>(a)</sup> - Media annua  
(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1969	1970	Variazioni	
			assolute	percentuali
<i>Maschi</i>				
Agricoltura .....	57	54	— 3	— 5,26
Industria .....	62	43	— 19	— 30,65
Altre attività .....	29	26	— 3	— 10,34
TOTALE...	148	123	— 25	— 16,89
<i>Femmine</i>				
Agricoltura .....	84	78	— 6	— 7,14
Industria .....	19	25	+ 6	+ 31,58
Altre attività .....	25	24	— 1	— 4,00
TOTALE...	128	127	— 1	— 0,78
<i>Maschi e Femmine</i>				
Agricoltura .....	141	132	— 9	— 6,38
Industria .....	81	68	— 13	— 16,05
Altre attività .....	54	50	— 4	— 7,41
TOTALE...	276	250	— 26	— 9,42

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

TABELLA N. 81. - **Sottoccupati per ripartizione statistica e sesso**  
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	1969	1970	Variazioni		
			assolute	percentuali	
<i>Maschi</i>					
I Ripartizione (a) .....	28	29	+	1	+ 3,57
II Ripartizione (b) .....	61	50	-	11	- 18,03
III Ripartizione (c) .....	59	44	-	15	- 25,42
ITALIA ...	148	123	-	25	- 16,89
<i>Femmine</i>					
I Ripartizione (a) .....	20	23	+	3	+ 15,00
II Ripartizione (b) .....	52	44	-	8	- 15,38
III Ripartizione (c) .....	56	60	+	4	+ 7,14
ITALIA ...	128	127	-	1	- 0,78
<i>Maschi e femmine</i>					
I Ripartizione (a) .....	48	52	+	4	+ 8,33
II Ripartizione (b) .....	113	94	-	19	- 16,81
III Ripartizione (c) .....	115	104	-	11	- 9,57
ITALIA ...	276	250	-	26	- 9,42

(a), (b), (c), cfr. note (b), (c), (d), tabella n. 71.

Infine, e relativamente al grado di occupazione dei lavoratori (tabella n. 80 e 81), si rileva una diminuzione (- 26 mila unità) nella consistenza dei sottoccupati (tabella n. 80) e cioè di coloro che prestano la propria attività per un periodo inferiore a 33 ore settimanali per ragioni di carattere economico; tale variazione, che ha interessato tutti i rami di attività economica, ha assunto maggiore rilievo nel settore industriale riguardando, peraltro, esclusivamente la manodopera maschile (- 19 mila unità) mentre per quella femminile si è registrato un lieve aumento (+ 6 mila). Sul piano territoriale si è verificato un qualche aumento nell'Italia Nord-Occidentale (+ 4 mila unità) mentre nelle altre ripartizioni si sono avute più consistenti flessioni.

**II.** - La contrazione dell'offerta di lavoro non soddisfatta ed il consistente assorbimento da parte di lavoratori dipendenti del settore secondario non ha determinato un accentuarsi del fenomeno delle carenze di manodopera e cioè delle richieste di lavoratori, che non trovano soddisfacimento da parte degli Uffici di Lavoro con gli iscritti nelle liste di collocamento dei comuni della provincia nella quale le richieste stesse sono state formulate.

Le richieste non soddisfatte sono passate infatti da 49.925 del 1968 a 48.918 del 1969 e, infine, a 46.625 del 1970; nel 1963, erano risultate pari a 370.660 unità.

Con riguardo al sesso, si rileva una prevalenza di richieste non soddisfatte di manodopera maschile pari, complessivamente, a 39.142 unità.

Delle 46.625 richieste manifestatesi nell'anno, 28.106 sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre provincie e 16.513 sono risultate decadute o perchè il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nelle richieste stesse o per essere state soddisfatte con lavoratori resisi, nel frattempo, disponibili in loco.

Le 2.006 richieste rimaste da soddisfare alla fine dell'anno rappresentano il 4,30 % del totale, percentuale superiore a quella riscontrata a fine 1969 (3,34 %).

Ove si esamini la distribuzione geografica, si riscontra che il fenomeno in oggetto si è manifestato in misura preponderante nell'Italia Settentrionale (88 % del totale delle carenze registrate in tutta Italia) mentre nell'Italia Centro-Meridionale ha avuto scarso rilievo; più in particolare, nell'Italia Settentrionale le richieste manifestatesi sono state 41.125, di cui 24.778 (60,25%) soddisfatte con lavoratori provenienti da altre provincie, 14.415 (35,05%) decadute e 1.932 (4,7 %) rimaste da soddisfare; nell'Italia Centrale le richieste sono state 3.590 di cui 1.856 (51,7 %) soddisfatte; 1.689 (47,05 %) decadute e 45 (1,25 %) rimaste da soddisfare; infine, nell'Italia Meridionale ed Insulare le richieste sono state 1.910, di cui 1.472 (77,1 %) soddisfatte, 409 (21,4 %) decadute e 29 (1,5 %) rimaste da soddisfare.

Per quanto concerne la ripartizione delle richieste soddisfatte con lavoratori provenienti da altre provincie della stessa regione o provenienti da altre regioni, si osserva che nell'Italia Settentrionale le prime sono state 9.747 (39,3 %) e le seconde 15.031 (60,7 %); nell'Italia Centrale sono state rispettivamente 782 (42,1 %) e 1.074 (57,9 %) ed, infine, nell'Italia Meridionale ed Insulare 837 (56,9 %) e 635 (43,1 %); prevalgono, quindi, solo per questa ultima ripartizione le richieste soddisfatte nell'ambito regionale.

12. - Infine, allo scopo di completare questa panoramica sulla domanda di lavoro si danno alcuni cenni circa il fenomeno dell'emigrazione.

Tale fenomeno ha registrato negli ultimi anni una progressiva diminuzione; fra il 1969 ed il 1970, infatti, l'emigrazione di lavoratori ha presentato una flessione complessiva di 24.300 unità pari all'11,2 %; quella assistita di 4.303 unità pari al 2,7 per cento.

In particolare, l'emigrazione diretta verso i Paesi comunitari è passata da 87 mila unità (11.944 assistite) nel 1969, a 85 mila unità (8.635 assistite) per il 1970, segnando una contrazione di 2.500 unità (3.359 assistite); nell'ambito della C.E.E., La Repubblica Federale Tedesca e la Francia costituiscono tuttora gli Stati verso i quali si avvia la maggioranza dei lavoratori italiani. Anche il flusso migratorio verso i Paesi europei extra comunitari è risultato in diminuzione; fra i Paesi europei extra comunitari la Svizzera, malgrado le persistenti restrizioni in materia di immigrazione della manodopera straniera, continua ad assorbire il numero più rilevante di lavoratori italiani.

Analoghe contrazioni si rilevano anche nell'emigrazione verso i Paesi extraeuropei. Le correnti emigratorie si sono indirizzate maggiormente verso gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Australia ed il Sud Africa; quelle verso l'Asia, viceversa, continuano ad essere contenute entro limiti di modesta entità.

## B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

13. - Gli iscritti nelle liste di collocamento hanno mostrato anche nel 1970 — se pure in misura sensibilmente più attenuata rispetto agli anni precedenti ed esclusivamente nei confronti fra livelli medi annui — una qualche riduzione; secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il loro numero — che nella media del 1965 era stato di 1.285.516 ed era sceso poi a 1.106.078 nel 1967, a 1.048.317 nel 1968, a 964.174 nel 1969 — è risultato pari a 960.932 unità nel 1970 (— 0,3 % rispetto al 1969). Nel corso dell'anno, si è tuttavia assistito, soprattutto a seguito di maggiori iscrizioni di lavoratori dell'agricoltura, ad una inversione di questa tendenza tanto che fra il dicembre 1969 e il dicembre 1970 è stato registrato un aumento del 13 per cento.

TABELLA N. 82. - **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi**

C L A S S I	Medie mensili			Variazioni 1970 su 1969	
	1968	1969	1970	in valore assoluto	in percentuale
1 <sup>a</sup> classe .....	735.789	664.829	666.682	+ 1.853	+ 0,28
2 <sup>a</sup> classe .....	225.185	222.402	220.915	- 1.487	- 0,67
di cui: 2 <sup>a</sup> A (a) .....	74.684	67.154	64.075	- 3.079	- 4,58
2 <sup>a</sup> B (b) .....	150.501	155.248	156.840	+ 1.592	+ 1,02
3 <sup>a</sup> classe .....	16.390	15.922	16.581	+ 659	+ 4,14
4 <sup>a</sup> classe .....	53.427	44.744	41.670	- 3.074	- 6,87
5 <sup>a</sup> classe .....	17.526	16.277	15.084	- 1.193	- 7,33
TOTALE ...	1.048.317	964.174	960.932	- 3.242	- 0,34

(a) Iscritti con precedenti rapporti di lavoro subordinato.  
(b) Iscritti senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.

Come di consueto, l'esame che segue sarà comunque portato soprattutto sugli aspetti strutturali del fenomeno, quindi essenzialmente sui dati annui.

Ove si riguardino i dati di maggior rilievo al fine di un esame dei fenomeni disoccupazionali, e cioè quelli concernenti gli appartenenti alle due classi « disoccupati già occupati » e « giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi », è da rilevare anzitutto come nel confronto fra il 1969 e il 1970 il loro numero ha presentato una sostanziale stabilità ove globalmente considerato: più precisamente, 887.597 unità nel 1970, rispetto alle 887.231 unità del 1969 (tabella n. 82).

Con riguardo alle singole classi, si è riscontrato tuttavia un aumento nella consistenza sia degli iscritti già occupati (I classe), sia delle casalinghe in cerca di prima occupazione (III classe); si sono avute flessioni per le altre categorie, fra le quali la più consistente in termini assoluti è risultata, come già nel 1969, quella dei pensionati in cerca di occupazione (IV classe).

Nell'ambito della seconda classe, infine, si è avuta una contrazione pari al 4,6 % per i giovani con precedenti lavorativi mentre per quelli senza precedenti lavorativi si è registrato un aumento pari all'1 per cento.

TABELLA N. 83. - **Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento**

C L A S S I	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
1 <sup>a</sup> classe .....	66,83	71,70	72,30	72,30	70,19	68,95	69,38
2 <sup>a</sup> classe .....	23,42	20,06	19,90	20,30	21,48	23,07	22,99
di cui: 2 <sup>a</sup> A (a) .....	8,65	8,11	7,40	7,20	7,12	6,97	6,67
2 <sup>a</sup> B (b) .....	14,77	11,95	12,50	13,10	14,36	16,10	16,32
3 <sup>a</sup> classe .....	2,47	1,82	1,70	1,60	1,58	1,65	1,72
4 <sup>a</sup> classe .....	4,60	4,34	4,20	4,00	5,09	4,64	4,34
5 <sup>a</sup> classe .....	2,68	2,08	1,90	1,80	1,66	1,69	1,57
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.  
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

14. - L'esame degli iscritti alle liste di collocamento sotto il profilo strutturale mostra come anche nel 1970 si è verificata una preponderanza numerica degli iscritti alla prima classe e cioè dei disoccupati già occupati; a differenza degli anni precedenti (tabella n. 83), il peso di questa categoria (pari mediamente a poco meno del 70 %) ha segnato tuttavia un lieve aumento passando dal 68,9 % al 69,4 per cento.

Fra le altre classi si osserva ancora una volta un lieve aumento dell'incidenza dei giovani senza precedenti lavorativi iscritti nella seconda classe (dal 14,4 % nel 1968 al 16,1 % nel 1969, al 16,3 % nel 1970), ed il proseguimento del processo di contrazione per quelli con precedenti lavorativi (dal 7,1 % del 1968 al 7 % del 1969 ed al 6,7 % del 1970).

TABELLA N. 84. - Percentuale degli uomini sul totale degli iscritti nelle liste di collocamento

A N N I	C l a s s i		TOTALI 5 classi
	I	II	
1964 .....	69,22	67,95	67,77
1965 .....	73,21	68,58	71,26
1966 .....	73,89	68,82	71,89
1967 .....	72,95	69,05	71,28
1968 .....	72,06	69,03	70,66
1969 .....	70,81	68,63	69,56
1970 .....	70,61	67,59	69,14

15. - Con riguardo al sesso degli iscritti sembra essere proseguito quel fenomeno di progressiva riduzione della incidenza degli uomini, in atto ormai dal 1966; il loro peso relativo — pari nel citato anno al 71,9 % — è sceso fra il 1969 ed il 1970 dal 69,6 % al 69,1 per cento.

Più in particolare (tabella n. 85) e per quanto riguarda le classi numericamente più consistenti, per la prima classe si riscontra una stazionarietà nel numero degli uomini a fronte di un aumento per le donne di circa l'1 %; per la seconda una diminuzione del 2,2 % per i maschi cui si contrappone un incremento del 2,6 % per le donne.

Nel complesso, il tasso di riduzione per gli iscritti è stato del 2,4 %, per le iscritte si è avuto invece un incremento dell'1 per cento.

16. - Relativamente alla distribuzione territoriale degli iscritti nelle liste di collocamento (tabella n. 86) si riscontra anche nel 1970 una maggiore pressione nel Mezzogiorno (54,3%) mentre nell'Italia Settentrionale si è avuto il 31,4 % ed in quella Centrale il 14,3 per cento.

In confronto al 1969 — e sempre con riferimento all'incidenza percentuale — alla nuova perdita di incidenza che come già nell'anno precedente ha caratterizzato l'Italia Settentrionale (dal 34,6 % al 31,4 % del totale), si è contrapposta una sostanziale stabilità nell'Italia Centrale ed un aumento sia nell'Italia Meridionale (dal 36,7 % al 38,7 %) che in quella Insulare (dal 14,5 % al 15,6 %).

È altresì da rilevare, che nella media del 1970 nell'Italia Meridionale è stato registrato un numero di iscritti nelle liste di collocamento superiore di circa 70 mila unità a quello dell'Italia Settentrionale.

17. - Circa la ripartizione degli iscritti nelle liste di collocamento per categorie professionali, non sembra vi siano state — con riguardo al peso dei vari gruppi — sostanziali modifiche.

TABELLA N. 85. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1969 e 1970 per classi e per sesso

(Medie mensili)

CLASSI	1969			1970			Differenze					
	U	D	T	U	D	T	U		D		T	
							in val. ass.	in %	in val. ass.	in %	in val. ass.	in %
1ª classe .....	470.760	194.069	664.829	470.729	195.953	666.682	31	- 0,01	+ 1.884	+ 0,97	+ 1.853	+ 0,28
2ª classe .....	152.628	69.774	222.402	149.307	71.608	220.915	3.321	- 2,18	+ 1.834	+ 2,63	- 1.487	- 0,67
di cui: 2ª A (a) .....	44.010	23.144	67.154	41.361	22.714	64.075	2.649	- 6,02	- 430	- 1,86	- 3.079	- 4,58
2ª B (b) .....	108.618	46.630	155.248	107.946	48.894	156.840	672	- 0,62	+ 2.264	+ 4,86	+ 1.592	+ 1,02
3ª classe .....	—	15.922	15.922	—	16.581	16.581	—	—	+ 659	+ 4,14	+ 659	+ 4,14
4ª classe .....	33.648	11.096	44.744	31.852	9.818	41.670	1.796	- 5,34	- 1.278	- 11,52	- 3.074	- 6,87
5ª classe .....	13.659	2.618	16.277	12.503	2.581	15.084	1.156	- 8,46	- 37	- 1,41	- 1.193	- 7,33
TOTALE...	670.695	293.479	964.174	664.391	296.541	960.932	16.304	- 2,43	+ 3.062	+ 1,04	- 3.242	- 0,34

(a) iscritti con precedenti lavorativi subordinati.  
(b) iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.



TABELLA N. 86. - Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le grandi ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Italia Settentrionale .....	36,5	40,2	39,2	35,8	36,1	34,6	31,4
Italia Centrale.....	14,0	14,3	14,3	13,8	13,7	14,2	14,3
Italia Meridionale .....	36,1	33,0	33,7	35,8	35,8	36,7	38,7
Italia Insulare.....	13,4	12,5	12,8	14,6	14,4	14,5	15,6
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le professioni inerenti alle attività industriali si sono riconfermate al primo posto con 432.337 iscritti (45 % del totale), seguite dalla manodopera generica con 173.631 iscritti (18,1 %), dalle professioni inerenti all'agricoltura con 177.379 iscritti (18,5 %). Gli altri gruppi si sono mantenuti, più o meno, sui livelli del 1969.

È continuata la flessione dell'incidenza della manodopera generica sul totale (19,5 % nel 1967, 18,9 % nel 1968, 18,6 % nel 1969 e 18,1 % nel 1970) e delle professioni inerenti all'industria (48,4 % nel 1968, 47 % nel 1969 e 45 % nel 1970). In sensibile aumento invece, è risultato il peso dell'agricoltura (16,0 % nel 1969 e 18,5 % nel 1970); crescente è egualmente l'incidenza degli impiegati passata dal 6,6 % del 1966, al 9,3 % del 1969 ed al 8,6 % del 1970: potrebbe dedursene una certa comparativamente maggior difficoltà nello avviamento delle categorie impiegate.

È da rilevare, inoltre, la differente ripartizione professionale degli uomini e delle donne. Sia per gli uni che per le altre, la quota più elevata riguarda il gruppo delle professioni inerenti ai lavori industriali (rispettivamente il 49,3 % del totale per gli uomini ed il 35,3 % per le donne); con riguardo alle altre categorie, viceversa, mentre per le donne seguono con

TABELLA N. 87. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie degli anni					
	1969			1970		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia Settentrionale.....	230.968	61.120	334.047	208.687	55.385	301.855
Italia Centrale .....	85.504	35.982	136.467	87.561	35.312	137.296
Italia Meridionale .....	248.419	91.740	354.049	262.177	94.890	371.917
Italia Insulare .....	99.938	33.560	139.611	108.257	35.328	149.864
TOTALE ITALIA ...	664.829	222.402	964.174	666.682	220.915	960.932
<i>Distribuzioni percentuali</i>						
Italia Settentrionale.....	34,7	27,5	34,6	31,3	25,0	31,4
Italia Centrale .....	12,9	16,2	14,2	13,1	16,0	14,3
Italia Meridionale .....	37,4	41,2	36,7	39,3	43,0	38,7
Italia Insulare .....	15,0	15,1	14,5	16,3	16,0	15,6
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 88. - **Iscritti nelle liste di collocamento per categorie professionali**

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili. — Totali 5 classi				
	1966	1967	1968	1969	1970
Agricoltura .....	193.625	187.108	170.853	153.994	177.379
Industria .....	601.665	540.641	507.279	453.549	432.337
Trasporti e comunicazioni .....	25.450	23.794	23.741	22.891	22.448
Commercio.....	45.235	44.988	46.533	45.986	44.159
Attività e servizi vari .....	18.753	18.126	18.806	18.994	18.511
Impiegati .....	79.264	75.722	83.085	89.643	92.467
Manodopera generica .....	245.361	215.699	198.020	179.117	173.631
TOTALE ...	1.209.353	1.106.078	1.048.317	964.174	960.932

un peso piuttosto consistente le lavoratrici agricole (23,7%) per gli uomini viene la manodopera generica (18,9%).

Quanto alla ripartizione percentuale degli iscritti per sesso nell'ambito di ciascun raggruppamento professionale, uomini e donne si trovano quasi sullo stesso livello (rispettivamente 51,7% e 48,3%) relativamente agli impiegati, come pure per le attività commerciali (rispettivamente 52,2% e 47,8%); un largo divario è rilevabile per contro per le professioni inerenti ai trasporti ed alle comunicazioni (uomini 98,8%, donne 1,2%) ed alle attività industriali (rispettivamente 75,8% e 24,2%).

Infine, e sempre con riguardo alle categorie professionali, si rileva che le riduzioni numericamente più rilevanti registrate nel 1970 rispetto all'anno precedente hanno interessato le professioni inerenti alle lavorazioni edili (— 7.385 iscritti) e la mano d'opera generica (— 5.486 iscritti). La categoria che registra il maggior aumento, invece, è quella inerente, come già rilevato, alle lavorazioni della terra (+ 23.788 iscritti).

18. — I fenomeni illustrati nei paragrafi precedenti si sono accompagnati ad una mobilità del lavoro in lieve aumento rispetto al 1969; la consistenza numerica degli avviamenti al lavoro complessivamente espletati in Italia nel 1970 dagli uffici di collocamento è stata infatti leggermente superiore a quella del 1969, con un numero mensile di avviamenti pari in media a 421.298 unità in confronto alle 419.321 del 1969.

Il totale complessivo delle operazioni di avviamento è ammontato a 5.055.581 nel 1970 ed ha segnato, rispetto all'anno precedente, un aumento dello 0,5%. La variazione — pari nella media mensile a 1.977 avviamenti — ha interessato solo i lavoratori iscritti nella prima classe (3.792 in più); per le altre classi si sono registrate flessioni.

Gli avviamenti operati nell'Italia Settentrionale sono stati come per il passato circa il 53% di quelli operati in tutta Italia (223.288 al mese sul totale di 421.298).

Dal confronto con il 1969 si rileva tuttavia che gli avviamenti sono aumentati, in valore assoluto, di sole 2.128 unità nell'Italia Settentrionale, di 47.484 unità nell'Italia Centrale e di 1.889 nell'Italia Meridionale, mentre sono diminuiti di 27.775 unità nell'Italia Insulare.

19. — Con riguardo infine ai dati nazionali degli avviamenti al lavoro ripartiti per categorie professionali si rilevano alterni andamenti che, tuttavia, non modificano sostanzialmente le consistenze dei vari gruppi.

In particolare, si riscontra un aumento per le categorie impiegate, che conferma l'andamento ascendente già registrato nei precedenti anni: dai 15.727 avviamenti del 1966 si è cioè passati a 17.286 nel 1967, a 18.557 nel 1968, a 22.720 nel 1969, a 23.372 nel 1970. Quanto agli avviamenti degli addetti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante ed all'allevamento del bestiame si è interrotta la tendenza decrescente avutasi dal 1966 al 1968, portando il loro numero a 161.610 nel 1969 ed a 175.056 nel 1970.

Un minor numero di avviamenti si è avuto viceversa per gli addetti all'industria, per i quali si è passati da 154.006 a 144.515 unità, e per la manodopera generica (da 48.311 a 45.227).

In lieve diminuzione sono risultate le cancellazioni di coloro che entro i termini previsti dalle norme non confermano il loro stato di disoccupazione, perchè altrimenti occupati (in lavori autonomi, impieghi pubblici), o per migrazioni spontanee non registrate dagli Uffici del lavoro, ecc...

20. - La permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento ha registrato un'ulteriore lieve flessione, nel senso che — per il complesso delle classi e delle categorie professionali — dopo aver già segnato una riduzione di circa sei giorni nel 1969 rispetto al 1968 (da 59,2 giorni a 53,3) è passata nel 1970 a 52,2 giorni.

Tale riduzione è dovuta principalmente alla diminuzione intervenuta nella permanenza dei disoccupati della prima classe, che è passata dai 52,8 giorni, registrati nel 1969, ai 51,6 giorni del 1970.

21. - Un altro aspetto da rilevare è quello che si riferisce agli iscritti di difficile collocamento, ossia al gruppo degli iscritti che — sulla scorta dei risultati delle rilevazioni esple-

TABELLA N. 89. - **Iscritti di difficile collocamento**

	Aprile 1969		Ottobre 1969		Aprile 1970		Ottobre 1970	
	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale
Totale iscritti 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> classe.	872.715	100,0	845.962	100,0	826.379	100,00	916.675	100,00
di cui: risultati di difficile collocamento ....	374.860	42,9	358.432	42,4	341.164	41,28	355.897	38,82
altri .....	497.855	57,1	487.530	57,6	485.215	58,72	560.778	61,18
<i>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</i>								
Iscritti presumibilmente sottoccupati o con ridotta capacità lavorativa ....	83.101	22,2	83.717	23,4	81.139	23,78	83.197	23,38
Iscritti per ragioni amministrative .....	133.661	35,7	124.693	34,8	120.824	35,42	120.354	33,82
Iscritti per persistente mancanza di occasioni di lavoro .....	136.901	36,5	129.492	36,1	119.319	34,97	131.620	36,98
Altri .....	21.197	5,6	20.530	5,7	19.882	5,83	20.776	5,82
TOTALE...	374.860	100,0	358.432	100,0	341.164	100,00	355.947	100,00

tate nei mesi di aprile ed ottobre di ciascun anno — risultano nella prima e seconda classe con oltre sei mesi di ininterrotta anzianità di permanenza o che nei precedenti sei mesi abbiano fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione o di reinscrizione, senza che si sia operato per essi alcun avviamento al lavoro.

Il numero di tali iscritti, che dall'aprile 1965 (data della prima rilevazione) all'aprile 1966 era risultato in costante aumento, essendo passato gradatamente da 441.793 a 471.553, già nell'ottobre 1966 aveva iniziato un processo di contrazione che è proseguito fino all'aprile 1970 (341.164 iscritti); nell'ottobre 1970, viceversa, si è avuto nuovamente un aumento, che li ha fatti risalire a 355.897 unità.

Come incidenza percentuale sul totale degli iscritti, quelli di difficile collocamento hanno comunque toccato, nell'ottobre 1970, il livello minimo (38,8 %).

L'esame delle cause che hanno determinato il fenomeno della prolungata permanenza nelle liste di collocamento permette infine di notare come dei 355.897 iscritti di difficile collocamento nel mese di ottobre 1970, il 37 % circa era imputabile alla persistente mancanza di occasioni di lavoro, il 33,8 % ad iscrizioni per ragioni amministrative ed il 23,4 % a iscrizioni di lavoratori presumibilmente sottoccupati o aventi una ridotta capacità lavorativa.

I nuclei numericamente più cospicui di iscritti di difficile collocamento si sono avuti in Campania, Sicilia, Puglia, Lazio e Lombardia. In termini di incidenza sul totale, il fenomeno acquista invece soprattutto rilievo in Basilicata, Umbria, Molise, Campania e Valle d'Aosta.

22. — Infine, è da ricordare l'andamento delle iscrizioni nelle liste di collocamento da parte di coloro che hanno fruito del disposto dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1961, n. 5, in seguito a cambiamento della propria residenza; nel 1970, il loro numero è stato di 67.023 segnando una diminuzione di 8.116 registrazioni (pari al 10,8 %) rispetto al 1969; si nota quindi una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti.

Il fenomeno ha interessato — come sempre — soprattutto gli uomini, posto che le iscrizioni da essi promosse nel 1970 sono state 44.880 ossia il 67 % del totale; le iscrizioni chieste dalle donne in seguito a cambiamento di residenza sono state 22.143, pari al 33 %. Con riguardo al territorio, il fenomeno si è manifestato, a sua volta, in misura più accentuata nell'Italia Settentrionale con una incidenza aumentata, fra il 1968 ed il 1969, dal 64,6 % al 64,7 % e diminuita al 62,2 % nel 1970.

Le iscrizioni nelle liste di collocamento operate, sempre in attuazione dell'art. 2 della citata legge n. 5 del 1961, mediante spostamenti territoriali senza che gli interessati avessero cambiato la propria residenza, sono state invece 16.213 con un aumento di 6.373 unità (pari al 64,7 %) in confronto di quello del 1969. La distribuzione territoriale, tuttavia, si discosta da quella rilevata per le iscrizioni con cambiamento di residenza, poichè il fenomeno ha scarsamente interessato l'Italia Settentrionale (18,9 %) e Centrale (12,4 %) mentre ha acquistato rilievo nell'Italia Meridionale (61 %) e Insulare (7,7 %).

Le ragioni che sembrano influenzare le iscrizioni a seguito del cambio di residenza sono da ricercare soprattutto in motivi di ordine familiare (riavvicinamento al nucleo familiare, trasferimento del capo famiglia per ragioni di lavoro) e in motivi economici quali ad esempio quelli offerti dalle maggiori possibilità d'impiego, che gli interessati ritengono possano essere offerte da comuni diversi da quelli di provenienza.

I trasferimenti della sola iscrizione senza cambio di residenza sembrerebbero, invece, essere originati da esigenze economiche connesse prevalentemente con l'aspirazione degli interessati ad occuparsi nei comuni più grandi della provincia e particolarmente nel capoluogo, in cui si ritiene esistano maggiori possibilità di lavoro.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione.*

23. — Nel corso degli ultimi due decenni, il fenomeno della disoccupazione è andato nel nostro Paese attenuandosi nei suoi aspetti più macroscopici e maggiormente diffusi; non può dirsi tuttavia risolto.

L'impegno e l'azione governativa si sono quindi esplicitati nel 1970 — come già negli anni precedenti — nella predisposizione di piani idonei a risolvere radicalmente il problema della disoccupazione; sempre meno pressante si è presentata tuttavia l'esigenza di quegli interventi di emergenza — quali i cantieri di lavoro e di rimboschimento — massicciamente attuati in passato e diretti ad alleviare in via provvisoria specifiche situazioni con carattere di urgenza.

TABELLA N. 90. — Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero giornate - operaio			Variazioni percentuali		Composizione percentuale
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1970
Italia settentrionale .....	1.111.867	959.569	831.728	— 13,7	— 13,3	22,3
Italia centrale .....	840.882	822.947	761.057	— 2,1	— 7,5	20,5
Italia meridionale .....	1.173.281	1.648.332	1.579.131	+ 40,5	— 4,2	42,4
Italia insulare .....	325.949	664.420	550.301	+ 103,8	— 17,2	14,8
TOTALE ITALIA ...	3.451.979	4.095.268	3.722.217	+ 18,6	— 9,1	100,0

Con riguardo a tali interventi, si deve comunque rilevare che anche nel corso del 1970 sono state finanziate un certo numero di iniziative di questo tipo, e più precisamente 3.192 nuovi cantieri, venuti ad aggiungersi ai 1.349 già in atto al 1° gennaio 1970; il totale complessivo, pari a 4.541, è risultato solo di poco inferiore (88 cantieri) a quello registrato nel 1969.

La manodopera occupata nei cantieri è stata impiegata — così come nei precedenti anni — nella realizzazione di opere minori di pubblica utilità, quali la costruzione e ripara-

TABELLA N. 91. — Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1968	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1969	Cantieri: Anno 1970				Variazioni 1970 su 1969	
			Già in atto a inizio anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	in valore assoluto	in %
Italia settentrionale .....	1.553	1.268	382	773	1.155	25,4	— 113	— 8,9
Italia centrale .....	1.242	1.160	356	783	1.139	25,1	— 21	— 1,8
Italia meridionale .....	1.372	1.670	457	1.259	1.716	37,8	+ 46	+ 2,7
Italia insulare .....	365	531	154	377	531	11,7	—	—
TOTALE ITALIA ...	4.532	4.629	1.349	3.192	4.541	100,0	— 88	— 1,9

TABELLA N. 92. — Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni anno 1970 su 1969			
	1969		1970		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	In assoluto	In %	In assoluto	In %
Italia settentrionale .....	20.462	2.095	17.428	1.828	- 3.034	- 14,8	- 267	- 12,7
Italia centrale .....	17.023	1.810	15.945	1.882	- 1.078	- 6,3	+ 72	+ 4,0
Italia meridionale .....	30.782	3.365	29.800	3.287	- 982	- 3,2	- 78	- 2,3
Italia insulare .....	10.149	1.046	9.566	1.067	- 583	- 5,7	+ 21	+ 2,0
TOTALE ITALIA ...	78.416	8.316	72.739	8.064	- 5.677	- 7,2	- 252	- 3,0

zione di strade comunali, oppure opere di bonifica, di trasformazioni agrarie e fondiari, di edilizia pubblica e varie.

Dette attività hanno interessato, nell'insieme, 72.739 operai e 8.064 istruttori per complessive 3.722.217 giornate lavorative; rispetto al 1969 si è registrata una flessione di 373.051 giornate pari al 9,1 per cento.

Con riguardo alla ripartizione territoriale delle giornate, si trova al primo posto l'Italia Meridionale con il 42,4 % del totale nazionale; seguono l'Italia Settentrionale con il 22,3 %, l'Italia Centrale con il 20,5 % e, infine, l'Italia Insulare con il 14,8 per cento.

La distribuzione delle giornate di lavoro per categoria di opere mostra che l'attività dei cantieri è stata prevalentemente rivolta, nel 1970, alla realizzazione di opere stradali (comuni e interne), nonché alle opere di bonifica e di edilizia pubblica, come appare dai dati che seguono:

	Giornate	%
Stradali .....	1.869.501	50,2
Bonifiche .....	762.575	20,5
Edilizia pubblica .....	729.929	19,6
Igienico-sanitarie .....	50.605	1,4
Trasformazione agrarie e opere fondiari .....	39.402	1,0
Idrauliche .....	28.679	0,8
Varie .....	241.526	6,5
TOTALE.....	3.722.217	100,0

24. — Sempre nel quadro degli interventi per alleviare la disoccupazione, sono stati inoltre istituiti anche nel 1970 speciali corsi per disoccupati; l'impegno della Pubblica Amministrazione al riguardo — come già avviene da anni — è stato limitato tuttavia ai soli casi in cui preventivamente era garantito il collocamento dei qualificati. Ciò, in quanto i maggiori sforzi sono rimasti orientati verso i corsi normali di formazione professionale, destinati prevalentemente alle nuove leve di lavoro, ma a cui possono di fatto partecipare tutti i lavoratori.

Nel corso dell'anno 1970, si sono svolti 831 corsi per disoccupati, di cui 104 già in atto all'inizio dell'anno e 727 di nuova istituzione. Ai suddetti corsi hanno partecipato 18.890

TABELLA N. 93. — Corsi per disoccupati

	1968	1969	1970	Variazioni 1970 su 1969
Corsi svolti .....	412	518	831	+ 313
Iscritti .....	10.884	13.359	18.890	+ 5.531
Giornate presenza .....	926.482	1.273.227	1.991.157	+ 717.930

lavoratori per complessive 1.991.157 giornate di presenza; rispetto al precedente anno si rileva un aumento di 313 corsi, di 5.531 partecipanti e di 717.930 giornate di presenza.

Alle prove finali di esame sono stati dichiarati idonei 10.992 lavoratori su 11.547 esaminati: la percentuale degli idonei è risultata pertanto pari al 95,2 per cento.

A seconda del grado di addestramento conseguito, gli idonei sono risultati suddivisi come segue:

Corsi di qualificazione .....	8.496
Corsi di riqualificazione .....	953
Corsi speciali .....	1.543
TOTALE...	10.992

25. — Fra le attività ormai non più volte ad intervenire specificatamente nel campo della disoccupazione, ma tali tuttavia da rappresentare in via indiretta un sostegno all'occupazione rimane infine da accennare alla GESCAL, anche se essa è ora soprattutto indirizzata ad operare nel settore delle infrastrutture sociali.

L'attività della GESCAL nel corso del 1970 è stata rivolta principalmente alla realizzazione del programma decennale nonché all'avanzamento del programma di studi e sperimentazione.

Per quanto attiene agli investimenti ed alle opere intese alla realizzazione del programma decennale, nel corso del 1970 sono stati ultimati 8.920 alloggi per complessivi 50.735 vani, con una spesa globale di 60.988 milioni. Fra tali opere figura, in particolare, la costruzione di 5.684 alloggi — fra i quali 647 per le aziende e 2.408 per le cooperative — per il settore generale di intervento.

Per quanto afferisce il fondo di rotazione, sono stati dati finanziamenti per 1.069 alloggi, per un complesso di 6.803 vani. Con riguardo all'occupazione, nel corso del 1970 sono state complessivamente effettuate nei cantieri GESCAL 3.325.765 giornate lavorative, delle quali il 45,5 % nell'Italia Settentrionale, il 15,1 % nell'Italia Centrale, il 26,0 % nell'Italia Meridionale ed il 13,4 % nella Insulare: rispetto all'anno 1969, in cui le giornate lavorative effettuate sono state 5.069.130, si è registrata una flessione globale di 1.743.365 giornate, pari al 34,4 per cento.

26. — Quanto invece all'occupazione nei cantieri finanziati dai quattro maggiori Enti previdenziali — INPS, INAIL, INAM, ENPAS — si rileva che nel corso dell'anno 1970 sono state effettuate complessivamente 290.310 giornate lavorative, con un aumento rispetto al precedente anno di 82.271 unità. Di esse 108.356 giornate di lavoro sono state effettuate, in parti-

TABELLA N. 94. - Conti economici

## MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
A) CONTO DELLE TRANSA					
Entrate tributarie .....	5.296,5	5.577,0	6.413,6	+ 5,3	+ 15,0
- imposte sul reddito e sul patrimonio.....	—	—	—	—	—
- contributi sociali .....	5.296,5	5.577,0	6.413,6	+ 5,3	+ 15,0
- imposte indirette .....	—	—	—	—	—
Trasferimenti .....	915,2	1.365,4	1.281,2	+ 49,2	- 6,2
- dalle famiglie .....	—	—	—	—	—
- dalle imprese .....	50,3	53,4	64,7	+ 6,2	+ 21,2
- da altri Enti pubblici .....	864,9	1.312,0	1.216,5	+ 51,7	- 7,3
- dal Resto del mondo .....	—	—	—	—	—
Redditi da capitale .....	201,8	219,6	234,6	+ 8,8	+ 6,8
- effettivi .....	181,4	196,2	207,9	+ 8,2	+ 6,0
- figurativi .....	20,4	23,4	26,7	+ 14,7	+ 14,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	6.413,5	7.162,0	7.929,4	+ 11,7	+ 10,7
B) CONTO					
Risparmio netto .....	208,7	267,6	122,8	—	—
Ammortamenti .....	9,4	10,6	11,5	+ 12,8	+ 8,5
Trasferimenti .....	—	—	—	—	—
- dalle famiglie .....	—	—	—	—	—
- dalle imprese .....	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici .....	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo .....	—	—	—	—	—
Indebitamento netto .....	—	—	14,1	—	—
TOTALE ...	218,1	278,2	148,4	+ 27,6	- 46,7



degli Enti di previdenza

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
<b>ZIONI CORRENTI</b>					
Consumi pubblici .....	416,9	452,1	520,7	+ 8,4	+ 15,2
- acquisto di beni e servizi .....	95,2	107,9	127,0	+ 13,3	+ 17,7
- retribuzioni e oneri sociali .....	301,8	323,8	369,1	+ 7,3	+ 14,0
- fitti e ammortamenti .....	25,5	27,2	31,9	+ 6,7	+ 17,3
- meno: vendita di beni e servizi .....	- 5,6	- 6,8	- 7,3	+ 21,4	+ 7,4
Interessi .....	24,2	25,0	25,6	+ 3,3	+ 2,4
Trasferimenti .....	5.761,5	6.414,7	7.256,6	+ 11,3	+ 13,1
- alle famiglie .....	5.727,0	6.379,4	7.228,3	+ 11,4	+ 13,3
- alle imprese .....	-	-	-	-	-
- ad altri Enti pubblici .....	34,5	35,3	28,3	+ 2,3	- 19,8
- al Resto del mondo .....	-	-	-	-	-
Imposte e tasse .....	2,2	2,6	3,7	+ 18,2	+ 42,3
TOTALE USCITE CORRENTI ...	6.204,8	6.894,4	7.806,6	+ 11,1	+ 13,2
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (-) .....	208,7	267,6	122,8	-	-
TOTALE A PAREGGIO ...	6.413,5	7.162,0	7.929,4	+ 11,7	+ 10,7
<b>CAPITALE</b>					
Investimenti lordi .....	104,0	111,0	110,4	+ 6,7	- 0,5
- immobili ed altre opere pubbliche .....	99,0	105,7	104,3	+ 6,8	- 1,3
- mobili, macchine e attrezzature varie .....	5,0	5,3	6,1	+ 6,0	+ 15,1
Trasferimenti .....	45,7	38,0	38,0	- 16,9	-
- alle famiglie .....	-	-	-	-	-
- alle imprese .....	-	-	-	-	-
- ad altri Enti pubblici .....	45,7	38,0	38,0	- 16,9	-
- al Resto del mondo .....	-	-	-	-	-
Accreditamento netto .....	68,4	129,2	-	-	-
TOTALE ...	218,1	278,2	148,4	+ 27,6	- 46,7

colare, nei cantieri finanziati dall'INPS; 87.783 nei cantieri finanziati dall'INAIL; 88.121 in quelli dell'INAM, 6.050, in quelli dell'ENPAS.

I lavori finanziati dai quattro Enti considerati hanno rappresentato un valore di 29 miliardi e 452 milioni, dei quali 23 miliardi riguardanti lavori già incorso all'inizio dell'anno ed i rimanenti 6 miliardi opere iniziate nell'anno.

Sono state realizzate opere di edilizia pubblica, di edilizia per abitazioni e igienico-sanitarie.

#### b) *Le assicurazioni sociali.*

27. - Il presente paragrafo è dedicato all'analisi degli effetti dell'attività degli Enti di Previdenza sul sistema economico, attraverso le risultanze del loro conto economico consolidato. Tale analisi si differenzia — giova tuttavia ricordare una volta di più — da quella riportata in appendice del terzo volume in quanto esamina i risultati di cassa conseguiti nell'anno solare, mentre nell'apposita appendice vengono esposti in maniera analitica i risultati di competenza ed alcuni movimenti di natura più specificatamente finanziaria nonché l'andamento delle singole prestazioni.

Fatta questa premessa, è anzitutto da rilevare come il conto economico consolidato segnala una accelerazione del ritmo di sviluppo dei pagamenti correnti, passati da 6.894,4 miliardi del 1969 a 7.806,6 miliardi nel 1970 con un aumento del 13,2 %, contro l'11,1 % del 1969. Nell'ambito delle spese correnti, i consumi pubblici — specie per gli incrementi dei pagamenti per retribuzioni e oneri sociali e acquisto di beni e servizi — si sono accresciuti del 15,2 % (da 452,1 a 520,7 miliardi) contro l'8,4 % del 1969. A tale maggior sviluppo delle spese di funzionamento ha corrisposto un allargamento solo di poco inferiore dei trasferimenti alle famiglie, passati da 6.379,4 miliardi a 7.228,3 miliardi con un aumento del 13,3 % contro l'11,4 % del 1969.

28. - Al maggior aumento delle spese correnti ha fatto riscontro un lieve deceleramento del ritmo di incremento delle entrate correnti, passate da 7.162 miliardi a 7.929,4 miliardi con una variazione del 10,7 % contro l'11,7 % del 1969.

Tale decelerazione va attribuita alla flessione riscontrata nei trasferimenti da altri Enti pubblici che, dopo essere aumentati del 51,7 % nel 1969, hanno registrato nel 1970 una diminuzione del 7,3 % commisurandosi a 1.216,5 miliardi.

Per contro si sono notevolmente accresciute le entrate per contributi sociali, passate da 5.577,0 miliardi a 6.413,6 miliardi con un aumento del 15 % contro il 5,3 % del 1969. Tale andamento è da porre in relazione all'aumento verificatosi nelle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

La diversa dinamica delle uscite e delle entrate correnti ha comportato una flessione nell'avanzo di parte corrente che dai 208,7 miliardi nel 1968 e 267,6 miliardi nel 1969 è sceso a 122,8 miliardi nel 1970.

29. - Considerando anche il conto capitale, gli Enti di previdenza hanno presentato nel 1970 un indebitamento netto di 14,1 miliardi contro un accreditamento di 129,2 miliardi nel 1969. Tale risultato va posto essenzialmente in relazione con il ricordato, minor avanzo di parte corrente: sia i pagamenti per investimenti lordi diminuiti dello 0,5 %, sia quelli per trasferimenti in conto capitale si sono mantenuti infatti — praticamente — sugli stessi livelli dello scorso anno.

c) *La tutela del lavoro.*

30. — Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha continuato nel 1970 a svolgere — attraverso i propri organi periferici — una intensa attività sia allo scopo di garantire l'osservanza della legislazione sociale che di derimere le controversie in atto.

Tale attività ha assunto nel corso dell'ultimo anno intensità anche maggiore in conseguenza dell'aumento avutosi nelle relative denunce. Di più, un notevole impegno è stato posto dal Ministero, nel favorire la soluzione delle controversie nate — sia in sede aziendale che nazionale — all'atto del rinnovo dei contratti e nella fase di prima applicazione degli stessi.

31. — Con riferimento all'azione espletata nel campo della regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro, nel 1970 sono stati portati a conclusione 93 accordi di cui 81 per il rinnovo dei contratti collettivi di categoria. Il maggior numero di tali rinnovi è avvenuto nell'industria (54) e nei trasporti (15).

Accanto a questa vasta attività nel campo delle singole contrattazioni, è da rammentare la realizzazione di uno strumento di promozione sociale di notevole rilievo e cioè l'approvazione dello « Statuto dei lavoratori » (legge 20 maggio 1970, n. 300). Il riconoscimento del sindacato di fabbrica, del diritto di assemblea nei luoghi di lavoro, la determinazione di precise procedure per l'esercizio dei diritti sindacali, l'introduzione della rappresentanza sindacale come elemento prevalente per l'esercizio del collocamento, costituiscono i punti più significativi della citata legge.

Per quanto concerne poi la parte normativa attinente ai singoli rinnovi contrattuali, va segnalata la graduale riduzione dell'orario di lavoro quale tendenza irreversibile che interessa ormai tutti i settori produttivi. A tale riduzione, si è accompagnata la tendenza ad una diversa distribuzione. Sempre in tema di orario di lavoro, è da rilevare infatti che per alcune categorie (tessili, birra e malto, petrolieri privati, petrolieri e metanieri E.N.I., legno, lampade elettriche, fibre chimiche, ecc.) esso è ora distribuito normalmente nei primi cinque giorni della settimana, salvo casi specifici da concordarsi a livello locale con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In ordine agli altri istituti normativi ed in particolare alle ferie, è da sottolineare che nella recente evoluzione contrattuale si è sempre più diffusa la tendenza a tener conto solo dei giorni lavorativi. Il periodo globale di ferie risulta pertanto composto dal numero previsto di giorni di ferie cui si aggiungono tutti i giorni festivi in esso cadenti compreso il sabato nel caso in cui l'orario di lavoro sia distribuito nei primi cinque giorni della settimana.

Infine, merita di essere segnalata la tendenza alla equiparazione normativa tra operai ed impiegati, intesa a creare un nuovo equilibrio che permetta di superare certe differenziazioni che non trovano più rispondenza nella realtà della moderna impresa.

Al riguardo, si può rammentare che nei vari rinnovi contrattuali il problema della parità normativa tra operai ed impiegati è stato già affrontato settorialmente (ceramisti, lampade elettriche, ecc.) e limitatamente ad alcuni istituti (malattie ed infortuni) anche se non mancano esempi (petrolieri privati, elettrici) in cui l'equiparazione coinvolge già la quasi generalità degli istituti del rapporto di lavoro.

32. — Fatte queste premesse e volendo tracciare una sintesi dell'attività del Ministero del lavoro per quanto riguarda la soluzione dei conflitti di lavoro in generale ed il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro in particolare, non si può non rilevare innanzitutto che il 1970 — periodo da considerare di fatto unitariamente con il precedente autunno 1969 — è stato un anno di notevole impegno per tutti coloro che vivono ed operano nel mondo del lavoro.

TABELLA N. 95. — Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1967	1968	1969	1970 (a)
A) Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:				
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo .....	325.194	353.227	355.174	298.531
- Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate ....	1.764.153	1.867.184	1.779.791	1.455.058
- Provvedimenti adottati .....	889.503	1.007.889	989.758	812.103
di cui:				
prescrizioni .....	(675.420)	773.316	748.709	627.816
contravvenzioni .....	(214.083)	234.573	241.049	184.287
- Denunce evase .....	117.593	126.842	117.973	111.385
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi (milioni di lire) .....	60.515	80.000	82.235	89.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori (milioni di lire)	3.319	3.500	3.960	3.287

(a) Dati provvisori.

L'accresciuta consapevolezza acquisita dai lavoratori, la sempre maggiore intesa fra le grandi Confederazioni sindacali nello stabilire piani di azione unitari, l'individuazione e l'uso di mezzi di pressione sempre più efficaci a sostegno delle rivendicazioni, hanno modificato il rapporto di forze in precedenza esistente, ponendo nuovi problemi per la ricerca di differenti punti di equilibrio contrattuale.

L'attività del Ministero si è pertanto articolata — nell'arco di tutto il 1970 — su due distinte direttrici: su l'una esso è intervenuto per facilitare l'ulteriore trattativa in sede sindacale tra le parti interessate al rinnovo dei contratti di lavoro, su l'altra ha operato una più ampia assistenza e mediazione nelle trattative per giungere, in sede ministeriale, al rinnovo di quei contratti sui quali non era stato possibile raggiungere un accordo in sede sindacale a causa dell'irrigidimento delle parti in ordine alle piattaforme rivendicative presentate dai lavoratori.

Il Ministero ha altresì partecipato (di concerto con i Ministeri dell'Industria, Bilancio, Tesoro e Partecipazioni Statali) a numerose riunioni interministeriali, per alcune delle quali esso stesso si è reso promotore. In tali riunioni sono stati affrontati sia problemi di carattere generale interessanti il mondo del lavoro, sia questioni particolari, relative a settori determinati od a singole aziende, alla luce di una continua e costante difesa dell'occupazione.

Particolare attenzione, inoltre, è stata dedicata al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente di lavoro accompagnato da una più efficace e concreta prevenzione degli infortuni sul lavoro.

I rinnovi contrattuali nel settore industriale hanno interessato complessivamente oltre due milioni di lavoratori appartenenti a settori diversi, tra i quali particolare menzione meritano quelli dei tessili, dell'abbigliamento, del legno, degli elettricisti, dei calzaturieri, delle ceramiche e dei minerari.

La mediazione del Ministero del Lavoro si è resa indispensabile per la composizione di numerosi conflitti di lavoro a livello aziendale, tra i quali si ricordano quelli che hanno inte-

ressato la Società MICHELIN di Trento, la Società ITALGAS di Cremona, l'ABITAL di Mestre, la SEBIN di Napoli, la Società CHATILLON di Porto Marghera, la Società PIAGGIO di Pontedera e la FATME di Roma. A seguito dell'intervento determinante del Ministero sono stati inoltre raggiunti in sede sindacale, accordi aziendali di rilievo tra i quali si ricordano quelli interessanti la Società ITALSIDER di Porto Marghera, la SNIA VISCOSA di Varedo, il maglificio di Tineo di Treviso e lo zuccherificio SIIZ di Legnago.

**33.** - Nel settore non industriale i rinnovi contrattuali definiti in sede ministeriale hanno riguardato oltre 1,3 milioni di lavoratori.

La categoria più numerosa è quella degli addetti al commercio (700 mila unità), il cui rinnovo contrattuale è stato firmato il 2 luglio 1970. Esso prevede la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a 40 ore dall'1 luglio 1974, mentre la scadenza del contratto a tutti gli effetti è fissata al dicembre 1972. È stata stabilita la retribuzione unica nazionale nella quota minima di lire 80 mila (90 mila per le aziende della grande distribuzione) ed è stato riconosciuto il diritto di contrattazione aziendale.

È da ricordare inoltre il rinnovo del contratto dei dipendenti da pubblici esercizi concernente 500 mila lavoratori. Con esso l'orario di lavoro è stato ridotto da 48 ore a 46 ore settimanali, la retribuzione minima nazionale è stata fissata in lire 60 mila ed è stato, anche in questo caso, riconosciuto il diritto ad una contrattazione integrativa articolata sia sul piano provinciale che su quello settoriale; è stata istituita, infine, l'indennità di ferie che, gradualmente, raggiungerà l'importo di una mensilità (quattordicesima).

Di rilievo per l'economia nazionale, sono stati infine i rinnovi contrattuali nel settore dei trasporti: in particolare, di quelli riguardanti la categoria degli autoferrotranvieri e del personale delle autolinee in concessione.

Il primo contratto, firmato il 25 febbraio, interessa 90 mila lavoratori. I miglioramenti retributivi sono stati articolati fondamentalmente sul minimo tabellare (7 %) e sulla ristrutturazione parametrica (2 %). I costi delle aziende comprendono anche gli oneri riflessi derivanti dai nuovi istituti normativi (2,50 %), dalla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore e dal riconoscimento di alcuni diritti sindacali.

L'accordo relativo al rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dalle società concessionarie di autolinee è stato firmato invece il 10 novembre, dopo trattative lunghe e divenute particolarmente serrate nei cinque mesi immediatamente precedenti. Il contratto, che interessa 30 mila lavoratori decorre dal 1° maggio 1970 e scade il 31 Dicembre 1972. Gli aumenti retributivi superano il 17 %, ma tale percentuale aumenta sensibilmente in considerazione degli oneri indiretti (riduzione orario di lavoro e del nastro lavorativo, miglioramenti normativi vari, contrattazione articolata).

Sempre nel campo dei trasporti restano da segnalare le vertenze apertesesi all'ALITALIA. Di queste, è da ricordare la delicata questione riguardante la posizione degli assistenti di volo, per i quali si è rinnovato il contratto di lavoro e si è affrontato il problema dei contratti a termine e della regolamentazione del servizio prestato sui nuovi aerei di grande capacità.

Sempre per quanto concerne l'ALITALIA, è stato trovato l'accordo per l'inquadramento del personale di terra. Esso prevede una scala unica per gli operai ed impiegati. L'automatismo nel passaggio di grado per le categorie più basse degli operai e la riduzione dei poteri discrezionali dell'azienda per le promozioni. Di fatto, circa il 35 % di tutto il personale, ammontante a 8 mila unità ha usufruito in conseguenza di questo accordo di progressioni di carriera.

Vertenze aziendali o comunque locali sono state poi trattate nel settore del commercio (grandi magazzini di Catania, Napoli, Roma, ecc. e dell'agricoltura (patti agrari nelle province Venete).

34. - Quanto all'attività conciliativa svolta dagli uffici provinciali e regionali, è da rilevare, nel 1970, un sensibile aumento degli interventi rispetto al 1969.

Nell'anno in esame, le controversie di lavoro individuali e plurime denunciate sono aumentate di circa il 13 % passando da 49.343 a 55.785; si è riscontrata anche una accentuazione nella trattazione delle predette controversie da parte degli Uffici Provinciali (54.892 rispetto alle 48.453 del 1969).

Con riguardo ai settori, si rileva una ulteriore riduzione del numero delle controversie denunciate interessanti l'agricoltura (da 4.121 del 1967 a 3.860 del 1968, a 3.680 del 1969 ed a 3.380 del 1970); aumenti anche sensibili si sono registrati, invece, nei settori dell'industria (da 25.516 a 27.200 ed a 31.818) e nei settori vari (da 7.098 a 7.311 ed a 8.994).

La percentuale delle controversie individuali e plurime conciliate, rispetto a quelle trattate complessivamente, ha segnato un ulteriore notevole incremento in confronto a quella già elevata degli anni precedenti, essendo salita dal 45 % del 1966 al 45,7 % del 1967, al 48,9 % del 1968, al 51,3 % del 1969, ed al 56,1 % del 1970. anno in cui le controversie conciliate sono state 30.807 su 54.892 trattate. Si è tuttavia riscontrata, contrariamente a quanto verificatosi nell'anno precedente una diminuzione nel numero dei lavoratori interessati: 55.745 nel 1970, a fronte di circa 64.600 nel 1969.

Le somme richieste dai lavoratori e quelle liquidate in favore degli stessi per effetto dell'esito favorevole dell'esperimento conciliativo degli Uffici hanno superato le pur già elevate cifre degli anni precedenti raggiungendo le prime gli 11.935 milioni con un aumento dello 0,15 % rispetto al 1969, le seconde i 10.019 milioni (+ 4,18 %); la percentuale delle somme ottenute su quelle richieste ha registrato anch'esso un aumento ragguagliandosi all'84 % (80,8 % nel 1969).

35. - Anche le controversie collettive deferite agli uffici Provinciali del lavoro hanno registrato un progressivo aumento, essendo passate da 1.767 del 1967 a 1.964 del 1968 a 2.793 nel 1969 e a 3.428 nel 1970.

Circa l'attività svolta, si rileva che le controversie complessivamente trattate dagli Uffici Provinciali sono salite da 1.984 nel 1968 a 2.768 nel 1969 ed a 3.307 nel 1970 (+19,5%); di queste ultime, 2.079 sono state conciliate attraverso l'intervento degli uffici del Lavoro.

Le controversie collettive provinciali non conciliate delle sedi degli Uffici Provinciali e demandate poi a quelli regionali sono aumentate a loro volta del 25,4 % (67 nel 1969 e 84 nel 1970).

L'aumento ha interessato infine anche le controversie collettive deferite direttamente agli Uffici Regionali perchè concernenti categorie di lavoratori ed attività economiche interessanti più province di una stessa regione, risultante nel 1970 in numero di 32 (26 nel 1969).

Il tasso di conciliabilità delle controversie collettive trattate dagli Uffici Provinciali ha registrato — dopo essere salito dal 59,3 % del 1966, al 60,4 % del 1967, al 63,5 % del 1968, al 68,6 % del 1969 — una contrazione, scendendo al 62,9 % nel 1970. La percentuale delle controversie conciliate nelle sedi regionali ha raggiunto il 62 % delle controversie collettive.

Il numero dei lavoratori interessati nelle controversie conciliate nelle sedi provinciali ha segnato una diminuzione di circa 300 mila unità (644 mila nel 1970 contro le 945 mila nel 1969), è invece aumentato con riferimento alle controversie conciliate negli Uffici Regionali, avendo raggiunto le 46 mila unità circa nel 1970 rispetto alle 31 mila nel 1969.

In complesso i lavoratori interessati alle controversie collettive conciliate sono comunque diminuiti di quasi il 30 % (690 mila nel 1970 rispetto a 977 mila nel 1969).

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

36. - L'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente è stata ampiamente esaminata nella prima parte di questa Relazione, nel capitolo che trattava della distribuzione del reddito. In questo paragrafo quindi, si forniscono solo alcuni elementi aggiuntivi relativi ad aspetti specifici del fenomeno in oggetto.

37. - La dinamica dei redditi da lavoro dipendente nel 1970 ha trovato — come già detto — il maggiore impulso espansivo nell'andamento delle retribuzioni contrattuali, aumentate sia per effetto del rinnovo di numerosi contratti, sia per gli aumenti dell'indennità di contingenza, sia, ancora, per l'attuazione della seconda fase del cosiddetto « riassetto zonale ».

In particolare, gli aumenti più consistenti hanno interessato le retribuzioni orarie lorde minime contrattuali dell'industria, che al netto degli assegni familiari sono variate — nei confronti fra la media del 1969 e la media del 1970 — del 20,7 % per i salari e del 14,1 %

TABELLA N. 96. - Numeri indici dei tassi delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali

(base 1966 = 100)

CATEGORIE	Medie annue			Variazioni percentuali		Dicembre			Variazioni percentuali	
	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969	1968	1969	1970	1969 su 1968	1970 su 1969
<i>Esclusi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura .....	114,8	127,2	149,4	+ 10,8	+ 17,5	117,2	134,7	157,6	+ 14,9	+ 17,0
- industria.....	109,0	117,0	141,2	+ 7,3	+ 20,7	110,1	121,0	146,6	+ 9,9	+ 21,2
- trasporti .....	105,9	111,3	126,4	+ 5,1	+ 13,6	106,3	115,3	129,6	+ 8,5	+ 12,4
- commercio.....	107,6	113,2	128,1	+ 5,2	+ 13,2	109,2	115,6	134,1	+ 5,9	+ 16,0
<i>Impiegati</i>										
- industria .....	108,3	113,9	130,0	+ 5,2	+ 14,1	109,0	117,8	134,2	+ 8,1	+ 13,9
- trasporti .....	105,7	110,7	124,4	+ 4,7	+ 12,4	106,1	114,8	126,7	+ 8,2	+ 10,4
- commercio.....	107,4	113,3	126,7	+ 5,5	+ 11,8	109,3	115,7	131,9	+ 5,9	+ 14,0
- Pubbl. Ammin. ....	105,0	108,8	111,9	+ 3,6	+ 2,8	105,4	111,0	111,9	+ 5,3	+ 0,8
<i>Compresi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura .....	112,9	122,8	141,5	+ 8,8	+ 15,2	114,8	128,9	148,3	+ 12,3	+ 15,1
- industria.....	107,8	114,7	135,3	+ 6,4	+ 18,0	108,7	118,1	139,7	+ 8,6	+ 18,3
- trasporti .....	105,0	109,7	122,8	+ 4,5	+ 11,9	105,3	113,2	125,7	+ 7,5	+ 11,0
- commercio.....	106,5	111,2	123,8	+ 4,4	+ 11,3	107,8	113,2	129,0	+ 5,0	+ 14,0
<i>Impiegati</i>										
- industria.....	107,5	112,5	126,9	+ 4,7	+ 12,8	108,1	116,0	130,7	+ 7,3	+ 12,7
- trasporti .....	105,0	109,5	121,9	+ 4,3	+ 11,3	105,4	113,4	124,1	+ 7,6	+ 9,4
- commercio.....	106,6	111,8	123,5	+ 4,9	+ 10,5	108,2	113,8	128,1	+ 5,2	+ 12,6
- Pubbl. Ammin. ....	104,3	107,5	110,2	+ 3,1	+ 2,5	104,7	109,5	110,2	+ 4,6	+ 0,6

TABELLA N. 97. - Salario lordo medio orario corrisposto nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1967	1968	1969	1970	Variazioni % del 1970 sul 1969
<i>Esclusi assegni familiari, ferie, festività e gratifiche:</i>					
Estrattive .....	497	521	559	672	+ 20,2
Alimentari .....	417	436	493	580	+ 17,6
Tessili .....	353	372	411	503	+ 22,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ..	473	490	536	684	+ 27,6
Chimiche .....	486	504	561	746	+ 33,0
Diverse .....	383	406	446	517	+ 15,9
Costruzioni .....	441	462	497	601	+ 20,9
Elettricità - Gas - Acqua.....	876	914	967	1.060	+ 9,6
TOTALE ...	439	459	502	616	+ 22,7
<i>Aliquota corrisposta per ferie, festività e gratifiche:</i>					
Estrattive .....	133	139	160	215	+ 34,4
Alimentari .....	99	109	125	172	+ 37,6
Tessili .....	87	91	103	144	+ 39,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ..	112	117	138	165	+ 19,6
Chimiche .....	128	132	166	191	+ 15,1
Diverse .....	84	90	104	126	+ 21,2
Costruzioni .....	80	87	93	119	+ 28,0
Elettricità - Gas - Acqua.....	263	283	300	406	+ 35,3
TOTALE ...	102	108	124	154	+ 24,2
<i>Aliquota corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>					
Estrattive .....	100	98	93	89	- 4,3
Alimentari .....	45	44	44	42	- 4,5
Tessili .....	24	26	23	23	-
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ..	45	45	47	45	- 4,3
Chimiche .....	51	52	53	52	- 1,9
Diverse .....	40	40	39	38	- 2,6
Costruzioni .....	83	85	88	86	- 2,3
Elettricità - Gas - Acqua.....	69	69	69	71	+ 2,9
TOTALE ...	48	48	49	48	- 2,0
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>					
Estrattive .....	730	758	812	976	+ 20,2
Alimentari .....	561	586	662	794	+ 19,9
Tessili .....	464	489	537	670	+ 24,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ..	630	652	721	894	+ 24,0
Chimiche .....	665	690	780	989	+ 26,8
Diverse .....	507	536	589	681	+ 15,6
Costruzioni .....	604	633	678	808	+ 19,2
Elettricità - Gas - Acqua.....	1.208	1.272	1.336	1.539	+ 15,2
TOTALE ...	589	615	675	818	+ 21,2

N. B. - I valori medi del 1970 sono suscettibili di variazioni per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.



per gli stipendi, al lordo di tali assegni del 18 % e rispettivamente del 12,8 %. L'accentuata dinamica delle retribuzioni industriali è da collegare essenzialmente ai contratti rinnovati nell'autunno 1969, che hanno avuto i loro effetti dal gennaio 1970, nonché in più contenuta misura ai contratti rinnovati nel corso dell'anno in esame.

Apprezzabili sono state anche le variazioni registrate nelle retribuzioni nel settore dell'agricoltura, grazie al rinnovo di numerosi contratti provinciali, nel commercio e nei trasporti. Di scarsa entità gli aumenti degli stipendi dei dipendenti pubblici, per effetto del ritardo con il quale è stato approvato il cosiddetto « riassetto retributivo » la cui decorrenza, peraltro, è fissata dal luglio 1970.

**38.** - Quanto invece all'evoluzione delle retribuzioni di fatto percepite dai lavoratori dipendenti, un'analisi completa al riguardo si presenta sempre difficile, dal momento che gli unici dati disponibili si riferiscono al settore industriale.

Limitatamente a questo comparto e sulla base degli elementi forniti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sembra potersi affermare che nella media del 1970, e relativamente al salario orario, non vi sono state differenze sostanziali fra l'andamento delle retribuzioni contrattuali e quelle di fatto.

Con riguardo sia alle retribuzioni medie del sistema, sia a quelle medie dell'industria ha tuttavia inciso positivamente sull'espansione dei redditi complessivi — anche nel 1970 — la ristrutturazione avvenuta nell'occupazione; tale ristrutturazione si è manifestata sia attraverso passaggi intersettoriali dall'agricoltura all'industria che attraverso apprezzabili aumenti dell'occupazione nei rami industriali dove più alte sono le retribuzioni: secondo i dati rilevati dal Ministero del Lavoro, il numero degli occupati risulta infatti soprattutto aumentato nel settore delle metalmeccaniche e mezzi di trasporto, nelle chimiche e nelle industrie dell'elettricità, gas ed acqua. Non ha costituito, invece, nel 1970 fattore di espansione l'andamento dell'orario di lavoro che — sempre secondo i dati del Ministero del Lavoro — si è mantenuto pressochè costante nella media dell'anno registrando, inoltre, qualche flessione in settori quali le chimiche e le elettriche.

**TABELLA N. 98. — Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

GRUPPI DI INDUSTRIE	1969	1970	Variaz. % del 1970 sul 1969	1969	1970	Variaz. % del 1970 sul 1969
Estrattive .....	74.035.928	71.752.334	— 3,1	145,55'	145,23'	— 0,4
Alimentari .....	314.438.085	307.858.940	— 2,1	158,34'	155,25'	— 2,0
Tessili .....	640.234.431	611.118.503	— 4,5	144,15'	136,27'	— 5,4
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.987.255.456	2.157.669.881	+ 8,6	150,08'	153,38'	+ 2,3
Chimiche .....	330.285.632	337.041.125	+ 2,0	157,33'	155,58'	— 1,0
Diverse .....	1.635.404.959	1.649.695.099	+ 0,9	149,08'	147,08'	— 1,3
Costruzioni .....	786.532.163	764.810.535	— 2,8	132,42'	134,19'	+ 1,2
Elettricità - Gas - Acqua .....	141.387.705	138.224.976	— 2,2	152,21'	147,38'	— 3,1
TOTALE...	5.909.574.359	6.038.171.393	+ 2,2	147,26'	147,16'	— 0,1

N.B. — I valori medi del 1970 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

39. - L'analisi dei dati sulle retribuzioni nelle industrie censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale mostra un aumento nel guadagno medio orario lordo, fra il 1969 ed il 1970, pari al 22,7 %, tale variazione ha interessato tutti i settori con punte massime del 33 % e punte minime del 9,6 %. Fra le variazioni più rilevanti, si registrano in particolare quelle che hanno interessato i settori delle chimiche (+ 33 %), delle metalmeccaniche e mezzi di trasporto (+ 27,6 %), delle costruzioni (+ 20,9 %) e tessili (+ 22,4 %).

Aumenti consistenti si sono anche registrati nelle aliquote orarie per ferie, festività e gratifiche corrisposte; in termini relativi, le variazioni maggiori si sono avute nelle industrie tessili (+ 38,8 %), alimentari (+ 37,6 %), elettriche (+ 35,3 %); quelli più contenuti hanno interessato le industrie chimiche (+ 15,1 %) e diverse (+ 21,2 %). L'aliquota media è variata fra il 1969 ed il 1970 del 24,2 %.

Le aliquote orarie per assegni familiari ed integrazioni salariali hanno segnato viceversa lievissime modificazioni. Tenuto conto di questo fattore di contenimento, il salario complessivo medio lordo orario di fatto risulta aumentato del 21,2 % rispetto al 1969. Gli incrementi maggiori sono stati registrati nei settori chimico (26,8 %), tessile (24,8 %) e metalmeccanico (24,0 %), mentre per gli altri settori si rilevano valori compresi fra il 15 % e il 20 % circa.

40. - Sempre sulla base dei dati rilevati dal Ministero del Lavoro si possono infine introdurre alcune considerazioni sui livelli assoluti delle retribuzioni e sui vari elementi che le compongono.

In particolare, si può notare che nel 1970 il guadagno medio orario lordo è risultato pari a 818 lire contro le 675 lire del 1969; come già nel 1969, la retribuzione oraria più bassa è stata quella mediamente percepita dai lavoratori tessili (lire 670) mentre la più alta quella dei dipendenti del settore elettricità, gas ed acqua (1.539 lire); al di sopra della media sono anche risultate le retribuzioni dei lavoratori chimici (989 lire), metalmeccanici e dei mezzi di trasporto (894 lire), delle estrattive (976 lire) ed, infine, delle costruzioni (808 lire).

TABELLA N. 99. - **Retribuzioni di fatto**

GUADAGNO MEDIO MENSILE PER OPERAIO (COMPRESIVO DI TUTTI GLI ELEMENTI - IN LIRE)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1968	1969	1970	Variazioni % del 1970 sul 1969
Estrattive .....	111.592	118.536	142.039	+ 19,8
Alimentari .....	94.486	104.955	123.695	+ 17,9
Tessili .....	70.970	77.275	91.375	+ 18,2
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto .....	106.330	108.298	137.393	+ 26,9
Chimiche .....	113.479	122.848	154.479	+ 25,7
Diverse .....	81.518	87.946	110.174	+ 13,5
Costruzioni .....	86.650	90.110	108.521	+ 20,4
Elettricità - Gas - Acqua .....	195.967	203.698	227.256	+ 11,6
TOTALE ...	94.662	99.539	120.525	+ 21,1

N. B. - I valori medi del 1970 sono suscettibili di variazioni per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

TABELLA N. 100. - Retribuzioni di fatto

COMPLESSIVO AMMONTARE DELLE RETRIBUZIONI LORDE, COMPRENSIVE DI TUTTI GLI ELEMENTI,  
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1968	1969	1970	Variazioni % del 1970 sul 1969
Estrattive .....	58.931.342	60.145.485	70.104.985	+ 16,6
Alimentari .....	184.404.081	208.115.062	245.016.716	+ 17,7
Tessili .....	307.004.011	342.959.867	409.244.581	+ 19,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto....	1.310.244.605	1.433.478.516	1.929.515.715	+ 34,6
Chimiche .....	237.473.503	257.538.477	333.823.278	+ 29,6
Diverse .....	834.527.619	964.447.148	1.123.150.945	+ 16,5
Costruzioni .....	482.729.781	534.070.245	617.950.098	+ 15,7
Elettricità - Gas - Acqua .....	173.947.745	189.032.487	212.765.875	+ 12,6
TOTALE ...	3.589.262.687	3.989.787.287	4.941.572.193	+ 23,9

N. B. - I valori medi del 1970 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

Quanto alle varie componenti della retribuzione, 616 lire hanno rappresentato nella media il salario base, alle quali si sono aggiunte 154 lire per l'aliquota per ferie e gratifiche (124 nel 1969) e 48 lire per assegni familiari ed integrazioni salariali.

41. - Con riguardo alle ore complessivamente prestate dagli operai e sempre secondo i dati del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è stato rilevato nell'anno 1970 un incremento del 2,2 % rispetto all'anno precedente; l'aumento è dovuto esclusivamente all'andamento positivo dell'occupazione. La durata media mensile del lavoro degli operai nell'industria è risultata infatti mediamente pari, nel corso del 1970, a 147 ore e 16 primi, e cioè inferiore, anche se di soli 10 primi, a quella del 1969.

Riduzioni piuttosto diffuse hanno tuttavia interessato i comparti tessile, alimentare ed elettrico dove si registrano diminuzioni rispettivamente del 5,4 %, del 2 % e del 3,1 % e — in misura inferiore — i comparti chimico e delle « diverse » che hanno segnato rispettivamente diminuzioni dell'ordine dell'1 % e dell'1,3 %. Aumenti si sono, invece, avuti nel settore dei metalmeccanici e mezzi di trasporto (+ 2,3 %) e costruzioni (+ 1 %); questi ultimi aumenti — è tuttavia da ricordare — sono da collegare al fatto che nel 1969 hanno inciso sulle ore lavorate i massicci scioperi dell'autunno; ad analogo fenomeno — spostato di un anno — sono in parte da imputare le diminuzioni che viceversa si riscontrano in settori quali il tessile.

Come risultato della sostanziale stazionarietà media della durata del lavoro mensile, il guadagno medio mensile per operaio è variato in pratica nella stessa misura del salario orario di fatto; incrementi più consistenti, sono stati registrati peraltro nei settori delle costruzioni e delle meccaniche e mezzi di trasporto; inferiori nei restanti settori.

Infine, per l'effetto congiunto dell'andamento dell'occupazione e dei miglioramenti retributivi, le retribuzioni globalmente corrisposte nelle aziende oggetto di rilevazione si sono accresciute del 23,9 % rispetto all'anno precedente; l'ammontare complessivo ha registrato incrementi in tutti i settori con valori massimi del 34,6 % per le metalmeccaniche e del 29,6 % per le chimiche e con valori tra il 15-20 % per gli altri settori.

## E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO

### a) *L'istruzione scolastica.*

42. — Anche il 1970 è stato caratterizzato — al pari dei precedenti anni — da un'ulteriore espansione della popolazione scolastica di ogni ordine e grado, ed i primi dati provvisori relativi all'anno scolastico 1970-71 indicano che tale fenomeno di espansione andrà ulteriormente accentuandosi, anche se soprattutto per determinati tipi d'istruzione.

Una prima valutazione dell'aumento assoluto della scolarità e delle disformità settoriali che l'accompagnano, può essere condotta confrontando la dimensione della popolazione scolastica ai vari livelli di studio con quella prevista dal Piano della Scuola 1966-1970; dal confronto, appare chiaramente che mentre la scolarità evolve secondo i ritmi previsti nella fascia dell'obbligo (con scarti percentuali dell'ordine del 2 %), le previsioni risultano costantemente disattese al livello delle scuole secondarie superiori e dell'istruzione universitaria. A tale livello, tuttavia, accanto ad uno scarto negativo via via più accentuato — rispetto alle previsioni di piano — delle iscrizioni alle scuole secondarie superiori si deve rilevare un costante aumento, di molto superiore alle previsioni di piano, per l'istruzione universitaria (tabella n. 101).

Gli scarti più consistenti fra previsioni e realtà si trovano per i licei classici e per gli istituti professionali; in ambedue i casi si tratta di scarti negativi.

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, il notevole aumento delle iscrizioni in complesso e, come si vedrà più avanti, delle immatricolazioni è stato facilitato dalla legge n. 910; sarebbe stato comunque indotto dall'elevato numero di licenziati che ha concluso gli studi secondari superiori nel periodo più recente.

Ciò premesso, se si dovessero riassumere gli aspetti di maggiore rilievo relativi alla popolazione scolastica nel suo complesso ed alla sua dinamica evolutiva più recente, si potrebbe riepilogarli come segue: elevati tassi di incremento degli iscritti; elevate percentuali di ripetenti nei vari anni di corso; elevate percentuali di abbandoni, soprattutto nella scuola media e nelle scuole secondarie superiori; elevata età media degli iscritti derivante dal lento ritmo di scorrimento nei vari ordini di studi.

43. — Se si fa riferimento alle sole iscrizioni al primo anno dei singoli cicli di scuola, si può ottenere una valutazione più significativa dell'evoluzione del sistema formativo, anche in una prospettiva di medio termine.

A livello della fascia dell'obbligo ed in generale per tutto il sistema formativo, si rileva una ripresa sensibile delle iscrizioni, più evidente per l'anno scolastico in corso (il 1970-71) che per il 1969-70. L'incremento delle iscrizioni al primo anno risulta — in particolare — del 5,5 % nella fascia dell'obbligo (5,7 % nelle scuole elementari e 5,3 % nelle scuole medie), pur se la valutazione deve essere considerata come una prima approssimazione, potendo essere falsata, anche notevolmente, dalla diversa incidenza delle ripetenze nei vari anni scolastici (per il 1969-70 e per il 1970-71 non si dispone ancora dei dati sulle ripetenze).

Anche per l'istruzione secondaria superiore e artistica si nota una promettente ripresa, qualificata inoltre dal fatto che ne beneficiano in particolare gli istituti tecnici industriali e i licei scientifici. Appiono invece in diminuzione le iscrizioni alla prima classe degli istituti professionali, degli istituti per geometri la cui frequenza si era peraltro enormemente dilatata nel corso degli ultimi anni scolastici, dei ginnasi. In sensibile regresso sono anche le iscrizioni agli istituti di istruzione artistica (— 10,4 %).

TABELLA N. 101. - Confronto fra previsioni di piano e scolarità effettiva

TIPO DI ISTRUZIONE	1968-1969			1969-1970 (a)			1970-1971 (a)		
	Previsioni di piano	Scolarità effettiva	Variazioni percentuali	Previsioni di piano	Scolarità effettiva	Variazioni percentuali	Previsioni di piano	Scolarità effettiva	Variazioni percentuali
SCUOLA DELL'OBBLIGO .....	6.600.000	6.655.191	- 1,0	6.792.000	6.861.535	+ 1,0	6.931.000	(b) 7.097.564	+ 2,4
- istruzione elementare ....	4.621.000	4.672.452	+ 1,1	4.714.000	4.796.593	+ 1,8	4.814.000	4.933.383	+ 2,5
- istruzione media .....	2.039.000	1.981.739	- 2,8	2.078.000	2.064.762	- 1,6	2.117.000	2.164.181	+ 2,2
SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI .	1.563.000	1.504.451	- 3,7	1.701.000	1.578.595	- 7,2	1.799.000	1.654.813	- 8,0
- Istruz. class. scient. mag. ....	510.000	609.323	+ 19,5	572.000	634.338	+ 10,9	598.000	654.072	+ 9,4
- licei classici .....	225.000	198.468	- 11,8	239.000	204.774	- 14,3	251.000	205.462	- 18,1
- licei scientifici .....	133.000	184.852	+ 39,0	142.000	220.216	+ 55,1	149.000	250.522	+ 68,1
- istituti magistrali .....	152.000	226.003	+ 48,7	191.000	209.348	+ 9,6	198.000	198.088	-
- Istruzione tecnica .....	666.000	618.825	- 7,1	710.000	643.021	- 9,4	746.000	676.056	- 9,4
- istit. tecn. ind. agrar. naut.	328.000	262.098	- 20,1	351.000	269.783	- 23,1	371.000	-	-
- altri istituti tecnici .....	338.000	356.727	+ 5,5	359.000	373.238	+ 4,0	375.000	-	-
- Istruzione professionale .....	345.000	215.315	- 37,6	375.000	232.365	- 38,0	410.000	258.150	- 37,0
- Scuole magistrali .....	13.000	24.152	+ 85,8	14.000	25.666	+ 83,3	15.000	26.500	+ 76,7
- Istruzione artistica .....	29.000	36.836	+ 27,0	30.000	43.205	+ 44,0	30.000	40.035	+ 33,5
ACCADEMIE DI BELLE ARTI ....	2.000	4.768	+ 138,4	2.000	5.625	+ 181,3	2.000	5.348	+ 167,4
ISTRUZIONE UNIVERSITARIA (c) ..	369.000	415.649	+ 12,6	373.000	488.352	+ 30,9	401.000	556.324	+ 38,7

a) Dati sommati.  
b) Escluse le scuole elementari sussidiate.  
c) Esclusi i fuori corso.

TABELLA N. 102. - Licenziati di scuola elementare

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo  a	Licenziati  b	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (c)	Licenziati su 100 coetanei  d	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero  e	su 100 coetanei  f	numero b-f  g	su 100 coetanei  h	su 100 licenziati  i
1965 .....	705,1	799,6	88,2	612,2	76,6	92,9	11,6	13,2
1966 .....	718,2	811,9	88,5	631,9	77,8	86,3	10,6	12,0
1967 .....	735,4	812,0	90,6	661,4	81,5	74,0	9,1	10,1
1968 .....	754,5	815,0	92,6	691,5	84,8	63,0	7,7	8,3
1969 (a) .....	772,5	827,0	93,4	715,6	86,5	56,9	6,9	7,4
1970 (b) .....	790,0	837,0	94,4	750,6	89,7	39,4	4,7	5,0

(a) Dati sommari.  
(b) Dati stimati.  
(c) Elaborazione su dati ISTAT.

Per quanto riguarda le immatricolazioni universitarie, queste sono aumentate del 22,6% nell'anno accademico 1969-70 rispetto al 1968-69. Più limitato è stato invece l'aumento intervenuto nell'ultimo anno (+ 6,7 %). Per quest'ultimo anno si tratta comunque, di una valutazione basata su dati provvisori, la cui significatività può essere resa precaria a causa della proroga del termine delle iscrizioni concessa rispetto alle consuete scadenze. Le variazioni percentuali delle immatricolazioni per i vari gruppi di facoltà nei due anni accademici più recenti rendono in ogni modo percepibile la dimensione degli effetti indotti dalla legge n. 910, in particolare per la parte relativa alla liberalizzazione degli accessi.

Più in particolare, si nota un regresso delle immatricolazioni nelle facoltà scientifiche, ad eccezione di Farmacia; un importante aumento delle immatricolazioni nelle facoltà di Medicina e tecniche (in particolare nella facoltà di Architettura); un incremento notevolissimo delle immatricolazioni a Giurisprudenza ed a Scienze Politiche ed un contemporaneo regresso per tutte le facoltà economiche e sociali, in particolare per Economia e Commercio.

È infine da registrare l'attesa diminuzione — conseguente all'introduzione dei corsi annuali di completamento degli istituti magistrali — delle iscrizioni, alle facoltà di Magistero, ed il contemporaneo incremento per le facoltà di Lettere e Filosofia.

È infine da sottolineare che questo sconvolgimento delle scelte universitarie provocato dalla legge n. 910 non ha forse ancora dato alla distribuzione delle immatricolazioni il suo assetto definitivo; per esso, occorrerà da una parte che cessino i fenomeni di riflusso già percepibili per l'anno accademico 1970-71, dall'altra che si attui la progressiva modificazione dei « curricula » degli studi secondari superiori che si orienteranno sempre più verso soluzioni di tipo unitario rendendo più effettiva e certamente diversa la scelta fra le alternative universitarie.

44. - Per quanto riguarda il gettito dei licenziati, l'anno 1970 è stato ancora caratterizzato da una sensibile espansione.

Per la scuola elementare i licenziati sono aumentati di circa 20 mila unità; ma è soprattutto importante constatare che è aumentata la frazione di licenziati su 100 coetanei che tocca ormai valori intorno al 95 %. È altresì da constatare che sembra essersi ridotta in maniera considerevole la frazione dei licenziati che non proseguono gli studi (5 % circa).

TABELLA N. 103 - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1968-69	1969-70 (a)		1970-71 (a) (b)	
		Alunni	Variazione percentuale	Alunni	Variazione percentuale
ISTRUZIONE D'OBBLIGO.....	1.794.606	1.823.743	+ 1,6	1.924.023	+ 5,5
- Scuole elementari .....	997.182	1.010.518	+ 1,3	1.067.999	+ 5,7
- Scuole medie .....	797.424	813.225	+ 2,0	856.024	+ 5,3
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	459.010	464.721	+ 1,2	479.473	+ 3,2
- Istruzione Professionale .....	100.460	104.723	+ 4,2	106.874	+ 2,1
- Istruzione Tecnica .....	171.748	173.858	+ 1,2	184.498	+ 6,1
Istituti tecnici agrari .....	3.360	3.198	- 4,8	..	-
Istituti tecnici industriali .....	63.300	66.503	+ 5,1	72.990	+ 9,8
Istituti tecnici nautici .....	3.644	3.832	+ 5,2	..	-
Istituti tecnici commerciali .....	59.589	58.885	- 1,2	64.887	+ 10,2
Istituti tecnici per geometri .....	34.702	33.529	- 3,4	31.111	- 7,2
Istituti tecnici per il turismo .....	717	915	+ 27,6	..	-
Istituti tecnici per periti aziendali ....	2.939	3.426	+ 16,6	..	-
Istituti tecnici femminili .....	3.497	3.570	+ 2,1	..	-
- Istruzione Magistrale .....	69.252	58.694	- 15,3	59.855	+ 2,0
Scuole Magistrali .....	9.720	8.610	- 11,4	..	-
Istituti Magistrali .....	59.532	50.084	- 15,9	..	-
- Istruzione Scientifica e classica .....	104.066	113.795	+ 9,3	116.021	+ 2,0
Licei Scientifici .....	60.111	67.974	+ 13,1	71.163	+ 4,7
Ginnasi e Licei classici .....	43.955	45.821	+ 4,2	44.858	- 2,1
- Istruzione Artistica .....	13.484	13.651	+ 1,2	12.225	- 10,4
Istituti d'Arte .....	7.543	7.734	+ 2,5	..	-
Licei Artistici .....	5.941	5.917	- 0,4	..	-

(a) Dati sommari.  
(b) L'indicazione (..) significa che i dati non sono ancora disponibili.

Con riguardo a questo livello di studi la situazione potrebbe essere pertanto considerata soddisfacente se non fosse per i fenomeni di dispersione (relativamente agli abbandoni ed alle ripetenze) che vi si verificano.

45. - Diverso è il caso della scuola media per la quale i fenomeni dell'abbandono in corso di studio sono assai più accentuati e più spesso definitivi. Il gettito dei licenziati mostra un incremento annuo di circa 20 mila unità, più o meno parallelo a quello che si registra per la leva demografica corrispondente; di fatto, nell'ultimo quinquennio le percentuali di licenziati su 100 coetanei hanno oscillato intorno al 60 % dimostrando solo per il periodo più recente una lieve ma sistematica tendenza all'aumento. Ancora circa il 35-40 % delle varie leve demografiche non perviene pertanto alla licenza di scuola media.

46. - Molto meno sensibile è la perdita che si realizza nel passaggio dalla scuola media alla scuola secondaria superiore, tanto che solo il 16 % dei licenziati non ha proseguito gli studi nell'anno 1970. Questa percentuale, è praticamente stabile ormai dall'anno 1966,

TABELLA N. 104. - Istruzione Universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTA	1968-1969	1969-1970		1970-1971 (a)	
		Studenti iscritti al 1° anno	Variazioni percentuali	Studenti iscritti al 1° anno	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i> .....	25.344	28.850	+ 13,8	28.470	- 1,4
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale .....	23.686	26.472	+ 11,8	24.917	- 5,9
- Scienze nautiche .....	83	77	- 7,2	82	+ 6,5
- Farmacia .....	1.575	2.301	+ 46,1	3.471	+ 50,8
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i> .....	13.017	16.687	+ 28,2	21.696	+ 30,0
<i>Facoltà Tecniche</i> .....	18.145	23.989	+ 32,2	29.442	+ 22,7
- Ingegneria .....	12.862	16.158	+ 25,6	18.127	+ 12,2
- Architettura .....	2.700	4.578	+ 69,6	7.822	+ 70,9
- Agraria .....	2.091	2.377	+ 13,7	2.305	- 3,0
- Medicina-Veterinaria .....	492	876	+ 78,0	1.192	+ 36,1
<i>Facoltà Econ., Soc., Giurisprudenza</i> .....	43.680	46.793	+ 7,1	50.799	+ 8,6
- Economia e commercio .....	28.440	24.479	- 13,9	16.585	- 32,2
- Scienze economiche e bancarie .....	438	432	- 1,4	384	- 11,1
- Economia marittima .....	720	628	- 12,8	291	- 53,7
- Scienze statistiche dem. e attuariali .....	1.198	1.231	+ 2,8	795	- 35,4
- Scienze sociali .....	1.414	2.009	+ 42,1	-	-
- Scienze politiche .....	2.142	4.424	+ 106,5	9.292	+ 110,0
- Giurisprudenza .....	9.328	13.590	+ 45,7	23.452	+ 72,6
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i> .....	42.736	58.930	+ 37,9	56.637	- 3,9
- Lettere e filosofia .....	12.420	14.041	+ 13,1	16.787	+ 19,6
- Magistero .....	26.175	37.892	+ 44,8	33.886	- 10,6
- Lingue e lett. straniere e moderne .....	1.516	4.052	+ 167,3	2.949	- 27,2
- Scienze orientali .....	1.827	1.849	+ 1,2	1.500	- 18,9
- Educazione fisica .....	753	1.096	+ 45,6	1.515	+ 38,2
TOTALE ...	142.922	175.249	22,6	187.044	+ 6,7

(a) Dati sommari.

a partire dal quale sono probabilmente cessati gli effetti incentivanti indotti dall'istituzione della scuola media unica.

Al livello della scuola secondaria superiore si possono distinguere due grandi gruppi di studi: da una parte quelli quadriennali e quinquennali che portano ad un diploma o alla maturità (licei: classico, scientifico, artistico, linguistico, istituto magistrale, istituti tecnici); dall'altra gli istituti di durata in genere bi o triennale che forniscono le qualifiche professionali o alcuni diplomi caratteristici (si tratta degli istituti d'arte, professionali e delle scuole magistrali).

Se si considerano i diplomati del primo gruppo di scuole, si vede che questi costituiscono una frazione via via crescente dei coetanei. Per l'anno 1970 rappresentano il 28 % e tale percentuale è destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni per effetto della massiccia espansione di iscrizioni alla scuola secondaria superiore che si è realizzata per tutti gli anni '60.

Per quanto riguarda i qualificati degli istituti professionali, che costituiscono il nucleo più importante degli esiti finali del secondo gruppo di scuole, il loro aumento è di circa 5 mila



TABELLA N. 105. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore**

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati b	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (c)	Licenziati su 100 coetanei d	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero e	su 100 coetanei f	numero (b - e) g	su 100 coetanei h	su 100 licenziati i
1965 .....	445,6	797,6	55,9	352,0	44,1	93,6	11,7	21,0
1966 .....	479,9	780,3	61,5	401,8	51,5	78,1	10,0	16,3
1967 .....	461,0	789,0	58,4	386,1	48,9	74,9	9,5	16,2
1968 .....	484,2	796,0	60,8	406,0	51,0	78,2	9,8	16,2
1969 (a) .....	505,3	806,0	62,7	412,4	51,2	92,9	11,5	18,4
1970 (b) .....	520,0	815,0	63,8	433,5	53,2	86,5	10,6	16,6

(a) Dati sommati.  
(b) Dati stimati.  
(c) Elaborazione su dati ISTAT.

unità all'anno (10 %). In totale, i qualificati degli istituti d'arte e degli istituti professionali rappresentano poco più del 7 % dei coetanei. Se si considera la disaggregazione dei diplomi delle scuole secondarie superiori in senso stretto (primo gruppo) si vede infine che (allegati nn. 44 e 45) sono in costante regresso, proporzionalmente, i diplomati di liceo classico e, nel periodo più recente, quelli degli istituti tecnici. In aumento i diplomati dei licei scientifico e artistico; praticamente stazionari, destinati a flessione negli anni a venire, i diplomati di istituto magistrale. La dinamica messa in rilievo corrisponde a quella relativa all'iscrizione al primo anno, che si è andata manifestando a metà degli anni « sessanta ».

Per quanto riguarda i diplomati degli istituti tecnici, il fatto più rilevante è costituito dalla ripresa del gettito dei diplomati degli istituti commerciali e per geometri e dalla netta diminuzione dei diplomi di perito aziendale.

Una leggera flessione manifestano anche i diplomati di istituti tecnici industriali.

TABELLA N. 106. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**

(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (c) b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (b) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1965 .....	132,5	794,3	16,7	105,5	13,3	27,0	3,4	20,4
1966 .....	148,6	882,7	16,8	119,8	13,6	28,8	3,3	19,4
1967 .....	168,5	874,0	19,3	127,3	14,6	41,2	4,7	24,5
1968 .....	186,5	854,0	21,8	145,3	17,0	41,2	4,8	22,1
1969 .....	201,8	823,0	24,5	178,2	21,7	23,6	2,9	11,7
1970 .....	223,5	800,0	28,0	(a) 189,4	23,7	34,1	4,3	15,3

(a) Dati sommati.  
(b) Elaborazione su dati ISTAT.  
(c) Per il 1969 ed il 1970 comprende i diplomati dei licei linguistici.

TABELLA N. 107. - **Diplomati degli istituti d'arte e professionali.**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (c) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1965 .....	50.459	859,9	5,9
1966 .....	55.856	830,9	6,7
1967 .....	46.761	805,4	5,8
1968 .....	49.099	777,0	6,3
1969 (a) .....	55.000	772,0	7,1
1970 (b) .....	60.000	780,0	7,7

(a) Dati sommari.  
(b) Dati stimati.  
(c) Elaborazione su dati ISTAT.

47. - Un' aliquota compresa fra l'80 e il 90 per cento dei diplomati del primo gruppo di scuole si iscrive generalmente al primo anno dei corsi universitari. Per il 1970 la percentuale sembra leggermente diminuita: è peraltro da considerare che l'eccezionale numero di immatricolazioni realizzato nell'anno 1969 era probabilmente una conseguenza diretta della legge n. 910: particolarmente in ordine alla liberalizzazione degli accessi. A questo livello di studi, i fenomeni di dispersione sono tuttavia considerevoli, per cui il numero dei laureati che in realtà ogni anno esce dall'università è assai modesto se confrontato con la corrispondente leva di immatricolati, anche se è in costante aumento (di oltre 7 mila unità nell'anno 1969 rispetto al 1968). I 47.673 laureati nell'anno solare 1969 rappresentano il 58,5 per mille dei coetanei corrispondenti (per l'anno precedente, la corrispondente frazione era di 56,1 per mille).

Se si considera la composizione dei laureati per gruppi di corsi di laurea si riscontra una tendenza sistematica all'aumento soltanto nel gruppo letterario. In costante diminuzione i gruppi giuridico, agrario, scientifico e medico. Pressappoco stazionario il gettito percentuale dei laureati nel gruppo economico e di ingegneria.

48. - Il 1970 ha avuto per l'istruzione una caratteristica prevalente, quella cioè di essere stato un anno di meditazione, durante il quale — mentre si andava concludendo il primo piano quinquennale della scuola — si dava inizio ad uno studio organico per avviare il nuovo piano. È maturata in questo contesto la necessità di slittare di un anno l'entrata in vigore del nuovo piano della scuola, ai fini anche di raccordo con il piano economico nazionale.

Gli interventi legislativi e amministrativi che hanno caratterizzato l'anno 1970 sono stati pertanto di carattere spesso interlocutorio o provvisorio, anche se sempre ispirati alle linee fondamentali che dovranno caratterizzare il nuovo piano della scuola. In questo senso, vanno intese: le circolari n. 375 e n. 376 del 23 novembre 1970 relative alla partecipazione della famiglia e degli studenti alla vita della scuola; la legge n. 924 relativa all'università; l'iniziativa per la cosiddetta « legge ponte », nella quale si ritrovano le caratterizzazioni assegnate al sistema formativo dal nuovo piano; la discussione del d.d.l. 612 relativo alla riforma universitaria, della quale dovranno essere considerati particolarmente, negli anni a venire, i raccordi e gli adattamenti con il nuovo piano della scuola.

49. - Per quanto riguarda, infine, le spese per l'istruzione, queste sono illustrate negli allegati statistici nn. 46, 47, 48 e 49.

Per l'anno 1970, la spesa complessiva per l'istruzione e la cultura è stata prevista in 3.098,8 miliardi di lire con un incremento di circa il 10 % rispetto all'anno precedente.

TABELLA N. 108. — Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1964.....	4.396	2.761	2.998	521	3.851	5.022	5.810	755	26.114
1965.....	4.536	2.857	3.124	585	4.177	5.150	6.739	759	27.927
1966.....	4.679	2.645	3.284	601	4.612	4.599	7.645	989	29.054
1967.....	4.817	2.702	3.709	530	4.722	4.349	8.847	1.567	31.243
1968.....	5.983	3.202	4.692	631	5.673	4.925	13.509	1.579	40.194
1969.....	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
<i>Laureati su 100 del totale</i>									
1964.....	16,8	10,6	11,5	2,0	14,7	19,2	22,3	2,9	100,0
1965.....	16,3	10,2	11,2	2,1	15,0	18,4	24,1	2,7	100,0
1966.....	16,1	9,1	11,3	2,1	15,9	15,8	26,3	3,4	100,0
1967.....	15,4	8,7	11,9	1,7	15,1	13,9	28,3	5,0	100,0
1968.....	14,9	8,0	11,7	1,6	14,1	12,2	33,6	3,9	100,0
1969.....	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1964.....	5,3	3,4	3,6	0,6	4,9	6,1	7,1	0,9	31,9
1965.....	5,7	3,6	4,0	0,7	5,3	6,5	8,5	1,0	35,3
1966.....	6,2	3,5	4,4	0,8	6,2	6,1	10,2	1,3	38,7
1967.....	6,4	3,6	4,9	0,7	7,1	7,1	11,4	2,0	43,2
1968.....	8,4	4,5	6,5	0,9	7,9	6,9	18,8	2,2	56,1
1969.....	8,3	4,1	7,3	0,8	8,2	6,5	20,6	2,7	58,5

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo, escluso il 1969 che è un anno solare.

(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche e demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; si tratta di un'elaborazione dei dati ISTAT.

Considerando le sole spese dello Stato, pari — sempre per il 1970 — a 2.757,1 miliardi di lire, queste hanno registrato un'incremento di 9,6 % rispetto all'anno precedente, costituendo il 19,3 % delle spese complessive dello Stato: una percentuale, ormai stabilizzatasi nel periodo più recente.

Altri indicatori dell'attenzione che lo Stato rivolge al problema formativo, possono essere rappresentati da una parte dal rapporto percentuale tra le spese complessive per

l'istruzione e la cultura e il reddito nazionale; dall'altra dalla spesa media per abitante. Il primo indicatore si è stabilizzato per gli ultimi tre anni su una percentuale di circa il 6 %; il secondo manifesta una tendenza costante all'aumento, a un tasso di circa il 10 % all'anno.

Per quanto riguarda infine la spesa media per allievo ai vari livelli di studio, questa si è incrementata nel 1970 rispetto al 1969 di meno dell'1 %. La variazione è stata peraltro assai differenziata ai vari livelli di studio, tanto che a incrementi di circa l'1,5-2 % per l'istruzione primaria e secondaria ha corrisposto una diminuzione notevole di circa il 17 % per l'istruzione universitaria, per la quale il ritmo di aumento della spesa non ha potuto seguire l'eccezionale afflusso di studenti.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

50. — Alla qualificazione offerta ai giovani attraverso l'istruzione scolastica, si affianca l'intensa azione svolta — come già negli anni precedenti — dal Ministero del Lavoro per meglio adeguare, soprattutto sotto il profilo qualitativo, la formazione professionale dei lavoratori alle odierne esigenze dello sviluppo economico e sociale.

A questi fini, accentuando un aspetto costante della sua azione, il Ministero ha operato esclusivamente in vista di concrete possibilità di occupazione, orientando la preparazione professionale verso qualifiche che fossero propedeutiche ad un effettivo impiego dei lavoratori formati e per le quali, quindi, fossero in atto o fossero prevedibili nell'immediato futuro richieste di manodopera specializzata.

Questa esigenza di uno stretto sincronismo tra attività formative e possibilità d'impiego è stata tenuta soprattutto presente nel settore industriale, in relazione anche alla rapida e ininterrotta evoluzione delle tecniche produttive ed alla conseguente necessità di prevenire fenomeni di disoccupazione tecnologica. Nel settore agricolo, inoltre, sono state sviluppate le iniziative già in atto dagli anni precedenti, rivolte a sempre meglio adeguare i corsi professionali alle esigenze di una agricoltura meccanizzata e modernamente strutturata.

In presenza di tali esigenze, un particolare impegno è stato dedicato al costante miglioramento degli insegnamenti impartiti nei vari tipi di corso, esaminando con studi appositi le più importanti qualifiche professionali e tenendo, inoltre, conto dei suggerimenti e delle direttive espresse dal « Comitato consultivo per la formazione professionale » istituito in sede C.E.E.

51. — Sempre nel 1970, l'attività ministeriale si è rivolta altresì al proseguimento degli studi per una organica riforma legislativa della formazione professionale nel quadro dell'istituito ordinamento regionale, nonché allo sviluppo delle iniziative concernenti i rapporti internazionali ed in modo particolare ai rapporti con il Fondo Sociale Europeo; ciò, anche in relazione alle operazioni di rimborso delle spese sostenute dallo Stato italiano e da enti di diritto pubblico nel campo della formazione professionale. Tali rimborsi — come è già stato accennato nella relazione dell'anno scorso — stanno assumendo consistenza sempre maggiore; da una liquidazione di poco più di un miliardo e duecento milioni nel 1963 si è passati infatti, nel 1969, ad una liquidazione in favore dell'Italia di 12,1 miliardi relativi a domande di rimborso presentate nel 1967 e nel 1968 mentre per l'anno 1969-70 la richiesta di contributo avanzata da parte italiana assomma a 9,4 miliardi di lire.

Nell'ambito delle leggi vigenti, si ricorda ancora l'avvenuta corresponsione, in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424, di un premio mensile di lire 7.500 ai giovani che, nell'anno formativo 1969-70, hanno frequentato corsi di qualificazione nelle zone depresse

del Meridione e del Centro-Nord; l'emanazione del D. M. 6 agosto 1970 in sede di prima applicazione della legge 11 febbraio 1970, n. 35, recante norme per il trattamento economico degli istruttori dei centri di addestramento professionale; l'erogazione, ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1967, n. 36, di contributi agli enti di formazione professionale per un importo complessivo di 13 miliardi di lire.

Per quanto riguarda in sintesi l'impegno finanziario, nel 1970 sono stati spesi 28,7 miliardi circa per corsi per i giovani, 6,7 miliardi per corsi speciali per disoccupati, emigranti, minorati fisici, ecc. 5,1 miliardi per corsi apprendisti e, in via approssimativa, 491 milioni per il servizio di orientamento professionale.

52. - Con riguardo specificamente alla formazione professionale, una particolare e costante cura è stata rivolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alle nuove leve e cioè a quei giovani che, raggiunta l'età di lavoro e non proseguendo gli studi, si iscrivono alle liste di collocamento in cerca di primo impiego. Obiettivo dell'azione ministeriale è stato quello di offrire a questi giovani lavoratori, con l'istituzione di corsi normali di addestramento professionale — a cui, peraltro, possono partecipare anche gli altri lavoratori — la possibilità di conseguire una adeguata preparazione professionale abbandonando la strada della manovalanza generica fonte di ricorrente disoccupazione o di sottoccupazione; quindi di permettere ad essi di presentarsi alle soglie del mondo del lavoro con migliore possibilità di inserimento.

In particolare durante il 1970 sono stati istituiti 11.332 corsi normali, che si sono aggiunti ai 5.255 già in atto all'inizio dell'anno portando il totale complessivo a 16.587 come risulta dal seguente prospetto:

	1968	1969	1970	Variazioni 1970 su 1969	
				In ass.	In %
Corsi svolti .....	14.316	15.001	16.587	+ 1.586	+ 10,6
Allievi .....	264.250	275.146	305.220	+ 30.074	+ 10,9
Ore di presenza.....	93.679.307	94.344.886	100.300.130	+ 5.955.244	+ 6,3

A tali corsi hanno partecipato 305.220 lavoratori, per complessive 100.300.130 ore di presenza; la media per allievo delle ore effettuate nell'anno è stata di 329. Rispetto all'anno precedente, si è registrato un aumento di 1.586 corsi (+ 10,6 %) e di 30.074 partecipanti (+ 10,9 %); per le ore di presenza, l'incremento è stato di 5.955.244 unità, pari al + 6,3 %.

Relativamente alla distribuzione territoriale, si rileva come nei precedenti anni una maggiore concentrazione nell'Italia settentrionale (41,2 % dei corsi); seguono l'Italia meridionale con il 28,4 %, l'Italia centrale con il 20,3 % e l'Italia insulare con il 10,1 %.

Gli allievi che hanno sostenuto le prove finali sono stati 149.542; di questi, 142.304 — pari al 95,1 % degli esaminati — sono stati dichiarati idonei.

La ripartizione degli idonei a seconda dei corsi frequentati è risultata la seguente:

Corsi di qualificazione 1° anno .....	76.641
Corsi di qualificazione 2° anno .....	34.637
Corsi di promozione .....	18.926
Corsi di specializzazione e di perfezionamento .....	12.100
TOTALE ...	142.304

TABELLA N. 109. - **Apprendisti occupati al 31 marzo degli ultimi anni**

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Variazioni rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1966 .....	759.032	- 11.852	- 1,54
1967 .....	781.893	+ 22.861	+ 3,01
1968 .....	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969 .....	741.979	- 89.634	- 10,78
1970 .....	721.317	- 20.662	- 2,78

53. - Un ulteriore intervento del Ministero nell'ambito della formazione professionale è rappresentata dall'istituzione di appositi corsi per l'istruzione tecnico-complementare degli apprendisti: una fascia di occupazione giovanile di più che notevole consistenza, anche se in qualche misura decrescente.

La XVI rilevazione dell'apprendistato — che si avvale delle registrazioni operate dagli Uffici del lavoro sulla base delle denunce e richieste di assunzione e delle notifiche di cessazione dei rapporti di apprendistato presentate ai predetti uffici dai datori di lavoro ai sensi della Legge 19 gennaio 1955, n. 25 — ha permesso di censire, nella primavera del 1970, 721.317 unità occupate con una diminuzione di 20.662 unità, pari al 2,8 %, rispetto all'anno precedente. È risultata pertanto confermata l'inversione della tendenza all'aumento numerico degli apprendisti — verificatasi già nell'anno 1969 — anche se il fenomeno ha presentato disformità notevoli.

TABELLA N. 110. - **Apprendisti occupati alla data del 31 marzo 1970**

TIPO DI AZIENDA	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		uomini	donne	TOTALI
Aziende artigiane .....	167.853	264.661	130.944	395.605
Aziende non artigiane .....	105.340	170.445	155.267	325.712
IN COMPLESSO ...	273.193	435.106	286.211	721.317
<i>Variazioni registrate rispetto al 31 marzo 1969</i>				
<i>a) in valore assoluto</i>				
Aziende artigiane .....	+ 234	- 3.765	+ 1.105	- 2.660
Aziende non artigiane .....	- 4.019	- 13.673	- 4.329	- 18.002
IN COMPLESSO ...	- 3.785	- 17.438	- 3.224	- 20.662
<i>b) in percentuale</i>				
Aziende artigiane .....	+ 0,14	- 1,40	+ 0,85	- 0,67
Aziende non artigiane .....	- 3,68	- 7,43	- 2,71	- 5,24
IN COMPLESSO ...	- 1,37	- 3,85	- 1,11	- 2,78

TABELLA N. 111. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 marzo 1970 e variazioni rispetto al 31 marzo 1969

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende							
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE					
	<i>31 marzo 1970</i>													
Italia settentrionale .....	168.865	92.056	260.921	107.266	108.253	215.519	276.131	200.309	476.440					
Italia centrale .....	51.773	26.237	78.010	27.918	24.777	52.695	79.691	51.014	130.705					
Italia meridionale .....	29.294	9.472	38.766	25.946	16.869	42.815	55.240	26.341	81.581					
Italia insulare .....	14.729	3.179	17.908	9.315	5.368	14.683	24.044	8.547	32.591					
TOTALE ITALIA...	264.661	130.944	395.605	170.445	155.267	325.712	435.106	286.211	721.317					
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1969 ed il 1970</i>														
Italia settentrionale	{ in val. ass.	- 1.197	-	532	- 1.729	-	5.102	- 1.977	-	6.299	-	2.509	-	8.808
	{ in %	- 0,70	-	0,57	- 0,66	-	4,54	- 1,79	-	2,23	-	1,24	-	1,82
Italia centrale	{ in val. ass.	- 1.391	+	406	-	985	- 4.362	- 1.841	-	6.203	-	5.753	-	7.188
	{ in %	- 2,62	+	1,57	- 1,25	-	13,51	- 6,92	-	10,53	-	6,73	-	5,21
Italia meridionale	{ in val. ass.	- 966	+	1.117	+	151	- 4.677	- 1.110	-	5.787	-	5.643	+	5.636
	{ in %	- 3,19	+	13,37	+	0,39	- 15,27	- 6,17	-	11,91	-	9,27	+	6,46
Italia insulare	{ in val. ass.	- 211	+	114	-	97	+	468	+	599	+	257	+	970
	{ in %	- 1,41	+	3,72	-	0,54	+	5,29	+	7,84	+	1,08	+	3,07
TOTALE ITALIA	{ in val. ass.	- 3.765	+	1.105	-	2.260	- 13.673	- 4.329	-	18.002	-	17.438	-	20.662
	{ in %	- 1,40	+	0,85	-	0,67	- 7,43	- 2,71	-	5,24	-	3,85	-	2,78

Con riguardo al tipo di azienda, in particolare, risultano diminuiti in misura minore gli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane (da 398.265 a 395.605 con una differenza in meno di 2.660 unità, pari allo 0,7 %); in misura maggiore quelli dipendenti dalle aziende non artigiane (da 343.714 a 325.712, con una diminuzione di 18.002 unità, pari al 5,2 %). In rapporto al sesso si è constatato un decremento di 17.438 apprendisti, pari al 3,8 % e di 3.224 apprendiste, pari all'1,1 %; per i primi, inoltre, si è avuta una diminuzione di 3.765 apprendisti artigiani, pari all'1,4 % e di 13.673 apprendisti non artigiani, pari al 7,4 %; per le seconde si è avuta una flessione di 4.329 unità (2,7 %) relativamente al numero delle apprendiste non artigiane contro un aumento di 1.105 unità (0,8 %) nel numero delle apprendiste artigiane.

Della diminuzione complessiva di 20.662 unità, 3.224 (ossia il 15,6 %) hanno riguardato lavoratrici apprendiste e 17.438, ossia l'84,4 %, lavoratori apprendisti.

L'incidenza degli apprendisti occupati nelle aziende artigiane sul totale generale ha segnato una ulteriore accentuazione, passando dal 50,6 % nel 1966 al 51,1 % nel 1967, al 52 % nel 1968, al 53,7 % nel 1969 ed infine al 54,8 % nel 1970.

L'incidenza delle donne apprendiste sul totale, a sua volta, è stata del 37,5 % nel 1966, del 38,5 % nel 1967, del 38,8 % nel 1968, del 39 % nel 1969 e del 39,7 % nel 1970.

Si rileva, infine, come il numero degli stabilimenti artigiani oggetto della rilevazione è aumentato di 234 unità mentre quello degli stabilimenti non artigiani ha accusato un decremento di 4.019 unità; il numero complessivo degli stabilimenti ha segnato, quindi, una contrazione di 3.785 unità, riconfermando anche sotto questo profilo, e come già riscontrato nel 1969, l'inversione della tendenza all'incremento verificatasi fino al 1968.

**54.** - Relativamente al numero medio degli apprendisti per stabilimento, il confronto fra i dati rilevati il 31 marzo 1969 e quelli rilevati il 31 marzo 1970 mostra una sostanziale stazionarietà (2,7 nel 1966, 2,8 nel 1967 e nel 1968, 2,7 nel 1969 e 2,6 nel 1970). Sembrano, inoltre, confermate le caratteristiche del fenomeno già osservate negli anni precedenti, sia per quanto riguarda la media, più elevata per gli apprendisti dipendenti dalle aziende non artigiane (3,1) rispetto a quella delle aziende artigiane (2,4), sia per quel che concerne i singoli settori produttivi, con una media più alta per le industrie manifatturiere non artigiane (4,9), seguite dal ramo della produzione e della distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (3,4), mentre nelle aziende artigiane il più elevato impiego medio si è riscontrato nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni (3) seguito dalle industrie manifatturiere (2,6 apprendisti in media).

**55.** - Dalla distribuzione degli apprendisti per grandi ripartizioni geografiche, si rileva una difformità di tassi di diminuzione che vanno dall'1,8 % per l'Italia settentrionale al 5,2 % per l'Italia centrale ed al 6,5 % per l'Italia meridionale; per l'Italia insulare, invece, si constata un incremento del 3,1 %.

In cifre assolute, il decremento complessivo di 20.662 unità corrisponde ad una diminuzione di 8.808 unità nell'Italia settentrionale, 7.188 nell'Italia centrale, 5.636 nell'Italia meridionale e ad un aumento di 970 unità nell'Italia insulare. Particolare rilievo merita l'incremento delle apprendiste artigiane, verificatosi in tutto il territorio nazionale ad eccezione dell'Italia settentrionale.

**56.** - Dall'analisi dei dati statistici ripartiti per regioni si rileva infine che tutte le regioni hanno accusato un decremento, ad eccezione del Veneto, delle Marche, dell'Abruzzo, e della Sardegna, dove si sono avuti incrementi rispettivamente dell'1,2 %, dello 0,5 %, del-



l'1,7 % e del 14,6 %. Le maggiori flessioni hanno interessato, almeno in termini relativi, il Lazio (4.551 unità, pari all'11,4 %), la Basilicata (332 unità, pari al 12,4 %), il Molise (438 unità, pari al 23,1 %).

Il tipo di azienda ha spiegato un ruolo mutevole a seconda delle regioni, sulle variazioni innanzi osservate. Aumenti di apprendisti, sia artigiani che non artigiani, si sono avuti nel Veneto (rispettivamente lo 0,8 % e l'1,7 %) e nella Sardegna (rispettivamente il 18,3 % e il 9,8 %); nelle Marche, negli Abruzzi e nella Campania si sono verificati aumenti di apprendisti artigiani (rispettivamente del 2,8 %, del 4,7 % e del 7,6 %) a fronte di diminuzioni (rispettivamente del 2,6 %, dell'1,6 % e del 16,7 %) per gli apprendisti occupati nelle aziende non artigiane; nella Sicilia il numero degli apprendisti artigiani è diminuito dell'8,5 % mentre quello dei non artigiani è aumentato del 7 %.

**57.** - I corsi per l'istruzione degli apprendisti predisposti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sono stati, nell'anno scolastico 1969-70, in numero di 13.175. A tali corsi, hanno partecipato 272.756 apprendisti per complessive 16.698.891 ore di presenza.

Nei confronti del precedente anno, si è avuta una diminuzione di 931 unità (— 6,6 %) nel numero dei corsi mentre per gli apprendisti iscritti la diminuzione è risultata di 16.412 unità, pari a.— 5,7 %; quanto al numero delle ore di presenza, si è registrata una flessione di 1.512.310 unità, pari all'8,3 %.

In media delle ore di presenza per apprendista è stata nel 1970 di 61 ore, contro le 63 ore del precedente anno scolastico.

Dalla ripartizione geografica dei corsi si rileva come questi si sono svolti prevalentemente nell'Italia settentrionale con il 68,6 % del totale dei corsi effettuati; segue l'Italia centrale con il 18,9, quella meridionale con circa il 7,6 % e, infine, l'insulare con 4,9 % circa.

La distribuzione percentuale territoriale degli apprendisti frequentanti non si differenzia in modo sostanziale da quella dei corsi.

**58.** - Gli apprendisti che nel corso dell'anno 1970 hanno conseguito una qualifica professionale sono ammontati complessivamente a 80.551, di cui 79.806 per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 629 a seguito di prove aziendali di idoneità

TABELLA N. 112. - Corsi complementari per apprendisti - Anno scolastico 1969-70

	Corsi istituiti		Apprendisti iscritti		Ore presenza	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Italia Settentrionale .....	9.040	68,6	191.022	70,0	11.606.420	69,5
Italia Centrale .....	2.491	18,9	51.887	19,0	3.026.820	18,1
Italia Meridionale .....	1.000	7,6	18.421	6,8	1.184.284	7,1
Italia Insulare .....	644	4,9	11.426	4,2	881.367	5,3
TOTALE ITALIA 1969-70 ...	13.175	100,0	272.756	100,0	16.698.891	100,0
TOTALE ITALIA 1968-69 ...	14.106	—	289.168	—	18.211.201	—
Variazioni 1969-70 su 1968-69 ...	— 931	— 6,6	— 16.412	— 5,7	— 1.512.310	— 8,3

N.B. - Nelle cifre sopra indicate non sono inclusi i dati della provincia di Bolzano in quanto in tale zona, per la legge provinciale n. 3 del 7 ottobre 1955, l'istruzione complementare degli apprendisti è demandata alla Giunta Provinciale.

TABELLA N. 113. - **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

	Numero degli apprendisti			Composizione percentuale		
	1968	1969	1970	1968	1969	1970
1) <i>Dai datori di lavoro</i> .....	95.218	87.586	80.435	99,96	99,77	99,86
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa.....	92.843	86.755	79.806	97,47	98,82	99,08
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio .....	2.375	831	629	2,49	0,95	0,78
2) <i>Dagli uffici del lavoro e della massima occupazione</i> .....	40	201	116	0,04	0,23	0,14
<b>TOTALE ...</b>	95.258	87.787	80.551	100,00	100,00	100,00
di cui:						
Industria.....	77.575	70.985	65.027	81,43	80,86	80,73
Commercio e servizi .....	11.475	11.169	10.293	12,05	12,72	12,78
Impiegati .....	6.208	5.633	5.231	6,52	6,42	6,49

(a) Inclusi trasporti e comunicazioni.

e 116 a seguito di prove di idoneità indette dall'ufficio del lavoro e della massima occupazione.

Con riguardo al settore di attività gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale appartengono in numero di 65.027 all'industria e di 10.293 al commercio e servizi; mentre per 5.231 si è trattato di impiegati.

### CAPITOLO III

## I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

A) *La liquidità dell'economia.* - B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* - C) *I depositi bancari e postali.*  
D) *Il mercato finanziario.*

I. - Sotto il profilo della condotta della politica monetaria, l'anno 1970 può suddividersi in due periodi corrispondenti, approssimativamente, ai primi 5 mesi e agli ultimi sette.

Il primo dei periodi indicati è stato caratterizzato da una moderata espansione della base monetaria, resa necessaria dall'aggravarsi delle tensioni inflazionistiche originatesi nel 1969 e dal persistere di ingenti deflussi di capitali verso l'estero. In presenza anche di un rilevante effetto espansivo della liquidità esercitato dal disavanzo di cassa del Tesoro, le autorità monetarie hanno adottato misure dirette a contenere il processo di creazione di liquidità da parte del sistema bancario e, nel contempo, a limitare il deflusso di capitali.

Nel marzo 1970 il tasso ufficiale di sconto, già elevato di mezzo punto nell'agosto 1969, è stato portato dal 4 al 5,50 per cento: considerando le maggiorazioni al tasso base introdotte nel 1969 sulle anticipazioni a scadenza fissa e sulle operazioni di risconto ordinario in relazione alla frequenza ed al volume delle richieste di finanziamento, il costo della provvista presso la Banca centrale ha raggiunto così nei casi di maggiore utilizzo, il livello massimo del 7 per cento.

Come già detto, questo provvedimento era diretto a perseguire oltre che fini di controllo della liquidità interna, anche obiettivi connessi alla sfavorevole evoluzione dei rapporti finanziari con l'estero, ulteriormente riducendo il differenziale esistente tra i tassi interni e quelli esteri: questi ultimi, dopo aver mostrato un andamento flessivo verso la fine di febbraio, avevano infatti ripreso a salire sotto la spinta di una ulteriore azione restrittiva delle autorità monetarie statunitensi. Accanto al citato provvedimento in materia di tassi di interesse, nel febbraio 1970 ne è stato adottato uno di carattere amministrativo inteso a frenare le uscite di banconote, che rappresentavano la forma più consistente di fuga di capitali dal nostro paese: l'accentramento presso le Sedi della Banca d'Italia in un primo momento e successivamente presso la sola Amministrazione centrale delle operazioni di controllo e di accredito delle banconote provenienti dall'estero. Le due misure si sono rivelate efficaci al fine di ridurre sostanzialmente il volume delle banconote da accreditare.

Inoltre, sempre in materia di rapporti con l'estero, le autorità monetarie, che nel 1969 avevano potuto limitare l'impatto sulle riserve ufficiali del disavanzo della bilancia dei pagamenti richiamando le rilevanti attività nette sull'estero del sistema bancario, nel 1970 hanno indirizzato sui mercati esteri parte della domanda di finanziamento di numerose imprese e istituti italiani, realizzando così un consistente afflusso di valuta; nel contempo esse hanno graduato l'effetto espansivo di tali prestiti sulla liquidità interna disponendone il temporaneo

accantonamento presso l'Ufficio Italiano dei Cambi e consentendone l'utilizzo in una fase successiva, in relazione alle occorrenze degli enti mutuatari.

Verso la metà dell'anno, per il combinato effetto della contenuta creazione di base monetaria e della forte domanda di credito, le condizioni di liquidità del sistema bancario erano divenute assai tese: il rapporto liquidità-depositi aveva raggiunto in maggio il livello del 2,2 %. In presenza di questa situazione le autorità monetarie, anche in considerazione della ormai consolidata tendenza flessiva dei tassi esteri e del manifestarsi di un certo miglioramento nell'evoluzione dei prezzi interni, hanno ritenuta opportuna una accelerazione del tasso di sviluppo della liquidità.

Si è anche tenuto conto del fatto che lo spostamento nella composizione della raccolta bancaria a vantaggio dei conti correnti richiedeva per le banche un maggiore impegno di base monetaria per soddisfare l'obbligo della riserva. Inoltre per la migliorata evoluzione della bilancia dei pagamenti e per l'adozione dei provvedimenti fiscali per il risanamento della situazione economica, che ponevano le premesse di uno spostamento di risorse dai consumi agli investimenti, la politica monetaria ha accentuato il suo carattere espansivo. In particolare è stato consentito alle aziende di credito di sostituire con titoli a lungo termine di nuova emissione parte delle riserve in contante già costituite.

#### A) LA LIQUIDITÀ DELL'ECONOMIA.

2. - Il fabbisogno complessivo di cassa del Tesoro è stato, nel 1970, il principale fattore di espansione della liquidità interna; pure in senso espansivo ha agito la componente estera, che nel 1969 aveva invece esercitato un effetto opposto. Per il modesto sviluppo degli impieghi bancari a favore dell'economia si è invece ridotto l'apporto del sistema bancario al processo di formazione della liquidità interna.

La bilancia dei pagamenti, passiva per 869 miliardi nel 1969, ha registrato nel 1970 un avanzo di 223 miliardi. Tale risultato è da ricollegare all'inversione del saldo dei movimenti di capitale che, fortemente passivo nel 1969, è risultato attivo lo scorso anno ed ha più che compensato il deterioramento registrato dalle partite correnti. L'avanzo della bilancia si è interamente riflesso in un aumento della posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi, e quindi della liquidità in lire. Questa è in effetti aumentata di 234 miliardi, cioè più dell'avanzo della bilancia, in quanto le aziende di credito hanno sviluppato la raccolta all'estero in misura leggermente superiore agli impieghi (1.810 miliardi, contro 1.799). Nel 1969, invece, la raccolta delle aziende di credito all'estero aveva superato in misura ben più larga l'impiego (429 miliardi) contribuendo a dimezzare l'effetto riduttivo del disavanzo della bilancia dei pagamenti sulla liquidità in lire. La posizione attiva netta sull'estero delle aziende di credito si è ridotta, in termini di consistenza, da 22 a 11 miliardi tra il dicembre 1969 e il dicembre 1970.

Il fabbisogno complessivo di cassa del Tesoro ha assunto nel 1970 dimensioni assai cospicue (3.217 miliardi, contro 1.692 nel 1969) sviluppandosi in misura discontinua nel corso dell'anno, con particolare accentuazione nella fase iniziale e in quella terminale dell'anno. Poichè le note difficoltà di collocamento di titoli sul mercato hanno sensibilmente ridotto tale forma di copertura, il settore ha esercitato un effetto espansivo sulla liquidità solo di poco inferiore al suo fabbisogno e all'incirca doppio di quello del 1969. Infatti oltre l'85 % del fabbisogno è stato coperto con ricorso alla Banca d'Italia - UIC mentre la creazione diretta di liquidità del Tesoro è risultata inferiore rispetto al 1969, soprattutto per il contenuto aumento della raccolta postale (229 miliardi, contro 373). In particolare gli acquisti di titoli da parte della Banca sono ammontati a 1.113 miliardi (1.172 nel 1969) e il conto corrente

di Tesoreria è passato da un saldo creditore per il Tesoro di 113 miliardi a fine 1969 ad uno debitore per 1.592 miliardi a fine 1970. Nel complesso, tenuto conto di operazioni minori, l'indebitamento del Tesoro verso la Banca è aumentato, nell'anno, di 2.496 miliardi (1.186 nel 1969).

I finanziamenti al Tesoro del sistema bancario, già in flessione nel 1969, hanno ancora ridotto la loro importanza. Gli acquisti di titoli di stato a lungo termine, che rappresentano il principale canale di finanziamento delle aziende di credito al Tesoro, sono notevolmente diminuiti: il portafoglio delle aziende in titoli di stato e per conto del Tesoro è infatti aumentato, anche per l'incidenza delle svalutazioni effettuate nell'anno, di soli 38 miliardi, contro 189 nel 1969.

**3.** - Il tasso di crescita delle disponibilità liquide dell'economia (liquidità primaria e secondaria), è stato nel 1970 di due punti superiore a quello del 1969 (13,6 contro l'11,4 %); in valori assoluti, l'aumento è stato di 6.317 miliardi, contro 4.756.

Nell'anno si è ulteriormente accentuata la tendenza, già manifestatasi nel 1969, al più rapido accrescimento della liquidità primaria. In effetti, il cennato incremento delle disponibilità liquide complessive dell'economia è stato interamente determinato dalla liquidità primaria, avendo quella secondaria registrato una riduzione in valore assoluto.

La prima è aumentata infatti di 6.659 miliardi e del 27,5 % (3.314 miliardi ed il 15,9 % nel 1969). L'accelerazione è stata determinata essenzialmente dai conti correnti bancari, il cui tasso di crescita è raddoppiato rispetto al 1969 anche per uno spostamento di fondi dai depositi a risparmio, che riflette modifiche nelle remunerazioni relative delle due forme di raccolta, dipendenti a loro volta da motivi d'ordine fiscale.

Il circolante in mano al pubblico (biglietti della Banca d'Italia e monete di stato, al netto delle giacenze di cassa degli enti emittenti e della cassa contante delle aziende di credito) è invece aumentato ad un tasso inferiore a quello dell'anno precedente (8,5 %, contro il 13,4 %) registrando, in cifre assolute, un incremento di 505 miliardi (contro 707) e raggiungendo, a fine anno, i 6.472 miliardi. È peraltro da notare che, fino a luglio, il tasso annuo di sviluppo del circolante si è mantenuto su un livello medio sensibilmente superiore a quello del corrispondente periodo del 1969 (15,4 contro il 7,6 %), registrando il maggior divario (oltre 10 punti) a giugno. Negli ultimi cinque mesi si è avuto un rallentamento, contro una accelerazione nello stesso periodo dell'anno precedente, ed il tasso di crescita è risultato in media inferiore di circa 2 punti a quello del 1969 (9,8 contro l'11,5 %) con un divario massimo di circa 5 punti a dicembre.

La liquidità secondaria si è ridotta, nell'anno, di 341 miliardi e dell'1,5 %, contro un aumento di 1.442 miliardi e del 6,9 % nel 1969. L'andamento è stato determinato, come già accennato dai depositi bancari a risparmio, diminuiti di 519 miliardi (contro un incremento di 1.108 nel 1969).

## B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

**4.** - Nel corso del 1970 il tasso di sviluppo dei depositi bancari ha superato di oltre 2 punti quello relativo agli impieghi sull'interno (16,1 e 14 %, rispettivamente); l'anno precedente, invece, la dinamica degli impieghi risultò più consistente (15,1 %), mentre i depositi aumentarono dell'11,9 per cento.

Questa opposta evoluzione della raccolta e degli impieghi sull'interno ha comportato, tra i due anni a confronto, un sensibile aumento dell'eccedenza dei depositi rispetto alle operazioni di impiego (2.232 miliardi nel 1970, rispetto a 562 nel 1969).

TABELLA N. 114. - **Impieghi del sistema creditizio**

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1970	Incrementi nell'anno	
		1969	1970
<b>Aziende di credito e istituti di categoria:</b>			
<b>a breve termine:</b>			
- in lire .....	21.686,9	2.568,3	2.580,3
- in valuta .....	1.534,3	115,7	130,1
<b>a medio e lungo termine.....</b>	<b>3.827,3</b>	<b>419,6</b>	<b>618,3</b>
<b>TOTALE ...</b>	<b>27.048,5</b>	<b>3.103,6</b>	<b>3.328,7</b>
Istituti di credito all'industria e alle opere pubbliche <sup>(a)</sup> .....	9.310,1	879,4	1.025,5
Istituti di credito fondiario e edilizio .....	5.095,4	673,6	686,7
Istituti di credito agrario .....	1.477,0	112,3	59,6
<b>TOTALE ...</b>	<b>15.882,5</b>	<b>1.665,3</b>	<b>1.771,8</b>
Operazioni per conto del Tesoro .....	5.105,8	1.091,4	700,1
<b>TOTALE ...</b>	<b>20.988,3</b>	<b>2.756,7</b>	<b>2.471,9</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>48.036,8</b>	<b>5.860,3</b>	<b>5.800,6</b>

(a) Esclusi gli impieghi sull'estero.

La riserva obbligatoria, per effetto dello spostamento della raccolta bancaria dai depositi a risparmio a quelli in conto corrente, ha determinato un assorbimento di mezzi liquidi (contante e BOT) superiore di circa 100 miliardi a quello relativo al 1969. Per contro, la regolamentazione della posizione verso l'estero delle aziende di credito ha comportato una liberazione di attività liquide, mentre nel 1969 ne aveva assorbite in misura rilevante. Nel complesso, l'eccedenza di mezzi liquidi, al netto dei vincoli disposti dalle autorità monetarie, è stata pari, nel 1970, a 1.776 miliardi, mentre nel 1969 tali vincoli avevano determinato un assorbimento di fondi superiore alla eccedenza lorda degli impieghi sui depositi.

Come già si è rilevato, le aziende di credito hanno utilizzato la maggior parte di tali fondi per rimborsare i crediti ricevuti dalla Banca centrale e per ricostituire le riserve libere che nel 1969 e nella prima parte del 1970 erano sensibilmente diminuite.

Più in particolare, alla fine dello scorso mese di dicembre l'esposizione del sistema bancario verso la Banca centrale si ragguagliava a 1.570 miliardi, importo inferiore di 1.275 miliardi a quello di fine 1969. La liquidità bancaria è aumentata nell'anno di 387 miliardi (diminuzione di 323 l'anno precedente), per oltre la metà costituiti dal margine disponibile sui conti di anticipazione ordinaria con la Banca d'Italia. A fine dicembre, le riserve libere delle aziende di credito erano pari al 3,7 % dei depositi (3,2 un anno prima).

Da notare, infine, che nel 1970 le aziende di credito hanno mantenuto in limiti assai contenuti gli investimenti in titoli a lungo termine (810 miliardi, contro 1.200 nel 1969); il rallentamento di tale forma di finanziamenti che riflette anche l'effetto della svalutazione del portafoglio titoli appare più evidente qualora si consideri che circa due terzi degli investimenti effettuati nel 1970 (25 % nel 1969) hanno riguardato titoli depositati a riserva obbligatoria.

5. - La riserva obbligatoria (compresa la cauzione assegni) ha registrato nell'anno un aumento di 953 miliardi (711 nel 1969). Quanto alle specie di attività vincolate, nel 1970 si è avuta una uguale incidenza del contante e BOT e dei titoli a lungo termine: questi ultimi sono infatti passati dal 42 al 46 % dell'aumento complessivo, principalmente per effetto della citata sostituzione con obbligazioni emesse dagli istituti speciali di credito di una quota delle riserve in contante e BOT già versate. Alla fine del 1970, i titoli a lungo termine rappresentavano il 30 % del totale della riserva costituita.

6. - Alla fine dello scorso mese di dicembre gli impieghi bancari sull'interno (al netto del finanziamento ammassi obbligatori) si ragguagliavano a 27.049 miliardi, con un aumento di 3.329 miliardi e del 14,0 % (3.104 miliardi e il 15,1 % nel 1969). Il lieve rallentamento del tasso annuo di sviluppo ha in pratica interessato l'intero arco dei dodici mesi, con la sola eccezione dei mesi di luglio e dicembre, durante i quali si è avuta una certa ripresa del ritmo di incremento.

Il più contenuto sviluppo degli impieghi bancari ha interessato esclusivamente le operazioni a breve termine in lire (aumentate del 13,5 %, contro il 15,5 l'anno precedente). I finanziamenti in valuta a favore dei residenti si sono accresciuti ad un tasso analogo a quello del 1969 (9,3 rispetto al 9,0 %), mentre una sensibile accelerazione si è avuta nel comparto degli impieghi a medio e lungo termine (dal 15,0 al 19,3 %).

Per categorie di clienti, il rallentamento ha interessato il comparto dei crediti a favore di privati e imprese, mentre gli enti pubblici e assimilati hanno aumentato in misura consistente il ricorso al credito bancario (dal 16,5 al 23,7 %).

7. - L'attività degli istituti speciali di credito nel complesso è stata caratterizzata da una ripresa degli impieghi destinati al finanziamento delle attività produttive interne; al netto delle operazioni per conto del Tesoro e degli impieghi sull'estero, la consistenza dei finanziamenti si è infatti accresciuta di 1.772 miliardi (1.665 nel 1969) ad un tasso di poco inferiore a quello dell'anno precedente (12,6 contro 13,4 %). I mutui per conto del Tesoro, dopo l'elevato sviluppo del 1969 (1.091 miliardi) hanno segnato un incremento di 700 miliardi, realizzato per due terzi nel mese di dicembre; questo andamento è da porsi in relazione con i mutamenti nelle forme di copertura del fabbisogno di cassa del Tesoro.

Gli istituti di credito all'industria e alle opere pubbliche hanno aumentato gli impieghi sull'interno di 1.025 miliardi e del 12,4 % a fronte di 879 miliardi e dell'11,9 % nel 1969. L'aumento ha riguardato in maggior misura il comparto dei crediti a tassi di mercato (479 miliardi contro 375); l'importo dei finanziamenti a tassi agevolati si è di poco discostato da quello dell'anno precedente (546 miliardi contro 504). Questi ultimi hanno riguardato per quasi un terzo le operazioni a favore dell'industrializzazione del Mezzogiorno; un minore sviluppo hanno segnato anche i finanziamenti alle medie e piccole industrie e i crediti all'exportazione.

La ripresa dei crediti agevolati nell'ultimo bimestre è dovuta all'eliminazione dei fattori che nei mesi precedenti avevano determinato il rallentamento di queste operazioni. Con la delibera del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio del settembre 1970 sono stati ulteriormente aumentati di un punto percentuale i tassi riconosciuti agli istituti già aumentati all'inizio dell'anno; con i provvedimenti per la ripresa dell'economia sono stati inoltre integrati i fondi per la concessione del concorso agli interessi. Il vantaggio per le imprese beneficiarie si è accresciuto essendo i tassi agevolati rimasti invariati; di converso è aumentato l'onere a carico dello Stato.

La raccolta effettuata con emissioni obbligazionarie, vivace nei primi due mesi dell'anno allorchè il pubblico ha manifestato interesse per gli investimenti in titoli, nei mesi successivi ha registrato un progressivo rallentamento. A partire dal mese di novembre la raccolta obbligazionaria si è ripresa, anche per effetto del collocamento di obbligazioni mobiliari nella riserva obbligatoria delle aziende di credito. La raccolta di depositi a medio termine, la cui consistenza si era ridotta nei primi nove mesi dell'anno, ha mostrato in seguito un netto aumento (nei 12 mesi 170 miliardi, contro 115 nel 1969), favorita sia dalla minore concorrenzialità esercitata dai tassi sui depositi a breve termine sia dalla riduzione dei rendimenti dei titoli a reddito fisso, nonchè dalla liberalizzazione della remunerazione sui depositi in questione, deliberata dal Comitato del Credito a fine novembre. Nel 1970, il ricorso ai mercati esteri e a quello internazionale è stato rilevante: gli istituti hanno reperito 427 miliardi (100 nel 1969) attraverso emissioni di obbligazioni e assunzioni di prestiti, alcuni dei quali a condizioni di tasso variabile in relazione all'andamento del costo del denaro sul mercato internazionale.

Tra i provvedimenti legislativi che interessano il settore va annoverato il decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, che ha disposto nuovi stanziamenti per il concorso statale agli interessi sui mutui a favore delle medie e piccole imprese industriali, commerciali e artigiane, nonchè l'aumento dei fondi di dotazione del Mediocredito centrale, dell'Artigiancassa e della Sezione di credito alla cooperazione della Banca Nazionale del Lavoro. La legge 30 maggio 1970, n. 379, oltre a stanziare nuovi fondi, ha modificato i criteri di intervento a favore del credito navale, stabilendo anche per questo settore, in luogo di un contributo agli interessi in misura fissa, la concessione di un concorso in misura variabile.

Gli istituti di credito fondiario ed edilizio hanno sviluppato gli impieghi di 687 miliardi e del 15,6 % (674 miliardi e 18,0 % nel 1969). I nuovi mutui sono stati diretti in massima parte verso l'edilizia residenziale; i finanziamenti agevolati previsti dalla legge n. 1179 del 1° novembre 1965 hanno concorso per 41 miliardi, segnando una ripresa rispetto all'anno precedente.

La provvista degli istituti di credito fondiario ed edilizio è stata facilitata dalla favorevole propensione del pubblico alla sottoscrizione delle cartelle e dall'ampliamento, disposto nel gennaio 1970, della facoltà di immetterle a riserva obbligatoria; l'importo dei titoli utilizzati a tal fine è stato, nell'anno, di oltre 100 miliardi.

Gli istituti di credito agrario hanno accresciuto i loro impieghi di 60 miliardi e del 4,2 % a fronte di 112 miliardi e dell'8,6 % nel 1969. La flessione ha riguardato sia il credito di miglioramento (53 miliardi contro 57), sia quello a breve termine diretto alla conduzione e alla dotazione delle aziende (20 miliardi contro 26), ma soprattutto le operazioni concernenti la commercializzazione dei prodotti agricoli.

### C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

8. - Nel 1970 i depositi bancari e postali hanno registrato un aumento di 5.789 miliardi, pari al 14,4 % (4.039 miliardi e l'11,2 % l'anno precedente) ragguagliandosi, alla fine dello scorso mese di dicembre, a 45.855 miliardi.

Tale accentuazione del ritmo di sviluppo, che ha interrotto la tendenza decrescente degli ultimi anni, è da attribuire all'evoluzione dei depositi bancari, mentre i fondi raccolti dall'Amministrazione postale hanno registrato un rallentamento.



TABELLA N. 115. – Depositi bancari e postali

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1970	Incrementi nell'anno	
		1969	1970
Depositi a risparmio presso aziende di credito . . . .	16.322,4	1.107,5	— 518,5
Libretti e buoni postali (a) . . . . .	5.176,0	320,9	157,9
TOTALE depositi a risparmio . . . . .	21.498,4	1.428,4	— 360,6
Conti correnti bancari (b) . . . . .	23.696,6	2.557,7	6.079,3
Conti correnti postali ordinari (c) . . . . .	659,8	52,5	70,6

(a) I dati per gli interessi per l'anno 1970 sono provvisori.  
 (b) Compresi Istituti di categoria  
 (c) Esclusi c/c postali « di servizio ».

9. – I depositi delle aziende di credito sono aumentati, nel 1970, di 5.561 miliardi e del 16,1 % (3.665 miliardi e l'11,9 % l'anno precedente). L'aumento è stato particolarmente rilevante nel comparto dei conti correnti (6.079 miliardi e il 34,5 %), mentre i depositi a risparmio hanno registrato una diminuzione di 519 miliardi e del 3,1 %, in prosecuzione dell'andamento calante verificatosi nei primi mesi del 1969 e che comportò, in quell'anno, una caduta di 5 punti del tasso annuo d'incremento in questa categoria di depositi.

La diminuzione dei depositi a risparmio si è verificata durante tutto il periodo in esame: solo in dicembre si è avuta una lieve ripresa. I conti correnti, per contro, hanno registrato una progressiva accentuazione del tasso annuo di sviluppo, più consistente nella parte terminale dell'anno.

10. – La raccolta postale (depositi e conti correnti, al netto dei conti di servizio) è aumentata nel 1970 di 229 miliardi, 145 meno dell'anno precedente, ragguagliandosi, a fine anno, a 5.836 miliardi.

Più in particolare, i conti correnti si sono accresciuti di 71 miliardi e del 12,0 % (53 miliardi e 9,8 % nel 1969); i depositi, al contrario, hanno registrato una sensibile flessione del tasso annuo di sviluppo (dal 6,8 al 3,1 %), aumentando di soli 158 miliardi, rispetto a 321 l'anno precedente. Alla fine dello scorso mese di dicembre, i depositi postali (libretti e buoni fruttiferi) ammontavano a 5.176 miliardi.

#### D) IL MERCATO FINANZIARIO.

11. – Il mercato dei valori mobiliari è stato caratterizzato durante il 1970 da una sensibile diminuzione, rispetto all'anno precedente, nelle emissioni dei titoli a reddito fisso sul mercato interno e un aumento in quelle collocate sui mercati esteri; un aumento considerevole nelle emissioni di azioni a pagamento; un andamento favorevole delle sottoscrizioni di titoli durante il primo trimestre e un comportamento alquanto cauto degli investitori privati nella restante parte dell'anno; un considerevole aumento dei tassi di rendimento fino al mese di luglio e diminuzioni nei mesi successivi; una tendenza discendente delle quotazioni azionarie.

12. - Le emissioni di valori mobiliari a lungo termine sul mercato interno, al valore nominale e al lordo dei rimborsi e delle duplicazioni, sono ammontate a 5.221 miliardi, costituite per 4.113 miliardi da titoli a reddito fisso e per 1.108 da azioni, con una diminuzione complessiva rispetto al 1969 di 422 miliardi; se si istituisce il raffronto distintamente per i due comparti risulta che la flessione ha interessato unicamente le emissioni di titoli a reddito fisso, ridottesi di 754 miliardi, mentre quelle azionarie sono aumentate di 332 miliardi.

La forte riduzione delle emissioni di obbligazioni è stata più che compensata dall'ampio ricorso effettuato, nella forma obbligazionaria e in quella di finanziamenti diretti, sui mercati esteri per un ammontare di 1.100 miliardi di valore nominale (126 miliardi nel 1969).

13. - Il ricorso complessivo netto del Tesoro e della azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato al mercato dei titoli a lungo termine è ammontato a 1.090 miliardi, con una diminuzione di 460 miliardi rispetto al 1969. L'indebitamento a lunga del Tesoro ha assunto per tre quinti la forma di prestiti obbligazionari emessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche e per la parte rimanente quella di prestiti diretti dello Stato.

In particolare nel comparto dei titoli di stato sono stati emessi, nel periodo gennaio-marzo, mediante offerta al pubblico, Buoni del Tesoro novennali a premi per 167 miliardi, da destinare per 150 al rinnovo della serie in scadenza e per 17 alla sottoscrizione in contante; alla chiusura delle operazioni risultavano rinnovati Buoni per 120 miliardi. In relazione alla mutata situazione di mercato, sono state fissate condizioni di emissione per i sottoscrittori più vantaggiose rispetto a quelle delle precedenti emissioni; è stato infatti concesso un premio di rinnovo, pari al 2,5 %, pagato al momento della sottoscrizione, e un aumento di mezzo punto del tasso nominale, cosicché il rendimento effettivo è risultato del 6,46 % (5,57 nei prestiti degli anni precedenti).

Nel comparto dei titoli di stato amministrati dalla Direzione generale del Tesoro sono state emesse due serie di certificati di credito con tasso nominale 5,50 % e scadenza 1980, per un importo complessivo di 333 miliardi nominali, destinati al finanziamento della spesa per la concessione di sgravi di oneri sociali nel Mezzogiorno e per la costituzione presso l'Istituto Mobiliare Italiano di un fondo speciale per la ricerca applicata.

Le Ferrovie dello Stato hanno emesso direttamente sul mercato interno obbligazioni per la copertura del disavanzo (250 miliardi nominali) e si sono finanziate all'estero contraendo mutui a medio termine (122 miliardi) per fabbisogno di investimenti.

Le emissioni di obbligazioni del Crediop per mutui al Tesoro sono ammontate a 632 miliardi contro 1.022 nell'anno precedente. La forte riduzione è connessa soprattutto alle indicate difficoltà attraversate dal mercato obbligazionario susseguenti all'allineamento dei tassi interni a quelli esteri. I fondi raccolti sono stati destinati principalmente al finanziamento del Fondo sociale per le pensioni (289 miliardi), dei fondi di dotazione delle imprese pubbliche (237 miliardi) e di taluni interventi per il riequilibrio della situazione congiunturale (70 miliardi).

Le imprese pubbliche hanno effettuato un ricorso netto al mercato obbligazionario interno per un importo di 86 miliardi, con una riduzione di 468 miliardi rispetto al 1969; esse però hanno emesso obbligazioni e contratto mutui a medio termine sul mercato internazionale per 406 miliardi (31 nel 1969) e ricevuto fondi dal Tesoro in misura più ampia rispetto al 1969: le disponibilità affluite al settore hanno riguardato per due terzi l'ENEL, che le ha impiegate in parti pressochè uguali per il finanziamento degli investimenti e il pagamento degli indennizzi alle società ex-elettriche e, per la parte restante, l'ENI, l'IRI e la società Autostrade del gruppo IRI.

Nonostante la particolare situazione di mercato gli istituti speciali di credito hanno accresciuto le emissioni nette di obbligazioni in lire (1.478 miliardi contro 1.284 nell'anno precedente). Essi, inoltre, hanno fatto ricorso all'estero, prevalentemente nella forma di finanziamenti diretti, per 435 miliardi. L'aumento della raccolta sul mercato interno è dovuto agli istituti di credito fondiario, i quali, favoriti soprattutto dai provvedimenti che hanno consentito un aumento del tasso nominale delle cartelle e una più ampia immissione delle stesse nelle riserve obbligatorie delle aziende di credito, hanno potuto collocare titoli per 678 miliardi, con un aumento di 209 rispetto al 1969. L'intera raccolta all'estero ha riguardato gli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche i quali, quindi, hanno potuto ugualmente disporre di un elevato volume di fondi per soddisfare le accresciute richieste di finanziamento.

Il volume delle emissioni di obbligazioni delle imprese private è stato inferiore a quello dei rimborsi per ammortamento, mentre quello di azioni a pagamento, in concomitanza con l'applicazione di facilitazioni fiscali per gli aumenti di capitale, ha presentato un forte aumento passando da 681 miliardi nel 1969 a 997 nell'anno in esame. L'espansione delle emissioni di azioni appare soprattutto sostenuta dall'approssimarsi del termine di scadenza, successivamente prorogato, delle agevolazioni indicate; gli elementi di mercato che agiscono sulle emissioni di azioni, quali la tendenza delle quotazioni azionarie e le prospettive di redditività delle imprese, hanno infatti operato nel senso di rendere più difficile l'attuazione degli aumenti di capitale.

L'ammontare dei titoli a reddito fisso in circolazione è aumentato fra il dicembre 1969 e il dicembre 1970 a un tasso (12 %) alquanto inferiore rispetto agli anni precedenti, passando da 25.480 a 28.298 miliardi; la struttura dell'indebitamento obbligazionario è rimasta pressochè invariata: lo Stato, a fine anno, aveva in circolazione titoli per il 37 % del totale, considerando sia i prestiti diretti che quelli effettuati con intermediazione del Crediop; le imprese pubbliche il 16 %, gli istituti speciali il 43 % e gli altri emittenti il 4 %.

14. - Il collocamento di titoli di nuova emissione ha risentito, in misura differente durante il corso dell'annata, dell'adeguamento del livello dei tassi interni a quelli esteri, iniziato a metà 1969. Durante il primo semestre, con una notevole concentrazione nei primi mesi dell'anno, circa la metà dei titoli sono stati sottoscritti dalla categoria privati e società e la parte rimanente dalle aziende di credito e, seppure in misura minore, dalla Banca d'Italia. Nel secondo semestre, invece, le sottoscrizioni dei privati si sono fortemente ridotte e in alcuni periodi le cessioni sul mercato secondario hanno superato gli acquisti all'emissione; nonostante si sia verificata in questo periodo una certa ripresa negli acquisti delle aziende di credito, la parte preponderante delle emissioni è stata sottoscritta dalla Banca d'Italia.

In sintesi, la categoria « privati e società » ha sottoscritto titoli per 737 miliardi, con una diminuzione di 296 rispetto all'anno precedente; le aziende di credito ne hanno sottoscritti per 802 (334 meno che nel 1969) e la Banca d'Italia, a compensazione di queste riduzioni, ha acquistato l'ammontare residuo per 1.086 miliardi (1.215 miliardi nel 1969).

15. - I corsi dei titoli di stato e delle obbligazioni, in diminuzione dalla seconda metà del 1969, hanno presentato riduzioni di notevole entità nei primi sette mesi del corrente anno e aumenti di una certa ampiezza nei mesi successivi. L'indice (1958 = 100) dei corsi dei titoli di stato è diminuito fra un dicembre e l'altro da 97,5 a 77,7; quello delle obbligazioni si è ridotto da 92,0 a 77,0; reciprocamente i tassi di rendimento sono aumentati di circa 1,5 punti percentuali.

TABELLA N. 116. - Valori mobiliari - Consistenze ed emissioni lorde e nette  
(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1970	Emissioni		
		1968	1969	1970
	(val. nom.)	Lorde (val. nom.)		
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato (a) .....	5.375,3	1.218,5	981,5	750,5
Obbligazioni p/c Tesoro .....	5.241,4	592,6	1.227,9	867,9
Enti territoriali .....	99,0	51,7	7,5	—
Istituti speciali .....	12.124,9	1.742,0	1.896,8	2.207,6
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A. ....	4.429,9	687,5	732,0	271,9
Imprese .....	805,8	28,4	6,3	15,0
Istituzioni internazionali .....	221,4	45,0	15,0	—
TOTALE REDDITO FISSO ...	28.297,7	4.365,7	4.867,0	4.112,9
Azioni .....	11.427,3	507,4	776,0	1.107,9
TOTALE ...	39.725,0	4.873,1	5.643,0	5.220,8
<i>Rimborsi e duplicazioni</i>				
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato (a) .....		360,2	422,1	253,7
Obbligazioni p/c Tesoro .....		93,8	113,7	142,1
Enti territoriali .....		2,6	4,8	5,2
Istituti speciali .....		426,2	479,8	537,9
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A. ....		113,1	140,1	167,7
Imprese .....		61,0	66,1	70,8
Istituzioni internazionali .....		—	2,0	1,6
TOTALE REDDITO FISSO ...		1.056,9	1.228,6	1.179,0
Azioni .....		34,7	94,9	111,4
TOTALE ...		1.091,6	1.323,5	1.290,4
<i>Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni</i>				
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato (a) .....		830,7	527,7	458,0
Obbligazioni p/c Tesoro .....		466,2	1.022,2	631,6
Enti territoriali .....		46,9	2,2	— 5,2
Istituti speciali .....		1.188,6	1.284,2	1.477,8
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A. ....		549,8	554,1	86,3
Imprese .....		— 33,6	— 59,8	— 55,8
Istituzioni internazionali .....		43,7	12,4	— 1,6
TOTALE REDDITO FISSO ...		3.092,3	3.343,0	2.591,1
Azioni .....		472,7	681,1	996,6
TOTALE ...		3.565,0	4.024,1	3.587,7

(a) Comprese e emissioni dirette delle F. S. e esclusi i Buoni ordinari del Tesoro e i Buoni fruttiferi della Cassa DD.PP.

In particolare i rendimenti medi delle obbligazioni, dopo essere aumentati di oltre 2 punti da 7,28 a 9,43 %, fra il dicembre 1969 e il luglio 1970, sono diminuiti di 0,73 punti dal luglio al dicembre 1970, situandosi a 8,70 % in quest'ultimo mese. Nel settore dei titoli di stato i movimenti sono stati meno accentuati e si sono manifestati con un certo ritardo rispetto al settore obbligazionario; i rendimenti, infatti, sono passati fra il dicembre 1969 e l'agosto 1970 dal 6,33 all'8,15 % e si sono ridotti, nei mesi successivi, di 21 centesimi collocandosi nel dicembre a 7,94 per cento.

Le quotazioni azionarie, dopo l'aumento del 1969, hanno manifestato una tendenza riflessiva: ad un movimento alterno, nei primi quattro mesi dell'anno, ha fatto seguito una fase di riduzione, che, dopo una momentanea ripresa nel periodo luglio-agosto, è proseguita fino al dicembre, facendo ridurre l'indice del corso medio mensile (1958 = 100) da 182,9 nel dicembre 1969 a 150,0 nel dicembre 1970. Nel periodo gennaio-aprile l'indice, in prosecuzione della tendenza ascendente dell'anno precedente, è salito del 4,2 %; nel periodo successivo, in presenza della riduzione dei dividendi da parte di alcune società e delle incertezze sulla redditività delle imprese, nonché della tendenza cedente delle borse estere, l'indice azionario è diminuito del 21,3 %; complessivamente la flessione, rispetto al dicembre 1969, è stata del 18 per cento.

I rendimenti medi azionari sono aumentati nel corso dell'anno in misura sostanzialmente proporzionale alla diminuzione dei corsi, passando dal 3,86 al 4,65 per cento.

PAGINA BIANCA